Edizione chiusa in redazione alle 22

€ 2 in Italia — **Martedì 22 Settembre 2026** — Anno 162°, Numero 260 — **ilsole24ore.com**

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Speciale Telefisco
Conto alla rovescia: possibile iscriversi al convegno fino a domani

—*Servizio e programma a pag. 33*

-2
GIORNI ALL'EVENTO

Dichiarazioni
Assegnazioni ed estromissioni, passaggio obbligato nel quadro RQ

Alessandra Caputo
—*a pag. 33*

INNOVA GROUP
ADVANCED PACKAGING SOLUTIONS

FTSE MIB 52371,54 +1,60% | SPREAD BUND 10Y 87,41 -4,21 | SOLE24ESG MORN. 1663,11 +1,24% | SOLE40 MORN. 1922,10 +1,57%

Indici & Numeri → p. 39-43

Liti fiscali, ricorsi in calo del 17%

Contenziosi

Tra gennaio e giugno in primo grado oltre 15mila impugnazioni in meno

In discesa anche i fascicoli pendenti in tutto il merito: -6,5% rispetto al 2025

Diminuisce pure il valore dei ricorsi: da 9,4 miliardi a 6,2 miliardi nel 2026

Nei primi sei mesi del 2026 davanti alle Corti tributarie di primo grado è scomparso un ricorso su sei. La flessione coincide con le riforme varate in questa legislatura: dal contraddittorio preventivo al rafforzamento del l'autotutela, fino al concordato biennale e alla cooperative compliance. Tra gennaio e giugno sono arrivati 74.781 ricorsi di primo grado. Nello stesso periodo del 2025 erano stati 90.193 (-17,1%). Si riduce ancora più nettamente il loro peso economico. Nel primo semestre il valore dei nuovi ricorsi di primo grado passa da circa 9,4 miliardi del 2025 a 6,2 miliardi del 2026: 3,2 miliardi in meno, circa il 34 per cento. Arrivano dunque meno controversie e, in media, pesano meno come controvalore.

Cimmarusti e **Parente** —*a pag. 2*

GETTY IMAGES / BLOOMBERG



RISIKO BANCARIO

Banca Ifis, maxi verifiche sulle responsabilità in Illimity

Luca Davi —*a pag. 27*

Il caso. Dopo svalutazioni per 405 milioni il conto finale arriva sul tavolo del cda di banca Ifis

Orsini: sugli Ets serve un incontro urgente con sindacati e forze politiche

Competitività

«Meglio gestire infrazioni Ue che il deserto industriale»

«Mi aspetterei il mondo del sindacato accanto a me in questa battaglia sugli Ets: serve un incontro con i sindacati e con chi ha responsabilità politica, io mi sento abbastanza solo». Lo ha detto Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, a margine dell'inaugurazione di Cersaie a Bologna. Difendere i lavoratori del comparto della ceramica è «quello che chiediamo», ma in Europa «si sta distruggendo l'industria per scelte ideologiche».

Nicoletta Picchio —*a pag. 6*

36 miliardi

LE RISORSE
Con deficit/Pil sotto il 3% possibili fino a 36 miliardi di deficit per gli investimenti in energia e difesa

CONTI PUBBLICI

Deficit, a rischio il 3%: in bilico la spesa extra

Gianni Trovati —*a pag. 3*

Borse, Milano al top in Europa Il petrolio torna sotto i 100 dollari

Mercati

Piazza Affari guadagna l'1,6% Gli analisti guardano al dialogo tra Usa e Cina

Giornata di rimbalzo per le Borse internazionali, con le quotazioni del petrolio in scivolata sotto la soglia dei 100 dollari al barile. Milano la piazza migliore con l'indice che chiude con un progresso dell'1,6%. Ben intonati anche i listini europei, così come Wall Street, trainata dal Nasdaq. Della boccata di ossigeno hanno usufruito anche i titoli di Stato con i rendimenti in parziale raffreddamento.

Maximilian Cellino —*a pag. 5*

LISTINI E CAMBI DI UMORE

E a Wall Street debutta l'indice che anticipa le retromarce di Donald Trump

Vito Lops —*a pag. 5*

Attrazione investimenti: Europa al primo posto

Geografia del business

I risultati dell'indagine Deutsche Bank: l'Italia precede Spagna e Svizzera

Europa al primo posto come meta attraente per investimenti e business delle imprese non-europee, davanti ad Asia-Pacifico, Nord America, Medio Oriente, Cina e America Latina. L'Italia, considerata più attraente di Spagna e Svizzera, segue a breve distanza solo Germania, Francia e Olanda. A dirlo è l'indagine condotta da Deutsche Bank. **Isabella Bufacchi** —*a pag. 18*

LE RISORSE PER LA COMPETIZIONE

Notte europea dei ricercatori: le persone motore dell'innovazione

Roberto Salzano e **Antonello Pasini** —*a pag. 16*



PANORAMA

LA MANIFESTAZIONE

Roma, oggi 100 sacerdoti in marcia «contro il genocidio a Gaza»

Un centinaio di sacerdoti provenienti da otto Paesi e da diverse regioni d'Italia della rete «Preti contro il Genocidio» si riuniranno oggi a Roma. Dopo un momento di preghiera presso la Chiesa di Santo Spirito in Sassia, alle 15.30 i sacerdoti daranno avvio a una marcia lungo Via della Conciliazione, portando un sudario con i nomi di 300 bambini palestinesi e libanesi uccisi dopo la dichiarazione dei due «cessate il fuoco». Ieri intanto una donna di 31 anni è deceduta nella Striscia dopo essere stata colpita dall'Idf a est del campo di al Bureij. —*a pagina 11*

LA PROPOSTA

UN LIBRO VERDE PER L'ITALIA DI DOMANI

di **Daniela Fumarola** —*a p. 16*

STRANIERI IN CLASSE

Mattarella e Zuppi (Cei): «La scuola sia inclusiva»

«La scuola è la più efficace leva di integrazione», «non deve formare ghetti o alzare barriere». Lo ha detto Sergio Mattarella (*foto a sinistra*) dopo la proposta del Governo di un tetto agli stranieri in classe. Il cardinale Zuppi (presidente Cei, *foto a destra*): «La scuola sia inclusiva, tocca il cuore della nostra convivenza». —*a pagina 10*



24 ORE NEXTMED

Navi e blindati: Mosca allarga l'azione nel Mediterraneo

Claudio Antonelli —*a pag. 14*

Salute 24

Classifiche
Gli ospedali italiani scalano i ranking

Marzio Bartoloni —*a pag. 25*

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
Scopri le offerte
ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600



GIORGETTI: «FIDUCIOSO SULL'USCITA? NO, SPERANZOSO» «Non sono fiducioso, sono speranzoso per l'Italia e per la Repubblica italiana». Così si era espresso il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti venerdì scorso, interpellato sulla possibile uscita dell'Italia dalla procedura Ue per disavanzo eccessivo. «Non è una decisione che prendiamo noi: è una decisione che prende l'Istat», aveva sottolineato citando l'allenatore Boskov: «Il rigore è quando l'arbitro fischia».



IL VALORE DELLE NUOVE CONTROVERSIE
Il confronto tra il valore delle controversie pervenute nel secondo trimestre (da aprile a giugno) dell'anno. *Importi in milioni di euro*



Deficit, a rischio il 3%: in bilico le spese extra per energia e difesa

Conti pubblici

Solo l'uscita dalla procedura porta a escludere dai saldi il disavanzo aggiuntivo

Gianni Trovati
ROMA

A poche ore dal verdetto dell'Istat, atteso per le 10 di questa mattina, l'impresa di veder schiacciato il deficit 2025 sotto al 3% del Pil per uscire dalla procedura Ue per disavanzi eccessivi appare complicata. Da quel dato dipende la possibilità di utilizzo "libero" della clausola di salvaguardia del Patto Ue, quella che permette all'Italia di programmare fino a 36 miliardi di deficit in due anni per gli investimenti in energia (14 miliardi) e difesa (22); e dipendono quindi le dimensioni complessive della manovra.

Ma in gioco c'è soprattutto un obiettivo politico accarezzato da tempo dal Governo, e mancato a sorpresa ad aprile, a coronamento di una disciplina fiscale che pure ha già raccolto più di un successo sui mercati e fra le agenzie di rating. La possibile conferma che il disavanzo non si è fermato prima della soglia di Maastricht può creare poi qualche complicazione anche alla legge di bilancio, l'ultima prima del voto: non in modo diretto, perché la procedura oggi non ha determinato sanzioni, e quindi il suo abbandono non libera di per sé risorse. Ma la permanenza nel braccio correttivo può generare ripensamenti sull'attivazione dell'extradeficit per energia e difesa, e quindi sulla triangolazione che caricando sulla deroga qualche spesa già prevista nei tendenziali libera margini per nuove misure: come accaduto l'anno scorso con la rimodulazione del Pnrr, che per questa via aveva offerto 5,1 miliardi alla legge di bilancio.

Le incognite vengono dai numeri, che hanno impegnato le calcolatrici fino all'ultimo. Ad aprile l'Istat aveva calcolato un disavanzo 2025 al 3,073% del Pil, cioè 1,64 miliardi di sopra al 3% e 2,99 miliardi oltre il 2,94% che, arrotondato, secondo l'interpretazione ortodossa garantisce il rispetto della soglia di Maastricht, per la quale i Paesi devono mantenere un disavanzo «inferiore» al 3% del prodotto. Cifre importanti, più di quanto farebbe pensare il secondo decimale dopo la virgola su cui incidono.

A mandare in fuorigioco i saldi italiani era stato l'ennesimo *coup de theatre* del Superbonus, che nel finale si era gonfiato fino a 8,4 miliardi: quattro volte più delle stime del Governo. Tanta vivacità, emersa ex post con le comunicazioni dei contribuenti, è apparsa subito sospetta, al punto da impegnare agenzia delle Entrate e Guardia di finanza in un'immediata caccia grossa ai crediti d'imposta illegittimi: già nei primi tre mesi dell'anno, erano stati scovati 4,1 miliardi di bonus falsi, in parte scontati nel dato di aprile. Il lavoro è ancora in corso, ma le regole del sistema statistico europeo impongono di congelare il quadro a una certa data: con la possibile conseguenza di misurare un deficit superiore a quello effettivo, perché formato anche da sconti fiscali in via di annullamento.

Dalla tabella di questa mattina dipendono, si diceva, le ricadute dell'utilizzo della clausola per energia e difesa. Perché in base alle norme Ue solo l'addio al braccio correttivo del Patto permette di escludere dai calcoli dei saldi rilevanti il deficit aggiuntivo, che invece negli altri casi rimane nel conteggio complicando ulteriormente la discesa sotto al 3%. Un incampo potrebbe quindi rianimare i dubbi politici sull'attivazione della clausola, soprattutto nella parte (maggioritaria) dedicata alla difesa: che rappresenta uno snodo strategico nell'Europa soggetta al peso crescente degli attacchi ibridi russi, ma non è esattamente un moltiplicatore di consenso, bene prezioso a pochi mesi da un voto parecchio incerto.

Per la parte ordinaria della legge di bilancio, al centro della scena pre elettorale con le sue promesse di Flat Tax, tagli Irpef e regole previdenziali più morbide, un po' di fiato in più potrebbe arrivare piuttosto dall'evoluzione dei conti nel programma di finanza pubblica (Dpfp) in arrivo a breve. Oltre a incorporare i nuovi dati Istat, il Dpfp dovrebbe registrare una crescita di quest'anno intorno all'1%, che può limare il deficit di 1-2 decimali e influire anche sull'anno prossimo, su cui remano però in senso contrario le incognite accese dall'aumento di tassi ufficiali e rendimenti dei BTp.

Perché la sostanza economica pesa di più delle deroghe contabili. Lo sa bene lo stesso Giorgetti, che anche ieri ha spiegato come un Paese come l'Italia, con oltre 3mila miliardi di debito pubblico, «decide da sé finché conserva la fiducia di chi le presta i soldi; se la perde, le priorità le dettano i creditori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> **Incognita sulla clausola, che potrebbe imbarcare spese già previste liberando margini per la manovra**

«Per Paesi che adottano l'AI spinta a crescita e investimenti»

Banca d'Italia

Il governatore Panetta: «Il divario tra Europa e Usa non è inciso sulla pietra»

Carlo Marroni

«I paesi che integrano l'Intelligenza artificiale più rapidamente potranno assicurarsi un duraturo vantaggio di produttività, espandere le loro quote sui mercati globali e attrarre più investimenti e capitale» ha detto il governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta alla conferenza organizzata dalla banca centrale dell'Ucraina. Secondo Panetta il divario dell'Europa rispetto agli Stati Uniti su questo campo «non è inciso sulla pietra» e anche se non diviene leader, l'Europa ha tutto «il potenziale per adottare e sfruttare queste tecnologie rapidamente come le altre economie avanzate». Il governatore ha ricordato le sue parole nelle considerazioni finali dello scorso anno a proposito dell'Italia, citando le stime dei ricercatori di palazzo Koch: «L'adozione diffusa dell'AI potrebbe aumentare la crescita della produttività del lavoro di oltre l'1% l'anno». Per Panetta «una produttività più elevata è in linea di principio uno shock sul lato dell'offerta favorevole visto che espande la capacità produttiva, supporta una crescita più forte e abbassa l'inflazione». Tuttavia «i tempi, la magnitudo e la trasmissione di tali effetti restano altamente incerti» e oltretutto sono difficili da stimare anche gli effetti sulla domanda.

E ha aggiunto come sarebbero diseguali e varisu aziende, lavoratori e settori. «Alcuni lavoratori saranno meglio attrezzati che altri nel beneficiare dell'AI, le grandi imprese potrebbero adottare la tecnologia in maniera più rapida ed effettiva. Tutti i interrogativi che si rifletterebbero sulla capacità di analisi e decisione delle banche centrali. Insomma, i cambiamenti dell'AI sono una sfida anche per le banche centrali» che dovranno «perfezionare le loro analisi» per cogliere gli effetti sulla domanda, i consumi, «le previsioni di inflazione» e le banche, ha detto nel suo intervento alla 10a Conferenza annuale di ricerca della National Bank of Ukraine e della Narodowy Bank Polski Kyiv.

Per questo gli istituti centrali «devono muoversi» in maniera pragmatica, guardando i dati in un ambiente di «cambiamenti rapidi» difficili da valutare. L'esperienza della banca centrale dell'Ucraina è «una lezione per» tutte le banche centrali nel mantenere l'elemento centrale della «credibilità», che non si conquista quando esplode una crisi «ma è costruita nel tempo attraverso istituzioni solide, azioni rigorose e la volontà di intraprendere riforme difficili». E viene «messa alla prova quando le circostanze diventano estreme: la credibilità richiede alle istituzioni di restare saldi, salvaguardare la loro indipendenza e preservare la capacità di agire sotto pressione» adattandosi «anche ai tempi». Il governatore ha ripercorso così le azioni della banca centrale ucraina e ha lodato il comportamento del popolo ucraino che «per un decennio e specialmente dopo l'invasione russa del 2022 ha difeso la sua libertà e sovranità con straordinario coraggio e resilienza. In questo modo gli ucraini hanno difeso i valori sul quale poggia il cuore del progetto europeo: democrazia, libertà e lo stato di diritto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> **Sfida per le banche centrali: perfezionare le analisi per cogliere gli effetti su consumi e inflazione**



Il calendario. Nel weekend le regate preliminari. Il match finale si svolgerà a luglio 2027

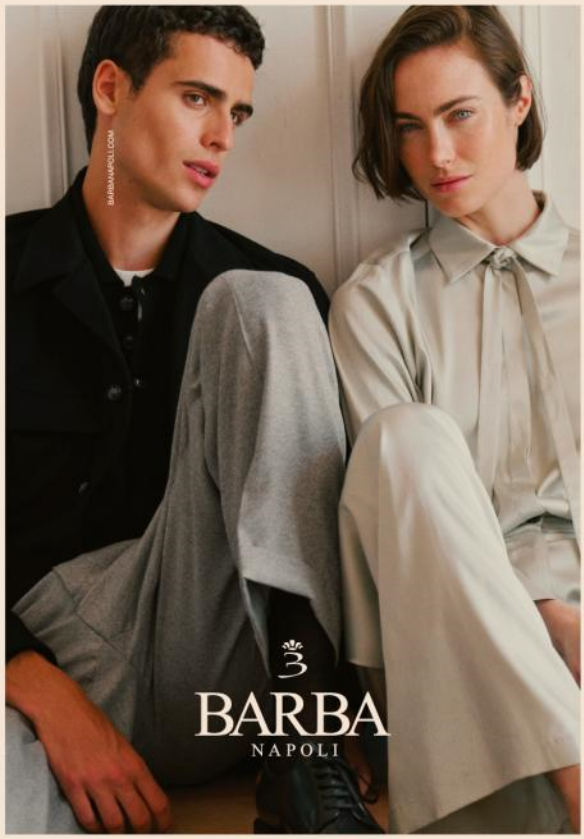
OGGI A NAPOLI

Le Dogane alzano il velo sulle agevolazioni fiscali e doganali dell'evento
Oggi, a Napoli, l'Agenzia delle Dogane illustra le procedure doganali semplificate e le agevolazioni fiscali dedicate al comparto nautico, messe a punto per l'America's Cup. Presenti anche il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, il sottosegretario di Stato, Sandra Savino, e il presidente della Campania, Roberto Fico, mentre dall'Adm il direttore Roberto Alesse, la direttrice territoriale Campania, Maria Alessandra Santillo, e il direttore Antifrode Sergio Gallo.

legge, li fornisce alla giustizia sportiva: dall'analisi delle raccolte possono emergere «elementi sintomatici di possibili condotte fraudolente».

Oggi, come detto, verranno presentate anche le semplificazioni doganali e le agevolazioni fiscali messe in piedi negli ultimi mesi. Queste ultime, disposte nel primo semestre dell'anno a partire dal decreto fiscale di marzo, prevedono l'esenzione da Ires e Irap per le società italiane costituite dall'ente organizzatore o dalle squadre, sulle attività «direttamente ed esclusivamente correlate» all'evento; niente Irpef sui redditi da lavoro dei non residenti, mentre chi trasferisce la residenza in Italia paga sul 35 per cento. Il decreto Sport ha poi aperto il rimborso dell'Iva ai soggetti extra Ue. D'altronde, che l'evento sia sempre più attenzionato e al centro di interessi diversi lo ha dimostrato anche l'ultima edizione della Giornata dello sport italiano nel mondo alla Farnesina, che ha dedicato ampio spazio all'America's Cup.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



24 Ore NextMed
Il fronte meridionale della Nato

24 ORE NEXTMED
Giovedì 24 settembre alle ore 21.05 sulla Tv del Sole 24 ore, canale 63 del digitale terrestre, torna «Confini, dove il mondo cambia». La puntata affronta il tema della sicurezza alimentare, tra natura e nuove tecnologie.

Mezzi e mercenari di Africa Corps dislocati in Cirenaica

Gestione dei siti aeronautici e lavori di ampliamento

BASI AEREE RUSSE IN LIBIA

1 Base aerea di Ghardabiya
La presenza russa risalirebbe al 2022. Lo sviluppo attuale include riqualificazione della pista e rafforzamento del perimetro

2 Aeroporto di Brak Al-Shati
La presenza russa si è ampliata da marzo 2024, con la costruzione di un hangar e di due edifici destinati alla manutenzione degli aeromobili. Effettivi presenti: circa 450 militari

3 Aeroporto di Maatan as-Sarra
Nei pressi del Confine con il Ciad, è il principale sito russo nel Paese



4 Base aerea di Al-Khadim
Nel corso dell'ultimo anno sono stati costruiti tre nuovi hangar, strutture destinate ad alloggi e supporto logistico

5 Base aerea di Al-Jufra
Quasi abbandonata tra il 2019 e il 2025, i lavori di sviluppo includono la riqualificazione degli hangar e la costruzione di piccoli edifici, recinzioni e terrapieni

6 Aeroporto di Tamanhint
Il sito era stato utilizzato dal personale del gruppo Wagner per operazioni militari e per facilitare trasferimenti di armi in Sudan. I lavori di ampliamento e riqualificazione includono alloggi e una strada che collega la pista agli hangar

Navi, blindati e agroalimentare Mosca marcia sul Mediterraneo

Strategia di destabilizzazione. Militari russi sono tornati in forze in Libia. Putin piazza un ambasciatore esperto di cyber in Egitto e ottiene due scali a Suez. Mentre l'import di cibo dalla Tunisia cresce del 57%

Claudio Antonelli

Mentre scriviamo a largo di Tripoli si sta tenendo un'esercitazione militare navale che coinvolge oltre a mezzie personale libico, anche militari italiani, algerini, marocchini, tunisini, francesi. Senza dimenticare Malta, Mauritania, Portogallo e Spagna. Obiettivo: controllare il traffico di esseri umani e armi. Pochi giorni fa a Bizerte, in Tunisia, sotto il controllo della Sesta Flotta, c'erano i marines americani ad addestrare le forze speciali locali e quelle del governo di Tripoli. L'esercitazione era contro traffici illeciti, ma anche per l'interposizione agli attacchi cyber destinati alle navi. Qualcosa che ricorda da vicino la cosiddetta flotta ombra russa. E forse l'attenzione non è un caso. È vero che da tempo stazionano nel Mediterraneo mediamente 80 navi che troppo spesso spengono i transponder, ma a qualcuno non sarà sfuggito che negli ultimi mesi Vladimir Putin ha dato una accelerata , con il chiaro obiettivo di allargare la propria presenza nel Mare Nostrum. Tanti episodi che vale la pena unire come i puntini di una mappa. Partiamo da Est, Siria. Un convoglio di quattro mezzi (cargo, due petroliere e un cacciatorpediniere) è approdato a Tartus dopo mesi che non si monitoravano navi russe nel Paese.

In Egitto Mosca, mentre gli italiani erano in vacanza, ha chiuso due partite di peso. Primo, ha nominato come ambasciatore Artur Lyukmanov, che è stato direttore del Dipartimento per la Sicurezza Internazionale. Non si tratta di un diplomatico ma di un esperto di intelligence. L'obiettivo è poter creare una coalizione cibernetica russo-araba in chiave anti occidentale. Poco prima, a luglio, Mosca ha avviato la costruzione di due scali logistici (concessi per 99 anni) all'ingresso e all'uscita di Suez. A settembre quattro aziende della difesa russe hanno partecipano alla fiera della Difesa di El Alamein con l'intento di avviare accordi oltre la sfera satellitare. Un po' più a Ovest si arriva in Cirenaica. Ed è in questa parte della Libia che il Cremlino sta concentrando gli sforzi militari. Un report di un think tank Usa ha svelato la presenza di militari e di mercenari di Africa Corps in ben sei basi aeree. Si va da Tamanhint e Maaten Al-Sarra a Sud, fino a Al-Khadim nei pressi di Sirte passando da Al-Jufra. Immagini satellitari mostrano l'impegno nella ricostruzione di edifici, hangar e nell'allargamento delle piste. Più recentemente, quando le quattro navi andavano in Siria, altre tre deviavano a Tobruk, sotto il controllo di Khalifa Haftar. I due mercantili, scortati da un mezzo da sbarco, hanno scaricato blindati tipo Mrap anti mina e Apc trasporto truppe. L'operazione è avvenuta la sera tardi, intorno alle 22. Secondo fonti consultate, i mezzi potrebbero aver preso direzione Sud e nello specifico Tamanhint e Maaten Al-Sarra, ma anche Al-Jufra. Guarda caso le città che ospitano le basi aeree rinforzate da Africa Corps. Secondo media locali, l'obiettivo potrebbe essere sostenere Haftar contro le tribù del Fezzan. Alcune delle quali, come ha riportato Agenzia Nova sono pronte a dare battaglia contro l'alleanza Bengasi-Mosca. Vale la pena ricordare la presenza di Eni nell'area.

> **Navi del Cremlino sbarcano blindati a Tobruk. In un anno, oltre 160 cargo «fantasma» atterrati in Algeria**

Movimenti anomali anche verso l'Algeria. Nell'ultimo anno oltre 160 cargo per conto del Cremlino hanno fatto scalo a Oun El Bouaghi e Ain Oussera. Non è dato sapere che cosa trasportassero. In compenso, una delegazione di parlamentari è volata a settembre a Mosca con l'intento di rafforzare i legami. Nulla da segnalare sul Marocco, ma un dettaglio interessante riguarda la Tunisia. L'export agroalimentare di Tunisi verso la Russia è cresciuto del 57% da inizio anno. E per l'Europa non è un bene. Siamo, dunque, di fronte a un impegno militare e diplomatico ben definito da parte di Putin. La Libia è una possibile preda, con l'intento di boicottare le elezioni e contrastare l'unificazione a discapito di una maggiore integrazione energetica con i Paesi Ue. Italia in testa. Ma anche il resto del Mediterraneo – vorremmo sbagliarci – si candida a diventare un bersaglio per lo meno di guerra ibrida. Con un livello di attenzione triplicato rispetto allo scorso anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«L'associazione dei prefetti Ue guarda a Sud»

L'intervista
Ignazio Portelli
Prefetto di Enna e presidente di Aerte

Violetta Pepe

Fondata oltre trent'anni fa su iniziativa franco-italiana, l'Associazione Europea dei Rappresentanti Territoriali dello Stato (AERTE) riunisce prefetti, governatori e figure istituzionali provenienti da numerosi Paesi europei e mediterranei. I suoi membri si incontrano per confrontarsi su sfide comuni - dalla sicurezza ai flussi migratori, dalle emergenze climatiche alla protezione civile - condividendo esperienze e buone pratiche maturate nei rispettivi territori. Negli ultimi anni l'organizzazione ha esteso il proprio raggio d'azione anche alla sponda Sud del Mediterraneo, coinvolgendo rappresentanti del Nord Africa e della Turchia. Ne abbiamo parlato con Ignazio Portelli, prefetto di Enna e presidente dell'associazione.

Presidente Portelli, l'AERTE riunisce rappresentanti provenienti da sistemi amministrativi molto diversi. Quale è la missione dell'associazione?
«In quasi tutta Europa esistono funzionari pubblici che svolgono una funzione di raccordo tra il centro e la periferia, facilitando il dialogo tra le autorità locali e i governi nazionali. Cambiano i nomi – prefetti in Italia e Francia, voivodi in Polonia, Fylkesmann in Norvegia o Wali nei Paesi nordafricani – ma la funzione resta la stessa. L'AERTE offre loro la possibilità di confrontarsi periodicamente su problemi comuni. Ogni nazione presenta la propria esperienza e le proprie soluzioni».

Come è cambiato il ruolo dei rappresentanti territoriali dello Stato?
«Con l'intensificarsi delle crisi internazionali, il confronto tra amministrazioni è diventato ancora più importante. Abbiamo discusso, ad esempio, delle conseguenze della guerra in Ucraina insieme ai colleghi che operano nelle aree di confine. Un altro momento significativo è stato il confronto seguito al devastante terremoto che ha colpito la Turchia, quando abbiamo condiviso esperienze e modalità operative sugli interventi di emergenza».

La sicurezza rappresenta una sfida sempre più transnazionale. Quale è il vostro contributo?
«Gli strumenti di cooperazione tra forze di polizia e magistrature già esistono. Il contributo dei rappresentanti territoriali dello Stato riguarda soprattutto il contrasto alle forme di malgoverno locale e alle infiltrazioni della criminalità organizzata nelle amministrazioni. I modelli giuridici, tuttavia, sono differenti. In Italia i prefetti dispongono di strumenti amministrativi specifici, come i commissariamenti straordinari, mentre in altri Paesi si preferisce ricorrere al giudice ordinario. Anche questo confronto è estremamente utile, perché permette di comprendere approcci diversi e di cogliere gli elementi culturali che stanno alla base delle differenti risposte istituzionali».



IGNAZIO PORTELLI
Classe 1959, specializzato in diritto regionale, Portelli è prefetto di Enna dallo scorso gennaio

A Nizza si è svolto il colloquio internazionale "Préfets en Méditerranée, préfets méditerranéens?"...
«L'iniziativa nasce dalla constatazione che il Mediterraneo presenta problematiche comuni, a partire dai flussi migratori. L'AERTE collabora con una rete euro-mediterranea allargata che fa emergenze differenze e aspetti comuni. In alcuni Paesi, ad esempio, i rappresentanti dello Stato rimangono per lunghi periodi nello stesso territorio e finiscono per identificarsi profondamente con la comunità locale; in altri prevale invece una maggiore mobilità. Conoscere queste differenze significa rafforzare la cooperazione. Inoltre, a metà ottobre in Vandea si terrà una riunione dedicata alla fascia mediterranea con l'obiettivo di stilare una serie di iniziative mirate ad affrontare le nuove tensioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TERMOMETRO
GIBUTI

A cura di
Alberto Magnani

LA PRESSIONE DEGLI HOUTHI TURBA GIBUTI E L'ETIOPIA

Da privilegio geografico a minaccia politica, economica e militare. Con insidie su una regione già inquietata da fibrillazioni interne ed esterne, il Corno d'Africa. Gibuti, poco più di un milione di abitanti, si ritrova a fronteggiare un allarme scandito da quella che è, o era, la sua principale risorsa: l'affaccio su Bāb el-Mandeb, lo stretto che separa Corno d'Africa e Penisola arabica e filtra i flussi energetici e commerciali fra Mar Rosso, Golfo di Aden e Oceano Indiano. Gibuti deve al suo porto stime di 76% del Pil, veicola quasi il 97% del commercio indirizzato all'Etiopia e ospita cinque basi militari permanenti di Stati Uniti, Francia, Cina, Giappone e Italia, in aggiunta a truppe di altri Paesi e alla base della missione Ue Aspides.



Le incursioni di marzo e aprile degli Houthi, i ribelli filoiraniani dello Yemen, avevano già scatenato i timori sulla tenuta del suo modello. Lo scenario si sta replicando ora, con proporzioni aggravate. Gli Houthi hanno conquistato Perim, un'isola al cuore della strozzatura che permette di minacciare o bloccare del tutto i transiti. Oggi la situazione è fluida, a quanto apprende *Il Sole 24 Ore-Next Med*, ma gli scenari che si annunciano sono tutt'altro che rosei. Il primo impatto è di natura umanitaria, con l'esodo di migliaia di yemeniti in fuga via mare alla volta di Gibuti. Il secondo urto incide sugli equilibri che hanno sempre sostenuto l'eccezionalità di uno Stato tanto minimale nelle dimensioni quanto incisivo nella sua influenza. L'avanzata degli Houthi «altera direttamente l'equazione di sicurezza», spiega Adam Daud Ahmed, un analista esperto di Corno d'Africa. Non si tratta più di un Paese «confinante» con una zona di conflitto, dice Daud Ahmed, ma di un attore che rischia di essere travolto nella veste di tassello o bersaglio diretto. Qualsiasi escalation, spiega Bravin Onditi del centro studi Horn, può «trasformare Gibuti in una base operativa, e forse in un obiettivo, nella guerra di qualcun altro».

Sul versante economico, le ricadute più ovvie si annunciano sulle attività e le entrate del porto. A soffrirne potrebbe essere l'Etiopia, favorendo la ricerca di una diversificazione verso altri sbocchi marittimi. O le rivendicazioni di un suo accesso al Mar Rosso: una vecchia battaglia che incombe sulla regione e Gibuti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con OneWater quattro giorni di diplomazia «blu» a Roma

L'evento
Forum sull'acqua

Paolo Di Carlo

Per quattro giorni Roma sarà il punto di incontro tra Europa, Africa e Mediorientе su uno dei temi cruciali del futuro: l'acqua. Dal 29 settembre al 2 ottobre la Capitale ospiterà il Forum euromediterraneo dell'acqua, dove saranno attese le delegazioni di 40 Paesi dell'area mediterranea, dei Balcani, del Nord Africa, del Medioriente e della Penisola Arabica.

A spiegare la cornice nella quale si inserisce l'iniziativa è Maria Spena, presidente del Comitato One Water Italy. «Siamo di fronte ai evidenti cambiamenti climatici che richiedono risposte immediate rispetto a eventi estremi come siccità e inondazioni», ci ha spiegato. One Water è, insieme all'Unione per il Mediterraneo e all'Istituto Mediterraneo dell'Acqua, organizzatore dell'evento, in partenariato con l'Arab Water Council e diverse agenzie delle Nazioni Unite. Sono coinvolti inoltre il Cihearn di Bari, numerosi ministeri italiani, tra cui quello degli Esteri, dell'Ambiente e dell'Università, il Comune di Roma, la Regione Lazio, la Conferenza Stato-Regioni, enti del settore e rappresentanti della società civile.

La materia del confronto è ampia. Si parlerà di risorse idriche, prevenzione e gestione dei rischi, rapporto tra acqua ed energia, alimentazione e ambiente, oltre al ruolo della space economy applicata alla gestione idrica. Il programma comprende inoltre la nona edizione del festival dell'Acqua di Utilitalia e il Seawater Summit, con la partecipazione di amministratori delegati e leader istituzionali della filiera.

Ma a rendere il tema idrico una questione geopolitica è soprattutto la dimensione mediterranea. Il bacino conta oltre 500 milioni di abitanti e circa il 70% di essi vive sulla sponda meridionale e orientale, tra Nord Africa e Vicino Oriente. «Le proiezioni demografiche», spiega Spena, «indicano che nel 2050 la popolazione del Mediterraneo potrebbe superare i 630 milioni di persone e una quota considerevole della crescita sarà concentrata proprio in quelle aree meridionali». Un cambiamento radicale rispetto alla distribuzione demografica del passato, se si pensa che negli anni Sessanta i Paesi che oggi appartengono all'Unione europea rappresentavano circa il 64% della popolazione nell'area. È chiaro, quindi: con l'acqua si gioca la stabilità del prossimo futuro, e non solo declinata nel capitolo del cambiamento climatico, ma anche e soprattutto perché, oltre a essere fondamentale la garanzia dell'approvvigionamento delle popolazioni, senza reti idriche efficienti risulta difficile sostenere agricoltura, urbanizzazione e stabilità demografica. C'è infatti una correlazione tra crisi climatiche e grandi movimenti migratori. L'acqua non è certamente l'unica causa delle migrazioni, ma la sua scarsità può diventare uno dei fattori che contribuiscono all'instabilità di intere aree.

Il tema è già entrato nella cooperazione internazionale italiana – si pensi alla Water Coalition nata durante la presidenza italiana del G7 o alla componente dedicata all'acqua nell'ambito del Piano Mattei. «È qui», ricorda ancora Spena, «che entra in gioco la cosiddetta "diplomazia blu": il punto di partenza è che l'acqua può essere anche uno strumento di cooperazione fra Stati. Il Mediterraneo è destinato ad affrontare pressione sulle risorse e necessità di nuovi investimenti: la sfida sarà trasformare la cooperazione in infrastrutture e sistemi di gestione capaci di funzionare nel lungo periodo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARABIA, I CONTINGENTI ITALIANI SI SPOSTANO IN AREE PIÙ SICURE
Lo spostamento dei contingenti italiani (aerei e militari) verso luoghi più sicuri del Golfo rispetto alla base di Ta'if in Arabia Saudita e la messa in sicurezza del transito a Bab el-Mandeb. Se ne è parlato ieri a Palazzo Chigi in una riunione tra il sottosegretario Mantovano, il ministro della Difesa Crosetto e i vertici di 007 e Forze armate. «Sono in corso valutazioni sulla presenza nazionale nell'area», ha detto Crosetto, secondo cui da parte degli Houthi nell'attacco di sabato «non c'era alcuna volontà di colpire un assetto italiano».

Cento religiosi di «Preti contro il genocidio» marciano a Roma per le vittime palestinesi

La marcia per Gaza

Lungo la marcia, un sudario con i nomi di 300 bambini uccisi dopo il cessate il fuoco

Rosalba Reggio

Prima pregheranno presso la Chiesa di Santo Spirito di Sassia, poi marceranno lungo via della Conciliazione, Piazza Pio XII, via di Porta Angelica, Cola di Rienzo, Piazza Mazzini, fino al Giardino Simonetta Cesaroni di Piazza Monte Grappa a Roma. Sono cento religiosi di otto Paesi diversi della rete «Preti contro il Genocidio» che oggi pomeriggio, per la seconda volta, sfileranno per denunciare il genocidio a Gaza. Lungo la marcia porteranno un sudario con i nomi di 300 bambini palestinesi e libanesi uccisi dopo gli accordi di cessate il fuoco. La rete, nata in Italia nel 2025 con circa 200 preti, conta oggi oltre 2.500 persone, tra sacerdoti, vescovi e cardinali in 67 Paesi e 5 continenti. Nel suo documento programmatico, spiega di ispirarsi alla Parola di Dio, alla Costituzione Italiana e agli accordi internazionali. «Come sacerdoti cattolici, pastori e guide di comunità - recita il documento - siamo indignati e non possiamo tacere di fronte alla tragedia umanitaria della popolazione civile palestinese nella Striscia di Gaza e negli altri Territori Palestinesi Occupati. Questa rete non nasce per fomentare odio o divisione, ma per dare voce unitaria alle tante iniziative personali che già esprimono denuncia e richiamo alla giustizia, nella fedeltà al Vangelo e alla Costituzione Italiana».

Nonostante la mobilitazione generale, a Gaza si continua a morire. Colpi di arma da fuoco sparati dall'esercito israeliano hanno ucciso un bambino nella zona di Al-Mawasi a Rafah, nel sud della Striscia, una donna di 31 anni, gravemente ferita in seguito a un attacco delle Idf, è morta a est del campo di al Bureij e un uomo è stato ucciso per l'attacco di un drone a Khan Younis. In totale, fa sapere il ministero della Salute della Striscia, dall'inizio della guerra di Israele a Gaza, sono morti 73.914 palestinesi, mentre dall'accordo di cessate il fuoco dell'11 ottobre 2025, sono morte 1.394 persone e 4.839 sono rimaste ferite.

Mentre il piano di pace di Trump procede a rilento, una delegazione di Hamas ha tenuto una serie di incontri al Cairo con diverse fazioni palestinesi, tra cui la Jihad islamica. Nei colloqui si è parlato degli sviluppi della causa palestinese - in particolare delle elezioni legislative e del Consiglio nazionale - e delle modalità per rafforzare l'unità nazionale. Le parti hanno concordato di lavorare a una strategia nazionale unitaria per «affrontare l'occupazione, l'espansione degli insediamenti, la giudaizzazione, gli sfollamenti forzati e le annessioni - si legge nella nota - mettere fine all'assedio imposto alla Striscia di Gaza e rafforzare la resilienza del popolo palestinese». Intanto in Cisgiordania, in occasione delle festività ebraiche, Israele ha chiuso ai fedeli musulmani l'ingresso alla Moschea di Ibrahimi, per aprirla ai coloni illegali dei Territori Occupati. «Un flagrante attacco alla sacralità e all'identità della moschea» ha commentato Hamas sui social.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli Usa si chiamano fuori dai raid contro gli Houthi

Il fronte yemenita

Fermati gli aerei diretti a Bab el-Mandeb, Londra valuta aiuti ai sauditi

La Ue: rischi aumentati sul Mar Rosso, potenziare la missione Aspides

Micaela Cappellini

Il presidente americano Donald Trump tira il freno a mano sul fronte yemenita e i ribelli Houthi ne approfittano per allargare il loro controllo del territorio attorno allo Stretto di Bab el-Mandeb. Mentre la Ue, in questo quadro sempre più complesso, si vede costretta a rafforzare le misure per garantire il passaggio delle navi commerciali europee attraverso il Mar Rosso.

Già la scorsa settimana il presidente degli Stati Uniti aveva deciso di non rispondere all'appello della monarchia saudita, sua alleata nel Golfo, di intervenire direttamente per fermare l'avanzata degli Houthi. La ritrosia della Casa Bianca è stata confermata ieri anche dal New York Times, secondo il quale domenica Trump, incalzato dalle pressioni di Riad, in un primo tempo si sarebbe preparato a lanciare un raid aereo contro gli Houthi, ma avrebbe poi deciso di annullare l'operazione all'ultimo momento, mentre le truppe stavano già caricando le bombe sugli aerei. Oltre al principe ereditario saudita Mohammed bin Salman, anche il presidente del governo ufficiale yemenita, Rashid al-Alimi, domenica scorsa aveva telefonato al presidente degli Stati Uniti per chiedergli assistenza militare, rimanendo altrettanto inascoltato. Chi starebbe valutando l'opzione di un aiuto militare all'Arabia Saudita sarebbe invece il primo ministro inglese Andy Burnham, stando a voci sempre più insistenti a Londra riportate da Bloomberg.

I motivi dietro alla retromarcia della Casa Bianca non sono chiari. Secondo alcuni, Trump avrebbe ordinato lo stop per evitare un'escalation del conflitto che avrebbe definitivamente trasformato Bab el-Mandeb nell'epicentro di una nuova crisi di portata mondiale proprio come lo Stretto di Hormuz. Secondo diverse fonti americane, invece, a convincere il presidente Usa sarebbero state le rassicurazioni, da parte di alcuni esponenti degli Houthi, che non avrebbero attaccato nessuna nave statunitense di passaggio nel Mar Rosso. Per Trump, con le elezioni di Midterm sempre più vicine, ogni peggioramento del quadrante mediorientale rischia peraltro di riflettersi negativamente sul voto di novembre: secondo gli ultimi sondaggi di American Reserach Group, solo il 29% degli americani oggi approva l'operato del presidente, mentre secondo Reuters-Ipsos solo il 17% della popolazione è soddisfatto di come gestisce l'economia e il carovita.

In assenza di intervento diretto delle truppe statunitensi nello Yemen, è proseguita l'avanzata dei combattenti Houthi, che dalla scorsa settimana controllano la navigazione dello stretto di Bab el-Mandeb. Da ieri le milizie alleate dell'Iran hanno conquistato diverse alture interne con l'obiettivo di mettere un cuscinetto di sicurezza tra la costa, che ormai controllano, e il resto del Paese, controllato invece dalle forze sostenute dall'Arabia Saudita.

Tra i fronti aperti della guerra contro l'Iran, quello yemenita rischia di innescare un'escalation che potrebbe arrivare a coinvolgere anche i Paesi dell'Unione europea, impegnati dal 2024 a difendere il passaggio delle navi commerciali nel Mar Rosso, nell'ambito della missione Aspides. La scorsa settimana un Eurofighter dell'Aeronautica militare italiana è stato colpito da un missile degli Houthi diretto contro la base aerea King Fahd di Taif, in Arabia Saudita. E sempre il ministro italiano della Difesa, Guido Crosetto, nei giorni scorsi ha chiesto a Bruxelles di potenziare la missione congiunta.

La minaccia posta dagli Houthi alla navigazione nel Mar Rosso è «notevolmente peggiorata», ha fatto sapere Kaja Kallas, Alta rappresentante della Ue per gli Affari esteri, in una lettera inviata ai ministri degli Esteri dell'Unione. Per questo, ha aggiunto, serve dotare le due missioni europee attive nell'area, Aspides e Atalanta, di «più risorse navali e aeree». «La leva che gli Houthi hanno acquisito sullo Stretto di Bab-el-Mandeb - scrive ancora Kallas - costituisce una seria minaccia per la sicurezza marittima lungo una rotta di transito internazionale fondamentale. La situazione sta già colpendo gli interessi europei». Per questo Kallas ha invitato i ministri degli Esteri della Ue a suggerire possibili azioni, in vista dei prossimi consigli Affari esteri e Difesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



REUTERS

Yemen. Miliziani Houthi filo iraniani accanto a un carro armato delle forze governative sostenute dai sauditi

RISCHIO BLOCCO TOTALE DA DOMANI

Bessent: stop a linee aeree iraniane

Le compagnie aeree iraniane rischiano il blocco totale dopo le sanzioni secondarie degli Stati Uniti (in vigore da domani) verso aziende che forniscono loro servizi aeronautici. «Non potranno ricevere carburante o servizi di assistenza all'atterraggio, né saranno venduti biglietti per i loro voli» ha dichiarato il segretario al Tesoro americano, Scott Bessent. Chi non rispetterà il divieto rischia l'esclusione dal sistema del dollaro statunitense. Continua così la campagna di isolamento economico mirata alla Repubblica islamica e ai suoi sostenitori promossa dagli Usa, che vogliono bloccare tutte le potenziali fonti di reddito. Dopo un colloquio con il vicepremier cinese He Lifeng, Bessent ha descritto i funzionari cinesi come «molto coinvolti» nella campagna di sanzioni contro l'Iran. Un maggior supporto dalla Cina sarebbe significativo, dato che il Paese acquista 90% del petrolio iraniano, eludendo le sanzioni internazionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

SULLO YEMEN TRUMP TEME IL DISASTRO E CERCA LA DIPLOMAZIA

di **Roberto Bongiorni**

Le guerre senza una strategia ben congegnata, soprattutto quando è un presidente come Donald Trump a dare loro inizio, possono portare a situazioni paradossali. Sarebbe stato quasi impensabile vedere un movimento di ribelli proveniente dalle montagne impervie dello Yemen, il paese più povero del mondo arabo, negoziare militarmente con la superpotenza mondiale degli Stati Uniti. E farlo quasi da un punto di forza. I ribelli sciiti Houthi, una delle milizie alleate dell'Iran, hanno finora giocato bene le loro carte. Hanno agito con fermezza, tempismo, dosando le loro forze. Sono riusciti a mettere sotto scacco la ben più potente Arabia Saudita.

In agosto i carichi di greggio da Yanbu, principale sbocco saudita sul Mar Rosso, sono crollati secondo Kpler a circa 1,5 milioni di barili al giorno. Con la conquista, in settembre, dell'isola di Perim e di altre posizioni all'imboccatura di Bab el-Mandeb, lo stretto che collega l'Oceano Indiano al Mar Rosso e quindi a Suez, gli Houthi hanno fatto capire quanto siano in grado di minacciare questa importante via.

Quando ieri mattina Donald Trump, secondo quanto riportato dal New York Times, ha improvvisamente cambiato decisione, dando all'ultimo il contrordine a un attacco su larga scala contro gli Houthi, non si è trattato soltanto di uno sgarbo agli amici sauditi, già contrariati per la titubanza del presidente americano alle loro richieste di aiuto. Ha semplicemente fatto i conti, o forse ha ascoltato i suoi consiglieri.
Un'operazione del genere presenta danni collaterali che rischiano di essere maggiori dei benefici derivanti dal raggiungimento del primo, peraltro incerto, obiettivo: lo smantellamento delle capacità militari degli Houthi.

Prima Joe Biden, a inizio 2024, poi Trump, con l'imponente operazione Rough Rider, tra marzo e maggio 2025, avevano cercato di rimuovere la minaccia degli Houthi su Bab el-Mandeb. Invano.

Secondo le stime citate dal Combating Terrorism Center di West Point, Rough Rider è durata 52 giorni, con 1.100 attacchi americani. Il conto è stato salato: quasi 2 miliardi di dollari. Operazioni molto costose, ma risultati militari molto limitati.

Trump, con la sua guerra contro l'Iran, ha ottenuto un risultato probabilmente imprevisto. La quasi paralisi di Hormuz, da cui in condizioni normali passa più di un quarto del petrolio commerciato via mare, rende lo stretto di Bab el-Mandeb molto più importante.

A meno di sei settimane dalle elezioni di Midterm, il presidente repubblicano non può permettersi di provocare ulteriori rincari dei carburanti alla pompa. Prima della guerra contro l'Iran, iniziata il 28 febbraio, il diesel americano costava intorno ai 3,7-3,8 dollari al gallone. Oggi ha raggiunto un nuovo record, ad oltre 6,5 dollari.

Con Hormuz quasi paralizzato, Washington non può permettersi un attacco agli Houthi. Trasformerebbe anche Bab el-Mandeb in una zona di guerra. Agli Houthi sarebbe sufficiente estendere gli attacchi alla navigazione americana e alleata per provocare una nuova fuga degli armatori dal Mar Rosso. Costi bassi, risultati immediati. Agli Houthi non servirebbe nemmeno "sigillare" materialmente Bab el-Mandeb. È sufficiente dimostrare di poter colpire indiscriminatamente. Aumenterebbero così rischio, premi assicurativi e costi. Risultato: molti armatori potrebbero deviare intorno al Capo di Buona Speranza. Un meccanismo già visto nella crisi del Mar Rosso del 2024, quando gli Houthi avevano colpito navi legate a Israele, ma non solo.

Trump sembra così aver scelto una via utilizzata molto poco: quella del pragmatismo diplomatico. Meglio non entrare in una nuova guerra, evitare ulteriori rincari del greggio e che vengano colpite le navi americane. I contatti diretti tra Washington e gli Houthi in Oman sembrano seguire questa linea. Con buona pace dei sauditi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6
Trump affonda nei sondaggi: solo il 17% approva la sua gestione dell'inflazione



EPA

Sanaa. Un murales anti saudita nella capitale yemenita

SPAZIO, COSPITO ALLA GUIDA DEL COMITATO COPUOS
Confermata la presidenza italiana del Comitato delle Nazioni Unite per l'uso pacifico dello Spazio extra-atmosferico (COPUOS). L'incarico di Chair del Comitato è stato affidato al commissario straordinario dell'Agenzia Spaziale Italiana (Asi), ambasciatore Mario Cospito. Durante la 69esima sessione del COPUOS, che si è svolta a Vienna lo scorso giugno, a guidare il Comitato era stato nominato il prof Teodoro Valente, presidente dell'Asi scomparso prematuramente.

Ex Ilva, verso la manovra 400 milioni per la svolta green

Industria. Il governo studia il rifinanziamento del progetto Dri per produrre preridotto: obiettivo finale 1,2 miliardi. Tutto resta legato al verdetto della Cassazione e alla gara in corso

Carmine Fotina
ROMA

L'urgenza è trovare una via d'uscita da quello che il ministro per le Imprese e il made in Italy, Adolfo Urso, ha definito ieri «un labirinto creato dalla magistratura» (si veda l'articolo sotto). E garantire tutele per gli occupati, diretti dell'indotto. Poi però, dopo la pronuncia della Cassazione sulla chiusura dell'area a caldo, il governo dovrà accelerare sulla conclusione della gara per rilevare ciò che resterà attivo dell'ex Ilva. E, al tempo stesso, dovrà confezionare il pacchetto di misure di contesto e di supporto al nuovo investitore, sia che a prevalere sarà la cordata italiana guida da Federacciai sia nel caso in cui a spuntarla saranno gli indiani di Jindal (i pronostici al momento danno come ampiamente staccati, se non fuori dai giochi, il fondo americano Flacks group e il gruppo ceco CE Industries). In quest'ambito si profila un rifinanziamento da 400 milioni di euro per l'impianto che dovrà produrre il preridotto, cioè il semilavorato contenente ferro con cui potrà essere alimentato il futuro forno elettrico di Taranto. Un intervento che potrebbe trovare spazio direttamente in Cdm oppure come emendamento in Parlamento, con il pacchetto manovra che comprenderà la legge di bilancio più un decreto collegato con misure per le imprese. Tutto, ovviamente, dipenderà però dall'andamento delle trattative con i potenziali acquirenti.

I 400 milioni si sommerebbero alla vecchia dotazione, di poco inferiore a 800 milioni, che con il Dl Pnrr di giugno era stata dirottata verso i contratti di sviluppo genericamente volti alla decarbonizzazione del siderurgico. Ora il preridotto (in inglese Dri, direct reduced iron) è tornato al centro dei piani di investimento prospettati ai commissari straordinari ed è in linea con quanto spiegato ai sindacati dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano, durante il vertice della scorsa settimana. «Le risorse per il Dri – ha spiegato – sono già disponibile il governo intende utilizzarle e se necessario integrarle». Potrebbe bastare una norma che cambia, ancora una volta, la destinazione d'uso degli 800 milioni. Sommandovi poi i 400 milioni da reperire in manovra.

Tutto passa dalle decisioni della Cassazione che a sorpresa si riunirà in udienza molto prima del previsto, già il 20 ottobre, soltanto sei giorni prima della data in cui è fissato, su decisione della Corte d'Appello di Milano, lo stop dell'area a caldo. Va da sé che data l'incertezza l'attuale scadenza per la presentazione delle offerte finali, fissata al 15 ottobre, potrebbe essere allungata almeno di un paio di settimane, come richiesto da Federacciai. La cordata degli acciaieri nazionali al momento sembra puntare solo sulle attività di laminazione a caldo e a freddo, con l'esclusione dunque degli altiforni al centro dei vincoli imposti dalla magistratura. L'offerta non è stata comunque ancora predisposta. Gli indiani di Jindal international sarebbero invece disposti ad affrontare i rischi relativi a una ripresa degli altiforni, seppure parziale e con vincoli di riambientalizzazione, offrendo in questo caso soltanto il valore simbolico di un euro. Senza il fardello dell'area caldo, al contrario, l'offerta si attesterebbe attorno ai 600 milioni di euro. Entrambi i contendenti puntano sulla realizzazione di un solo forno elettrico. Il preridotto potrebbe essere centrale nei piani di approvvigionamento della cordata italiana. Quanto agli indiani, la proposta prevede di importare dagli stabilimenti di proprietà in Oman buona parte del Dri, realizzando comunque anche un impianto in Italia.

> **La cordata italiana chiede più tempo, Jindal offre 600 milioni senza area a caldo, altrimenti proposta da 1 euro**

Restano da chiarire le modalità di gestione dell'operazione. E qui occorre fare un passo indietro. Nel 2020 viene creata Dri spa, società controllata al 100% da Invitalia (a sua volta sotto controllo del Mef), alla quale, nel 2022, viene assegnato 1 miliardo di euro del Pnrr per il progetto del preridotto a servizio della siderurgia green. Un anno dopo, visti i ritardi della tabella di marcia, la copertura del Pnrr viene cancellata e sostituita da risorse nazionali del Fondo sviluppo e coesione. Con la legge di bilancio 2026 i fondi vengono però tagliati e scendono di poco sotto gli 800 milioni. Dri spa nel frattempo resta poco più di una scatola vuota che ondeggia tra i marosi dell'ex Ilva e le indecisioni del governo. Il bilancio 2025 della società si è chiuso con una perdita d'esercizio pari a 14,6 milioni di euro, in peggioramento rispetto ai 3,4 milioni del 2024, ed un patrimonio netto calato a 10,2 milioni di euro a fronte dei 24,9 milioni del 2024.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AD OBJECT OK



Il destino dell'ex Ilva. Il 30 settembre la Corte d'Appello di Milano esaminerà la nuova istanza di sospensiva contro il decreto che ha disposto lo stop dell'area a caldo

Urso: la magistratura ha creato un labirinto

La sospensiva

Attesa per il responso sull'area a caldo. Gozzi: ora ha più senso posticipare le offerte

Domenico Palmiotti

Acciaierie d'Italia e Ilva attendono il responso dei giudici per sapere se l'area a caldo dovrà fermarsi il 26 ottobre così come ordinato dalla Corte d'Appello di Milano il 27 luglio (scadenza 90 giorni) e confermato l'11 settembre.

«Siamo finiti in un labirinto che la Magistratura ha creato intorno a questa azienda. Noi siamo fiduciosi che prevalga la ragione su ogni ideologia. Siamo fiduciosi che prevalga il diritto al lavoro, che va coniugato appieno con la salute e con l'ambiente», ha commentato il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, a margine dell'inaugurazione del Cersaie a Bologna. Urso si riferisce alla nuova istanza di sospensiva che Ilva e Adl hanno presentato alla Corte d'Appello di Milano (udienza il 30 settembre) in ragione del fatto che su questa materia la Corte di Cassazione ha già fissato per il 20 ottobre le Sezioni Unite Civili. Queste dovranno vagliare i ricorsi straordinari che le due società in amministrazione straordinaria hanno presentato contro il provvedimento giudiziario che dispone la fermata.

«Siamo fiduciosi - ha rilevato Urso - che prevalga la certezza del diritto. Con questa aspettativa, abbiamo realizzato con gli altri dicasteri competenti, sotto la regia del sottosegretario Alfredo Mantovano, un primo provvedimento che è stato già oggetto di confronto con i sindacati sia per quanto riguarda la tutela dei lavoratori, anche quelli dell'indotto, che sono i primi a subire l'impatto di una eventuale decisione della Magistratura, sia per l'accelerazione nella reindustrializzazione dell'intera area». Su questo, ha spiegato Urso, «ci sono alcuni interventi particolarmente importanti che sono stati presentati alle forze sindacali e che dovremo implementare nei prossimi giorni».

Sarebbe una «vera e propria beffa se, all'esito della pubblica udienza dinnanzi alla Suprema Corte (o nei giorni immediatamente successivi), con il piano per lo spegnimento degli impianti dell'area a caldo sostanzialmente completato, emergesse che i ricorsi per Cassazione di Ilva e Adl sono fondati - hanno scritto gli avvocati di Ilva nella nuova istanza di sospensiva alla Corte d'Appello -. A quel punto, infatti, non sarebbe più possibile riavviare gli impianti ma sarebbero necessari costosissimi e lunghissimi interventi di ripristino, con le conseguenti responsabilità che potrebbero sorgere da tale situazione». Interventi per quali i tecnici valutano una spesa di 830 milioni.

Ieri, intanto, una delegazione di acciaieri italiani, rappresentativa della cordata che per l'ex Ilva ha avanzato ai commissari una manifestazione di interesse per la sola area di laminazione (area a freddo), ha visitato gli stabilimenti di Genova e Novi Ligure. La guidava il presidente di Federacciai, Antonio Gozzi, che oggi presumibilmente farà il punto nel consiglio generale di Federacciai. Secondo fonti vicine ad Adl, la visita è andata bene. Gli acciaieri nella scorsa settimana hanno visitato anche lo stabilimento di Taranto.

La cordata chiede che siano posticipati i termini per l'offerta per l'ex Ilva, oggi fissati al 15 ottobre. Ha dichiarato Gozzi a margine della visita a Taranto: «La nostra proposta al Governo e ai commissari di posticipare la data del 15 ottobre per la presentazione delle offerte per l'ex Ilva, ora è rafforzata. Se non si chiarisce sull'area a caldo, non sappiamo neanche il nostro perimetro. La proposta della cordata italiana si basava sul presupposto che l'area a caldo non esistesse più, ma se ora c'è una teorica possibilità di andare avanti con gli altiforni, citroviamo con un quadro completamente diverso e da rivalutare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al vertice. Il presidente di Confindustria Emanuele Orsini

Orsini: emergenza Ets Serve un incontro con sindacati e politica

Competitività

«Meglio gestire infrazioni Ue che il deserto industriale, servono risposte rapide»

Nicoletta Picchio

«L'Europa non ha la capacità di rispondere velocemente. Sono un europeista convinto ma oggi la Ue non fa i compiti a casa. Non abbiamo un mercato unico dell'energia quando il costo è fuori controllo e c'è il rischio concreto di deindustrializzazione». Il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, è tornato ad incalzare sulla priorità di ridurre il costo dell'energia e di intervenire sui meccanismi distorsivi di formazione del prezzo, a partire dall'Ets: «nel 2018 il prezzo era di 6 euro a tonnellata, oggi è arrivato a 88 a causa della speculazione. Ho chiesto la sospensione dell'Ets, si arriva a questo perché i benchmark che stanno mettendo sono assurdi», ha detto Orsini, richiamando ad una azione urgente l'Europa, ma anche, in Italia. «Mi aspetterei il mondo del sindacato accanto a me in questa battaglia sugli Ets, mi aspetterei che fossero al mio fianco: mi sento abbastanza solo, serve metterci intorno al tavolo, anche con chi ha responsabilità politica».

Il rischio deindustrializzazione è alto, in tempi rapidi, da qui al 2030. Non c'è solo il distretto della ceramica, con i suoi 60mila lavoratori, ma altri, dal vetro alla carta all'alimentare: se continua così, senza le «condizioni abilitanti per essere competitivi» diventa difficile trattenere gli imprenditori, saranno costretti a andare altrove. «Meglio gestire infrazioni Ue che il deserto industriale. Dietro le imprese ci sono le famiglie, dobbiamo difendere le persone. Noi stiamo lavorando perché capiamo che serve l'industria. Ma in Europa ci si rende conto che stiamo distruggendo l'industria europea per scelte ideologiche, fatte senza nessuna analisi di partenza per capire dove si sarebbe arrivati, senza rispettare il principio di neutralità tecnologica. Vogliamo un'Europa che sia in grado di dare risposte concrete di politica industriale», è l'allarme lanciato dal presidente di Confindustria, parlando alla platea degli imprenditori della ceramica, all'inaugurazione del Cersaie, la fiera di settore, a Bologna. Temi affrontati anche nella mattinata, in collegamento all'assemblea dell'Anie (elettronica e elettrotecnica).

Anche il ministro per gli Affari europei, Politiche di coesione e Pnrr, Tommaso Foti, ha affermato dal palco del Cersaie di andare avanti sul decreto bollette senza il via libera Ue: «non c'è stata convergenza con il Commissario europeo. O arriva il via libera o l'applicheremo – ha detto - se si ritiene di aprire una procedura di infrazione la vedremo nel corso degli anni. Il sistema delle imprese va aiutato».

Per superare la lentezza europea su temi urgenti, che riguardano la competitività, secondo Orsini si dovrebbe seguire la strada della cooperazione rafforzata: «serve la cooperazione rafforzata tra chi produce, occorre rimettere al centro gli Stati che hanno una visione industriale, che combattono con i costi alti, che pensano che la Cina sia un problema. Bisogna andare avanti sul mercato unico Ue dell'energia, sul mercato unico dei capitali», ha detto il presidente di Confindustria ricordando quel milione di posti di lavoro persi nel 2025 a causa dell'import dalla Cina, i 46 miliardi di saldo negativo che ha l'Italia nei confronti del Dragone, che salgono di 16 miliardi all'anno, e i 376 del saldo negativo dell'Europa.

L'energia è la principale voce di costo per le imprese. E il meccanismo Ets è la vera emergenza: «la Ue incassa 74 miliardi, 14 servono per finanziare la Commissione, non è giusto», ha detto Orsini. In Italia la quota raccolta grazie agli Ets è 2 miliardi, alle imprese tornano 600milioni. «Possiamo averli indietro, in legge di bilancio?», ha esortato il presidente di Confindustria, che ha anche sollecitato la messa a terra del decreto bollette: «è arrivato a febbraio, occorre fare presto. E non possiamo pagare le rinnovabili al costo del gas. Bisogna fare un lavoro insieme». Gli effetti delle politiche europee si vedono sull'automotive: «Volkswagen aveva un piano di assunzioni da 100mila persone, ne ha lasciate a casa 60mila due settimane fa», ha detto Orsini, che prima di arrivare al Cersaie ha avuto un incontro sul Ducati (si veda articolo a pag.20).

> **Secondo il presidente di Confindustria serve una cooperazione rafforzata tra gli Stati che hanno una visione industriale**

L'obiettivo è crescere: il timore di Orsini è un calo del Pil nel 2027, per la fine del Pnrr. Confindustria, ha detto, presenterà a ottobre dieci proposte da presentare alla politica e ha rilanciato l'idea di mettere a disposizione dell'economia reale parte dei risparmi dei privati e delle risorse dei fondi pensione per dare continuità al Pnrr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PRIORITÀ

Il costo dell'energia
Per il presidente di Confindustria Emanuele Orsini l'energia è la principale voce di costo per le imprese. Il meccanismo Ets è la vera emergenza: «la Ue incassa 74 miliardi, 14 servono per finanziare la Commissione, non è giusto», ha detto. In Italia la quota raccolta grazie agli Ets è 2 miliardi, alle imprese tornano 600milioni.

La strategia nella Ue
Secondo Orsini per superare la lentezza europea su temi urgenti, che riguardano la competitività, si dovrebbe seguire la strada della cooperazione rafforzata.

Primo Piano
Il rimbalzo dei mercati

86mila $

IL BITCOIN RECUPERA
Il Bitcoin accelera a circa 86.000 dollari, in rialzo del 6% in serata, e tocca i massimi da fine gennaio. La criptovaluta recupera così circa 10.000 dollari rispetto ai minimi toccati il 16 settembre. Un sostegno arriva dal ritorno della propensione al rischio e dal calo del petrolio.

Marcia indietro di petrolio e gas Borse e titoli di Stato in ripresa

Mercati. Piazza Affari in rialzo dell'1,6%, il Nasdaq supera il 2% e il Treasury Usa oscilla sotto il 5%
Banche d'affari ancora ottimiste: Deutsche Bank ribadisce l'obiettivo a 8mila punti per Wall Street

Maximilian Cellino

Sono ancora indiscutibilmente il petrolio e le sue continue oscillazioni di prezzo a dettare legge sul resto dei mercati finanziari. Ieri sulla ruota delle materie prime è uscito il segno meno, immediatamente accompagnato dal segno più che di conseguenza ha caratterizzato l'andamento di Borse e titoli di Stato. Archiviate le due settimane marchiate dalle decisioni di politica monetaria delle Banche centrali, il comportamento degli indici azionari e obbligazionari rimane quindi più che mai binario. Gli investitori faticano infatti per il momento a mettere a fuoco argomenti diversi, che pure non mancherebbero all'orizzonte, a partire dalle stesse dinamiche dei tassi e dalle elezioni di metà mandato negli Stati Uniti che pure non sono così lontane.

Il passo indietro del greggio, con Wti e Brent entrambi in calo di oltre il 4% rispettivamente sotto 96 e 100 dollari al barile, unito alla discesa del gas naturale (-8% a 73 euro il megawattora) favoriscono quindi il rimbalzo dei listini del Vecchio Continente che arrivano quasi a recuperare in modo speculare le perdite subite venerdì scorso. Piazza Affari chiude in accelerazione grazie anche alla buona intonazione di Wall Street, registra un progresso dell'1,6% e precede Madrid (+1,08%), Francoforte (+1,07%) e Parigi (+0,93%). Oltreoceano il Nasdaq in serata supera anche il 2% di rialzo. Analoga la dinamica per i bond, con i rendimenti sovrani di nuovo in retromarcia rispetto ai massimi della scorsa settimana: il Bund decennale si attesta al 3,45%, mentre il BTp al 4,33% e l'Oat al 4,46% riducono rispettivamente a 88 e 101 punti base lo spread italiano e francese nei confronti del *benchmark* tedesco. Il tutto mentre oltre l'Atlantico l'oscillazione da pendolo del Treasury riporta sotto la soglia del 5% il decennale Usa.

Guardando oltre i movimenti delle materie prime, del tutto imprevedibili nel breve periodo, la sensazione è che l'atteggiamento delle banche d'affari nei confronti dei mercati azionari sia ancora improntato al moderato ottimismo. Nel ribadire l'obiettivo fissato già a inizio anno a 8mila punti per l'indice S&P 500 di New York (ieri sopra quota 7.700), Deutsche Bank fa notare per esempio come gli utili societari stiano fornendo un sostegno fondamentale alle quotazioni (per il terzo trimestre le attese sono per una crescita del 30% su base annua) mentre l'aumento dei rendimenti obbligazionari, potenzialmente preoccupante anche per le azioni, non è stato finora accompagnato da una maggiore volatilità dei tassi. In 21 dei 23 anni elettorali di metà mandato negli Usa, osservano infine gli analisti, la Borsa di New York ha registrato rendimenti positivi nel quarto trimestre, con un guadagno medio del 7 per cento.

> **In 21 dei 23 anni con elezioni di metà mandato, Wall Street ha chiuso il trimestre in positivo con rialzo medio del 7%**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EPA



In ripresa. Le Borse tornano a salire dopo un periodo di turbolenza

Wall Street, spunta l'indice sulle retromarce di Trump e sul suo punto di dolore

Il Taco Trade

Nasce il «Trump pain index» che anticipa quando il presidente fa una giravolta

Vito Lops

Trump potrebbe presto usare la carota e fare qualche concessione ai suoi nemici statunitensi e/o stranieri. A prevederlo è un indice finanziario che calcola il "punto di dolore" del presidente degli Stati Uniti, un livello oltre il quale continuare ad usare il bastone in Medio Oriente, contro la Cina o contro i suoi rivali interni del partito democratico, può diventare controproducente. E ora, quando manca un mese e mezzo alle elezioni del mid-term, il "Trump Pain Index" – questo il nome dell'indicatore elaborato dalla boutique londinese JDI Research – è sui massimi a 10,5 punti, il valore più elevato dell'intera serie che nasce analizzando cinque variabili: andamento dell'indice S&P 500, rendimento dei Treasury a 10 anni, tassi dei mutui a 30 anni, aspettative di inflazione a un anno e indice di gradimento del presidente. Combinando questi fattori (ovviamente Borsa e consenso politico sono calcolati all'inverso, ovvero una loro discesa fa salire l'indice) si ottiene un punteggio che delimita lo spazio di aggressività potenziale in politica di Trump. Uno spazio che ora pare essersi esaurito.

> **L'indice è costruito mischiando l'andamento di Borse, bond, mutui, aspettative di inflazione e gradimento di Trump**

L'idea di fondo è che il tycoon sia disposto a sopportare una certa dose di volatilità finanziaria e di tensione economica pur di eseguire i propri obiettivi politici. Ma non una dose illimitata. Quando Wall Street corregge, i rendimenti salgono, i mutui diventano più costosi, le aspettative di inflazione peggiorano e il consenso arretra contemporaneamente, si raggiunge un livello oltre il quale il costo della strategia politica comincia a superarne i possibili benefici. Ed è lì che aumentano le probabilità di una retromarcia o di una tregua.

Quando il punteggio dell'indice scende sotto zero si entra nella cosiddetta "Instigation Zone", quella in cui le condizioni finanziarie e politiche consentirebbero a Trump di alzare la posta, come minacciare nuovi dazi o aprire un fronte militare. Sopra lo zero comincia invece la "Taco Zone", espressione ironica derivata dall'acronimo "Trump always chickens out".

In questa fascia il presidente osserva attentamente i mercati e tende a fare marcia indietro quando le classi di rischio gli presentano il conto. I precedenti danno ragione al metodo di calcolo del "Trump pain index". Nell'aprile del 2025, dopo l'aumento della pressione finanziaria seguito all'annuncio sui dazi, arrivò all'improvviso la sospensione di 90 giorni. Lo stesso schema si è ripetuto all'inizio del 2026 con il ridimensionamento delle minacce alla Groenlandia. Più recentemente, dopo gli attacchi all'Iran, l'impennata dell'indice ha preceduto l'invio dell'ultimatum e il successivo cessate il fuoco.

Il livello di 10,15 toccato nei giorni scorsi suggerisce quindi che l'amministrazione si trovi molto vicina, se non già oltre, il proprio punto di massima tolleranza. Questo non significa che domani Trump farà pace con il mondo intero ma che aumentano le probabilità che cerchi una "wild card solutions", una via d'uscita che gli consenta di presentare la retromarcia come una vittoria: sia essa un accordo parziale, una tregua temporanea, una concessione ottenuta all'ultimo momento oppure una nuova iniziativa capace di spostare l'agenda setting mediatica. Quando le strade tradizionali diventano troppo costose, cresce la probabilità di una soluzione fuori copione.

Ovviamente l'indice potrebbe anche sbagliarsi in futuro ma finora è servito ad indicare chiaramente che Trump può ignorare più facilmente le critiche al suo operato politico di quanto possa ignorare una forte azione contraria dei mercati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALLA SCOPERTA DEL MONDO
PATEK PHILIPPE

2 – 18 OTTOBRE
CITYOVAL – CITYLIFE



WATCH ART
GRAND EXHIBITION
MILANO 2026

ENTRATA LIBERA
WWW.PATEK.COM/WATCHART2026

CON IL PATROCINIO DI
Regione Lombardia
Comune di Milano

PATEK PHILIPPE
GENEVE

GOLDSTAR

IL MATTINO

VALLEVERDE

€ 1,20 ANNO CXXXIV - N° 259 ITALIA

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/B, L. 662/96

Fondato nel 1892

Martedì 22 Septembre 2026 •

Commenta le notizie su ilmattino.it

A ISCHIA E PROCIDA, "IL MATTINO" + "IL DISPARI", EURO 1,20

Verso Sanremo

De Martino: dietro il mio festival ci sarà l'intelligenza artigianale

Federico Vacalebre a pag. 13



Organizzato da Il Mattino

A Nadia Terranova va il premio Serao il 4 ottobre la consegna

Fulvio Scarlata a pag. 14



L'editoriale

LA PARTITA DELL'ONU IL FUTURO DELL'EUROPA

Luca Diotallevi

Nelle prossime ore si aprirà la 80esima Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Alcuni «grandi» (almeno sulla carta) hanno pianificato di incontrarsi, ma da quegli incontri ben pochi si aspettano qualcosa di nuovo. Se sfasci ciò su cui vorresti spadroneggiare, finisce che spadroneggi sul nulla o – più probabilmente – che non spadroneggi affatto.

Il fatto nuovo dell'Assemblea ONU che si apre è invece il documento congiunto di Luiz Inácio Lula da Silva (presidente del Brasile), António Costa (presidente del Consiglio d'Europa, insieme alla von der Leyen il massimo esponente della UE), William Ruto (presidente del Kenia) e Mark Carney (primo ministro canadese).

La tesi è semplice e nota, ma ora anche ufficialmente aggrega pure Paesi-guida di continenti come il Sud America e l'Africa. Carney e il presidente finlandese Stubb ne sono stati tra i primi e principali sostenitori. Il sistema globale è strappato, lacerato. Mentre l'economia si integra, la politica si frammenta. La lacerazione non è una crepa nel tetto che non tocca il pavimento sul quale camminiamo. Ad essere lacerato è ciascun ambito locale tanto quanto se non più di quanto sia lacerato il livello globale. Il diritto internazionale, disarmato e dunque disattivato (per la gioia di guerrafondai e pacifisti), consente a 35 paesi di dar vita impunemente a 65 conflitti, di chiudere le arterie che alimentano i poveri più ancora che i ricchi. I quattro leaders, ma è evidente la regia di Carney, irrompono nella platea globale e chiamano i volenterosi ad una «partnership per il multilateralismo».

Continua a pag. 35

«Coppa America volano di sviluppo»



Il ministro Abodi: è un grande evento e la sua eredità sarà lasciare infrastrutture

Gianluca Agata e **Luigi Roano**
alle pagg. 2 e 3



IL CASTELLO RITROVATO Castel dell'Ovo pronto per l'America's Cup NEAPHOTO

Il racconto della festa di Napoli in 20 pagine

L'inserto speciale domani in regalo con Il Mattino

Un inserto per entrare nel mondo dell'America's Cup in edicola gratis domani con Il Mattino. Regolamenti, interviste ai protagonisti e tutto quello che c'è da sapere in vista delle regate di settembre e del 2027 per arrivare pronti all'appuntamento con la storia.



Scuola, monito di Mattarella

▸«L'istruzione è la principale leva di integrazione». I vescovi: «Nessuno si senta escluso»
Meloni va avanti: no al burqa e tetto di stranieri per classe giovedì sul tavolo del governo

Pugni al muro e toni duri, l'ira di Max nello spogliatoio di Firenze dopo il pari



LA FURIA DI ALLEGRI

Gennaro Arpaia, **Bruno Majorano** e **Pino Taormina** *alle pagg. 15 e 16*

Andrea Bulleri e **Ileana Sciarra** *alle pagg. 6 e 7*
Il focus di Mauro Evangelisti alle pagg. 6 e 7

Clan, sotto la doccia spunta un tesoro: 3,3 milioni e 11 Rolex

Blitz nel Parco Verde di Caivano. Gratteri «Con quei beni pagherei le intercettazioni»

Nel corso dell'operazione che ha portato all'arresto di 34 persone nel Napoletano sono state sequestrate in un appartamento di Caivano banconote per 3,2 milioni di euro, tumulate all'interno delle mura dell'abitazione insieme a orologi di lusso.

Leandro Del Gaudio e **Luigi Nicolosi** *in Cronaca*



L'emendamento

Riforma Rai il centrodestra punta a ridurre il canone

Non sarà, come la premier ha definito il bollo auto, la «tassa più odiata dagli italiani», ma resta comunque una di quelle su cui, a ogni manovra, si prova a metter mano. Adesso il sogno della Lega - abbassare il canone Rai - potrebbe diventare realtà.

Valentina Pigliautile *a pag. 10*

Il cancelliere non si sente responsabile del flop elettorale, ma la Cdu si riunisce senza di lui

Merz isolato resiste: «È in gioco la democrazia»

Il cancelliere non vuole mollare. E sotto assedio, sconfitto alle urne di domenica, prova a fare adesso da garante: «Il governo assicurerà la democrazia nel Paese». A Friedrich Merz, però, un tempo avvocato, non basteranno le armi della retorica per calmare la tempesta perfetta del voto del 20 settembre: con la vittoria di Afd nel Meclemburgo, l'uscita epocale della Cdu dal Land, e la conquista di Berlino della Linke.

Chiara Bruschi *a pag. 9*

Il caso AfD

LA DEMOCRAZIA VA SEMPRE PROTETTA CON IL BUON GOVERNO

Tommaso Frosini

Si può essere tolleranti con gli intolleranti? Nello specifico, con quei partiti politici che propagandano idee non allineate ai principi di una democrazia liberale.

Continua a pag. 35

L'analisi

IN EUROPA LA CRISI NON È DI FORMULE MA DI SOSTANZA

Giuliano Guida Bardi

Quattro virgola nove per cento. Con questa cifra il partito che fu di Adenauer è stato accompagnato alla porta del parlamento del Meclemburgo-Pomerania, per la prima volta nella sua storia.

Continua a pag. 35

Il documentario

MARIANO LLINÁS RACCONTA IL SISTEMA BORGES

Marco Ciriello

Jorge Luis Borges è riferimento obbligato nella letteratura, ineludibile, che il tempo accresce. Per questo motivo chi prova meraviglia davanti al tempo speso dal regista argentino Mariano Llinás – quasi sei ore di documentario, presentato a Venezia83 – o non conosce Borges o non l'ha pesato.

Continua a pag. 34

Orcel: «Unicredit con Commerz crea più valore»

▶Via libera dei soci alle nuove regole per la lista del consiglio
Bpm corre in Borsa sulle voci di un ritorno di interesse di Gae Aulenti

L'ASSEMBLEA

MILANO Per presentare una lista del cda per il rinnovo delle cariche sociali, servirà il via libera del consiglio con una maggioranza qualificata dei due terzi. Con il voto plebiscitario dell'assemblea dei soci, Unicredit ha recepito le disposizioni della Legge Capitali in vista della prossima primavera. Quando andrà in scadenza l'intero board guidato dal presidente Pier Carlo Padoan e dall'amministratore delegato Andrea Orcel.

L'assise, che si è riunita a porte chiuse con il voto espresso attraverso il rappresentante designato, ha anche autorizzato il consiglio a emettere in cinque anni bond At1 in dollari per un controvalore massimo di 5 miliardi di euro - con l'obiettivo di ottimizzare la gestione del capitale - e ad aumentare con l'emissione di massime 10,6 milioni di azioni riservate «alle istituzioni finanziarie titolari di crediti nei confronti di Unicredit derivanti dal regolamento di determinati contratti di total return swap aventi come sottostante azioni Commerzbank».

AUTORIZZATA ANCHE L'EMISSIONE DI BOND AT1 PER 5 MILIARDI DA COLLOCARE IN 5 ANNI PER



La torre di Unicredit

In casa Unicredit, però, il faro resta sempre puntato sulla partita Commerzbank, in attesa di raggiungere un accordo con il governo di Berlino e con i vertici della banca, per poi completare l'integrazione - e procedere alla fusione con la tedesca Hvb, interamente controllata da Unicredit. Senza dimenticare l'Italia dove potrebbe riaprirsi il cantiere su Banco Bpm. La Borsa sembra crederci e ieri ha spinto il titolo per tutta la seduta sulle indiscrezioni che la banca di Piazza Gae Aulenti avrebbe aperto un canale negoziale con Crédit Agricole, primo socio del banco con il 29% del capitale. Il riassetto italiano, però, non è stato affrontato da Orcel che nel suo discorso agli azionisti ha invece sottolineato «i progressi» realizzati su Commerzbank negli ultimi mesi, ribadendo che l'obiettivo è «conseguire il miglior risultato possibile».

IL PASSAGGIO

Il banchiere ha quindi ribadito che «un settore bancario europeo più forte e integrato non è soltanto auspicabile, ma rappresenta una necessità per la competitività del nostro continente». In questo senso, quindi, «Unicredit si trova in una posizione unica per cogliere tali opportunità e il nostro continuo impegno verso Commerzbank rappresenta una manifestazione concreta di questa convinzione». Per Orcel, Lo scopo resta sempre «la creazione di valore sostenibile per i nostri azionisti attraverso una crescita superiore, rendimenti competitivi e distribuzioni attrattive. Non una performance di breve termine, bensì il continuo rafforzamento della nostra piattaforma e la crescita del valore nel tempo».

D'altra parte, la convinzione di Unicredit è che Commerbank possa accelerare la strategia di crescita della banca. Motivo per cui la scalata è stata costruita - prima del lancio dell'Ops - con la costruzione di una solida posizione in derivati che hanno permesso alla banca italiana di salire al 47,6% del capitale e al 49,65% dei diritti di voto.

«Siamo fermamente convinti» che la «combinazione possa generare una crescita degli utili più robusta e sostenibile nel tempo, accompagnata da una remunerazione degli azionisti pienamente coerente con tale creazione di valore», assicura il presidente, Pier Carlo Padoan da cui arriva un "endorsement" per il ceo, in vista anche della prossima primavera quando con l'assemblea di bilancio, verrà rinnovato il board. Con «Orcel alla guida del gruppo», Unicredit è diventata «un punto di riferimento per il settore bancario europeo», dice Padoan nel rilevare come il consiglio riponga «piena fiducia nella leadership e nel management team, certi che sapranno guidare il gruppo con la medesima ambizione e determinazione anche in questo nuovo capitolo del nostro percorso di crescita e trasformazione».

Sul fronte italiano, invece, il mercato scommette in un accordo con i francesi di Crédit Agricole per il futuro di Banco Bpm su cui Unicredit aveva già lanciato un'Ops nel 2025: nonostante il «no comment» dei francesi, il titolo di Piazza Meda ha chiuso la seduta in rialzo del 4,3% seguita dal +3,19% di Unicredit.

Tornando al dettaglio dell'assemblea, ha partecipato il 68,39% del capitale sociale con BlackRock (7,62%) e Capital Research (5,33%) in testa tra gli azionisti: oltre il 99% dei presenti ha approvato le nuove regole per la formazione della lista del cda, mentre l'aumento di capitale e l'emissione di At1 è stata sostenuta dal 97% dei soci.

Giuliano Balestreri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terre rare, Rubio e Tajani firmano l'intesa Il segretario Usa: «L'Italia grande partner»

IL NEGOZIATO

ROMA Italia e Stati Uniti hanno siglato ieri a New York un accordo sulla cooperazione nel settore dei minerali critici. A firmarlo sono stati il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, e il segretario di Stato americano, Marco Rubio. «L'Italia è un grande partner degli Stati Uniti, siamo felici di collaborare in questo settore», ha detto Rubio. «Oggi compiamo con gli Usa un passo importante», ha sottolineato Tajani.

L'intesa prevede la creazione di un gruppo di lavoro tecnico Italia-Stati Uniti che dovrà trasformare gli impegni politici in iniziative concrete. Al centro dell'accordo ci sono le catene di approvvigionamento delle materie prime strategiche per l'industria, necessarie per produrre semiconduttori, batterie, componenti elettronici e tecnologie legate alla transizione energetica. Italia e Usa avoreranno attraverso lo scambio di informazioni e competenze e potranno mobilitare risorse pubbliche e private per investimenti nella filiera, dall'estrazione alla lavorazione fino al riciclo. L'obiettivo è diversificare e rendere più solide le forniture, riducendo i rischi di interruzioni. Per l'Italia il tema riguarda anche la competitività dell'industria. Tajani ha sottolineato che, da seconda potenza industriale europea, il prezzo delle materie prime è fondamentale e che l'attuale concentrazione del mercato in Cina rende necessario creare un mercato alternativo, più diversificato e competitivo. Una parte dell'intesa riguarda il riciclo, settore nel quale l'Italia ha sviluppato competenze industriali.

SIMEST INAUGURA A NEW YORK UN NUOVO UFFICIO PER ACCOMPAGNARE LE AZIENDE NEL MERCATO AMERICANO


Il segretario di Stato Usa, Marco Rubio e il ministro Antonio Tajani

Recuperare i materiali già utilizzati permette di ridurre la necessità di nuove estrazioni e rappresenta una fonte aggiuntiva di materie prime. Il Memorandum prevede inoltre la collaborazione con altri Paesi per sviluppare meccanismi di determinazione dei prezzi più equi, in un mercato condizionato dalla concentrazione della produzione e dalle variazioni della domanda industriale.

L'INIZIATIVA

L'accordo si inserisce nelle iniziative avviate dagli Stati Uniti per rafforzare la cooperazione internazionale sui minerali strategici. Tajani aveva partecipato lo scorso febbraio a Washington all'evento ministeriale di lancio di «Forge», il Forum for Geostrategic Resource Engagement. Nello stesso quadro rientra l'adesione dell'Italia, il 31 luglio scorso, alla «Pax Silica», iniziativa americana dedicata alla sicurezza delle catene di approvvigionamento dell'intelligenza artificiale e dei semiconduttori. Il nuovo accordo prevede inoltre un coordinamento con le attività del G7 sulla sicurezza, la resilienza e la produzione di minerali critici, nel più ampio quadro della cooperazione su innovazione e sicurezza delle filiere tecnologiche.

LA COOPERAZIONE

Il tema è ormai stabilmente nelle agende delle principali economie, anche per il ruolo crescente delle materie prime nei settori industriali ad alta tecnologia. L'intesa è complementare a quella sottoscritta nell'aprile scorso tra Unione europea e Stati Uniti. Il rapporto economico tra Italia e Usa si rafforza anche sul fronte del sostegno alle imprese: Simest ha inaugurato a New York un nuovo ufficio per accompagnare le aziende italiane nell'ingresso e nello sviluppo sul mercato americano, considerato strategico per il Made in Italy. La firma si inserisce nella fitta agenda di Tajani a New York per l'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Il ministro ieri ha partecipato anche agli incontri dedicati ai Balcani occidentali e alle riunioni europee e del G7 sui principali dossier internazionali e sulla sicurezza economica, con attenzione alla resilienza delle catene di approvvigionamento. Dopo la firma sui minerali critici, c'è stata la riunione dei ministri degli Esteri del G7, con una sessione sull'Ucraina e un confronto sulle principali crisi internazionali.

Il gruppo di lavoro tecnico dovrà ora occuparsi dei passi successivi della collaborazione, dallo scambio di informazioni all'individuazione di progetti, fino al lavoro sulle diverse fasi della filiera, dalla produzione al riciclo.

Giacomo Andreoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede di Snam

Snam cede il 5 per cento del capitale di DeNora

L'OPERAZIONE

ROMA Asset Company 10, società interamente controllata da Snam, annuncia la vendita di circa 10 milioni di azioni ordinarie, pari al 5 per cento del capitale sociale della società, che detiene in Industrie De Nora. La vendita sarà effettuata attraverso una procedura di accelerated bookbuilding riservata a investitori istituzionali. I risultati dell'offerta, inclusi il numero di azioni collocate e il prezzo per azione, saranno resi pubblici a valle della chiusura della procedura di bookbuilding. Le azioni deriveranno dalla conversione di azioni a voto plurimo in azioni ordinarie al momento del trasferimento.

L'operazione è coerente con il «programma di asset rotation delineato nel Piano Industriale di Snam, che consente di riallocare capitale verso attività che rafforzano ulteriormente la piattaforma infrastrutturale gas di Snam e ne supportano la strategia energetica integrata», si legge in una nota. Il venditore si è impegnato nei confronti del Sole Bookrunner a non trasferire né disporre in altro modo della propria partecipazione residua nella società per un periodo di 90 giorni dalla data di regolamento dell'operazione. Goldman Sachs agisce in qualità di sole bookrunner dell'operazione. Intanto la stessa De Nora ha comunicato che, con decreto del 10 settembre 2026 numero 2595, il Ministero delle Imprese e del Made in Italy ha ridefinito in euro 50,3 milioni di euro l'importo complessivo delle agevolazioni concesse a De Nora Italy Hydrogen Technologies srl, per la realizzazione del progetto Italian Gigafactory di Cernusco sul Naviglio.

F. Bis.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nei fondi l'84% degli immobili delle casse di previdenza

LO STUDIO

ROMA I grandi patrimoni istituzionali italiani confermano una crescente preferenza per gli investimenti indiretti e gestiti professionalmente. Questo mentre il patrimonio immobiliare degli enti previdenziali vale quasi 19,8 miliardi a fine 2024, di cui 16,7 miliardi rappresentati da quote di fondi immobiliari (oltre l'84%). Con gli immobili detenuti direttamente che si attestano a 2,45 miliardi, mentre le partecipazioni in società immobiliari valgono 576 milioni. È la fotografia che emerge da un focus sui grandi patrimoni di Scenari Immobiliari, presentato durante il panel su "Investire per l'Italia", organizzato in collaborazione con Fabrica Immobiliare Sgr, nel corso del 34° Forum Scenari di Rapallo. L'analisi evidenzia come il mercato dei fondi immobiliari continui a essere uno dei principali strumenti di investimento per gli istituzionali. In Italia, il patrimonio gestito dai fondi immobiliari ha raggiunto 144,5 miliardi nel 2025, in crescita rispetto ai 139 miliardi del 2024, mentre il Net Asset Value del comparto è salito a 125,7 miliardi, con 700 fondi operativi. Dal punto di vista della composizione degli investimenti, il patrimonio dei fondi è fortemente concentrato negli uffici (il 56,5% del totale), seguiti dagli asset commerciali (12%) e logistici (7,8%). Per quanto riguarda gli enti previdenziali, la quota prevalente è costituita da immobili direzionali (51%), seguiti dal residenziale (22,5%). «La candela dell'immobiliare rimane accesa nonostante venti avversi», ha commentato Giovanni Maria Benucci, ad di Fabrica Immobiliare Sgr, intervenendo nel panel, E ciò anche grazie alle Casse di Previdenza che «ormai la spina dorsale domestica dell'attività di investimento istituzionale». Un contributo «alla infrastrutturazione anche sociale, alla crescita e alla resilienza del Paese».

R. Amo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI DI SCENARI IMMOBILIARI E FABRICA SGR: LE PROPRIETÀ DEGLI ENTI VALGONO QUASI 20 MILIARDI

Energia

Rinnovabili, Enel potenzia parco eolico in Spagna

La controllata spagnola di Enel, Endesa, ha avviato i lavori di repowering del parco eolico Coriscada, situato nei comuni galiziani di Mañón e Ortigueira. La peculiarità del progetto sta nel fatto che Enel andrà a diminuire sensibilmente il numero di pale eoliche nel suo parco. Infatti gli interventi di repowering che saranno realizzati prevedono lo smantellamento dei 40 aerogeneratori attivi dal 1998 e la loro sostituzione con solo 4 turbine di ultima generazione da 7 MW ciascuna, per una capacità installata totale di 28 MW. L'intervento prevede un investimento complessivo di 36,3 milioni di euro e sarà completato nel corso del 2027. La produzione annua del parco sarà quasi raddoppiata, passando da 47 GWh/anno a 83,9 GWh/anno. L'operazione dimostra in maniera concreta come la Spagna sia un paese dinamico dal punto di vista delle autorizzazioni sulle rinnovabili, mentre in Italia i tempi autorizzativi spesso sono molto più lunghi, tanto che ci sono circa 4.000 progetti per 150 GW al momento in attesa di via libera.

Le crisi internazionali



Merz isolato ma non lascia «Democrazia in pericolo» E scatta l'allarme in Europa

▶Germania, il cancelliere si difende: «La disfatta elettorale va oltre la mia persona». I vertici Cdu si riuniscono senza di lui. Il Cremlino: ha perso per il no al gas russo. Timori Ue per il patto sul bilancio

LA GIORNATA

«Non abbiamo più risposte soddisfacenti a troppe domande. Ed è qualcosa che vogliamo e dobbiamo cambiare». Friedrich Merz, all'indomani della pesante sconfitta elettorale del suo partito nei Länder di Berlino e del Meclemburgo-Pomerania Anteriore, usa un linguaggio netto per ammettere la battuta d'arresto e descrivere un partito sotto shock. Per la prima volta nella storia del dopoguerra della Cdu, i cristiano-democratici non sono riusciti a entrare in un parlamento regionale: in Meclemburgo si sono fermati al 4,9%, sotto la soglia di sbarramento del 5%.

L'AfD, che aveva già vinto due settimane prima in Sassonia-Anhalt, ha confermato il primato con il 38,2%, davanti alla Spd della governatrice Manuela Schwesig al 35, 5%. Die Linke ha ottenuto il 6,5% e i Verdi il 5,7%. L'AfD non ha raggiunto la maggioranza necessaria per governare, ma il risultato consolida la sua avanzata a livello regionale e aumenta la pressione sulla Cdu.



Il cancelliere tedesco Friedrich Merz (al centro), con il ministro delle Finanze tedesco Lars Klingbeil (a sinistra) e il capo di gabinetto della cancelleria tedesca Nina Warken in una riunione a Berlino

I DATI

A Berlino è andata diversamente, con la vittoria di Die Linke al 25,7%, seguita dalla Cdu al 18,8%, dall'AfD al 16,3%, dai Verdi al 14, 3% e dalla Spd al 12,1%. La Linke dovrà ora cercare alleati per formare il governo regionale. Due i nodi da sciogliere: il piano di espropriazione delle grandi società immobiliari sostenuto dalla Linke per affrontare il caro-affitti – già bocciato da Merz che ha promesso una legge federale per impedirlo – e la richiesta di un impegno più netto contro l'antisemitismo.

Intanto, il cancelliere ieri ha ribadito l'impegno a proseguire con il suo programma di riforme, invitando a guardare oltre la sconfitta elettorale. «Il voto va oltre la mia persona – ha affermato – viviamo un cambiamento profondo del sistema dei partiti in Germania», ha aggiunto Merz, sottolineando come si tratti di una dinamica che non riguarda solo la Germania, ma si inserisce in un fenomeno più ampio a livello globale. Inevitabilmente, tuttavia, il voto regionale di domenica ha aumentato le pressioni sul suo operato. E per il cancelliere, al governo da poco più di un anno, la tensione aumenta. L'economia tedesca fatica a recuperare slancio dalla pandemia, mentre la concorrenza della Cina e l'aumento dei prezzi dell'energia mettono alla prova il modello economico del Paese. Ed è proprio su questo fronte che il Cremlino ha colto l'occasione per attaccare la linea di Berlino. Il portavoce Dmitry Peskov ha ribadito come il peggioramento dell'economia tedesca sia legato in larga parte allo stop al gas russo, sostituito con forniture molto più care, soprattutto dagli Stati Uniti. «Naturalmente, i tedeschi, o almeno alcuni di loro, stanno cercando un'alternativa alle autorità attuali per migliorare la propria situazione», ha dichiarato Peskov.

A BERLINO SUCCESSO DELLA LINKE, CHE ORA DEVE FORMARE IL GOVERNO. L'AFD SI AFFERMA COME TERZA FORZA

I MALUMORI

Sebbene Merz abbia più volte ribadito l'intenzione di rimanere in carica, confermando di avere l'appoggio del suo partito, i risultati di domenica hanno alimentato i malumori interni. La tensione è emersa anche in un incontro tra diversi presidenti regionali conservatori, riuniti domenica sera per fare il punto della situazione. «L'incontro non riguardava una rivolta o un complotto contro il cancelliere Merz», ha dichiarato a Reuters uno dei partecipanti. «Tuttavia, c'era accordo sul fatto che il cancelliere debba fare di più dopo i difficili risultati ottenuti dalla CDU nelle elezioni regionali».

E a chiedere di più è anche l'alleato di governo, l'SPD, tramite il vicecancelliere Lars Klingbeil: «Siamo fedeli a questa coalizione, ma non possiamo continuare così», ha dichiarato ieri. «Abbiamo bisogno di riforme eque».

Manuela Schwesig, governatrice uscente dell'SPD nel Pomerania è meno clemente nella forma e nella sostanza: «Un cancelliere che ha preso meno del 5% nel mio Land dovrebbe fare autocritica e chiedersi cosa abbia sbagliato. Deve confrontarsi con la realtà se vuole recuperare la fiducia ammesso che possa ancora farlo», ha dichiarato.

E dall'AfD, come previsto, i toni sono ancora più accesi: se andrà avanti così «la Cdu non vincerà mai più una elezione», ha affermato Alice Weidel. «Il risultato elettorale in Meclemburgo dimostra che la gente ne ha abbastanza delle politiche del governo, è stata una netta bocciatura delle Cdu e di Friedrich Merz che persegue solo politiche di sinistra».

A fare da parziale contraltare alle difficoltà politiche è arrivata ieri la Bundesbank, secondo la quale l'economia tedesca sta attraversando un rallentamento temporaneo nel terzo trimestre ma dovrebbe tornare a crescere più decisamente nel quarto trimestre. Resta però l'incognita dell'evoluzione del conflitto in Medio Oriente, che continua ad avere ricadute sull'economia mondiale.

PREOCCUPAZIONE ANCHE A BRUXELLES: SI COMPLICA IL NEGOZIATO PER IL PROSSIMO QUADRO FINANZIARIO

La crisi politica tedesca, intanto, preoccupa anche Bruxelles, soprattutto per le possibili ripercussioni sul negoziato per il bilancio pluriennale dell'Ue 2028-2034. Il timore è che un eventuale rinvio dell'accordo al 2027 finisca per intrecciarsi con un cruciale calendario elettorale, che dalla primavera coinvolgerà diversi dei principali Paesi europei, a partire dalla Francia e, successivamente, anche l'Italia, aumentando il rischio di uno stallo di diversi mesi. A Bruxelles si spinge quindi per raggiungere un'intesa entro la fine del 2026, obiettivo considerato necessario per consentire l'adozione della legislazione nel 2027 e garantire l'avvio del nuovo bilancio dal gennaio 2028.

Chiara Bruschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Militari italiani nel Golfo a rischio il contingente ora sarà rivisto

IL RETROSCENA

Il governo prende precauzioni contro la minaccia Houthi. Una parte del contingente militare italiano schierato in Arabia Saudita nella King Fahd Air Base, a Ta'if, dove opera la Task Force Air Arabia, sarà spostata a breve in una base sicura, probabilmente nello stesso Paese. È la decisione maturata ieri alla luce delle crescenti tensioni in Medio Oriente e della guerra senza esclusione di colpi tra i ribelli yemeniti e le forze armate saudite. L'intenzione del governo, ci riferiscono due fonti a conoscenza del dossier, è di spostare "buona parte" dei militari italiani dalla base saudita finita nel mirino nei giorni scorsi dei ribelli yemeniti Houthi, alleati con il regime iraniano. Si tratterebbe di una «rimodulazione» precisano fonti della Difesa spiegando che la base non resterà sguarnita: «Sarà assicurata la continuità delle attività operative nel rispetto degli impegni internazionali».

LO SPOSTAMENTO

Nella notte tra il 17 e il 18 settembre un attacco missilistico ha colpito un Eurofighter italiano di stanza nella base ospitata dall'aeroporto militare King Fahd. Di qui l'allarme suonato ai piani alti dell'esecutivo italiano. E la decisione del ministro Guido Crosetto e della premier Giorgia Meloni di prendere precauzioni per garantire la sicurezza delle donne e degli uomini in divisa impegnate nella "Task Force Arabia" lanciata quest'anno. Stime non ufficiali parlano di circa 500 militari. Ieri si è fatto un punto a Palazzo Chigi in una riunione a cui hanno preso parte Crosetto, il sottosegretario Alfredo Mantovano e i vertici delle agenzie di intelligence e delle Forze armate. Un'ora e mezzo di confronto serrato sui dossier che più da vicino minacciano gli interessi italiani. In cima alla lista c'è il Medio Oriente e la nuova minaccia posta dagli Houthi nello Stretto di Bab-el-Mandeb. Con lo Stretto di Hormuz sotto scacco dei pasdaràn il rischio di un cappio che si stringe contro l'export e l'economia italiana è reale. Per questo Crosetto ha disposto l'impiego della Marina italiana per scortare i mercantili connazionali a Bab-el-Mandeb. In campo, anzi in mare c'è la fregata Fremm Carlo Bergamini che opera all'interno della missione Ue Eunavfor Aspides. L'Italia batte i pugni e chiede all'Europa di dare subito il suo contributo perché, questa la linea della presidente del Consiglio, senza un soccorso dell'Ue, almeno sotto forma di finanziamento, Roma non potrà farsi carico della scorta militare da sola. Nei giorni scorsi Crosetto ha scritto all'Alto-rappresentante dell'Ue Kaja Kallas chiedendo uno scatto di reni europeo e la risposta della diplomatica estone è stata aperturista.

VERTICE A PALAZZO CHIGI CON CROSETTO E I SERVIZI VERSO UNA RIDUZIONE DI UOMINI E MEZZI NELLA BASE SAUDITA SOTTO IL TIRO DEGLI HOUTHI

L'ALLARME ECONOMICO

Ma il governo italiano ha perso la pazienza e se non arriveranno risposte concrete entro due giorni valuterà come agire in solitaria. Stime riservate sul tavolo della premier raccontano di un possibile effetto a catena sull'economia italiana se gli Houthi dovessero chiudere Bab-el-Mandeb. Due i settori considerati ad alto rischio: la meccanica e l'agroalimentare. Se i prezzi dei beni agrifood italiani continuassero a salire si andrebbe incontro alla sostituzione delle importazioni tricolori con quelle di altri Paesi, in particolare Spagna e Turchia. Preoccupa poi il progressivo spostamento del traffico marittimo dai porti dello Stivale ad altri scali, in Nordafrica, specie in Marocco come in Nord Europa, ad Amburgo e Rotterdam. L'inerzia dunque non è un'opzione. Ma a correre un rischio immediato, prima ancora dell'export, sono i militari italiani nella regione. Il governo negli scorsi giorni ha già spostato velivoli aerei e mezzi militari dalla base di Ta'if, a partire dal "super-radar" italiano Gulstream CAEW.

Ora sul tavolo c'è la rimodulazione del contingente militare: una parte potrebbe essere dislocata a Riad o negli Emirati Arabi Uniti nei prossimi giorni per ridurre l'esposizione agli attacchi Houthi. «Sono in corso valutazioni, con principale focus sulla sicurezza dei contingenti, sulla presenza nazionale nell'area» confermano fonti della Difesa. Diverse le opzioni al vaglio. Uno scenario "estremo" contempla l'ipotesi di spostare fino all'80 per cento delle truppe oggi nella base italiana in Arabia Saudita. Crosetto ne parlerà con Meloni nelle prossime ore.

UNA PARTE DEI MILITARI POTREBBE ESSERE DISLOCATA A RIAD O NEGLI EMIRATI ARABI UNITI NEI PROSSIMI GIORNI



Sostenitori degli Houthi reggono un ritratto del leader Abdul-Malik al-Houthi

Francesco Bechis

©RIPRODUZIONE RISERVATA

SASSINORO

Rogo nell'impianto rifiuti scattano le ordinanze

Il sindaco di Sassinoro impone di contenere le acque usate per lo spegnimento: dovranno essere stoccate e poi smaltite per evitare l'inquinamento del terreno

Luella De Ciampis

È arrivata nelle ultime ore la doppia ordinanza del sindaco di Sassinoro Luca Apollonio in seguito al rogo che si è sviluppato, nella serata di sabato, nel capannone dell'impianto di compostaggio in località Ciampitelli Pianelle. Quindi, oltre a essere stata vietata la circolazione sia a piedi che con qualsiasi mezzo di locomozione, nell'area interessata dall'incendio, sono state disposte specifiche misure per la gestione delle acque utilizzate per le operazioni di spegnimento del rogo. Nel provvedimento che riguarda il corretto smaltimento delle acque usate dai vigili del fuoco, il Comune evidenzia che possono contenere e veicolare sostanze inquinanti per cui, il loro diretto scarico nel terreno potrebbe rappresentare un concreto rischio per l'ambiente e per la salute della comunità.



L'ORDINANZA

L'ordinanza inoltre impone alla New Vision srl, responsabile della gestione delle acque di spegnimento, di provvedere ad horas, alla predisposizione di sistemi idonei al contenimento e allo stoccaggio temporaneo delle acque. In aggiunta, qualora le vasche di accumulo dell'impianto dovessero risultare insufficienti o non idonee ad accogliere le acque di spegnimento, la società dovrà provvedere nell'immediato al loro smaltimento, rivolgendosi a una ditta autorizzata al trasporto dei rifiuti liquidi in un impianto autorizzato. Trattandosi di rifiuti speciali, la competenza del loro trattamento è di competenza della New Vision. L'ordinanza, contingibile e urgente è stata trasmessa alla Prefettura, alla Procura, alla Provincia, all'Asl, all'Arpac, al comando dei carabinieri, ai carabinieri forestali e ai vigili del fuoco. A gennaio del 2026, la Regione Campania aveva revocato alla società l'autorizzazione alla gestione dell'impianto, specificando nel provvedimento che avrebbe avuto 30 giorni di tempo per presentare un piano di dismissione, bonifica e ripristino ambientale dell'area, da attuare in tempi brevi.

LA BONIFICA

A distanza di otto mesi, non è stato fatto nulla per cui, in base alla normativa vigente, in caso di inadempienza della società che ha gestito i rifiuti, l'autorità competente deve agire in sua vece, riscuotendo nell'immediato la polizza fideussoria depositata dalla New Vision al momento del rilascio dell'autorizzazione per la gestione dei rifiuti. Lo scopo è quello di incassare le somme necessarie per coprire i costi della messa in sicurezza, della rimozione dei rifiuti e del ripristino ambientale, attivando la procedura di esecuzione in danno. A sostenere i costi sarà comunque la New Vision che, al momento del rilascio dell'autorizzazione è stata obbligata a versare una garanzia finanziaria a favore dell'ente pubblico di competenza, che può essere usata per coprire i costi della bonifica. In questo quadro, l'ordinanza del sindaco, notificata formalmente alla società e ai suoi legali rappresentanti, è da considerare il primo passo in questa direzione. Se la società ignorerà l'ordinanza, il Comune o la Regione dovranno affidare i lavori di bonifica a un'azienda specializzata per eliminare il rischio ambientale. Le spese anticipate verranno poi addebitate interamente alla società inadempiente, procedendo al pignoramento o alla riscossione coattiva dei crediti. Che non si possa attendere oltre, lo hanno sottolineato chiaramente le associazioni ambientaliste in più occasioni ma soprattutto in questa fase, in cui i due roghi che si sono sviluppati a distanza di tre mesi l'uno dall'altro, con il rischio concreto di contaminazione per i terreni circostanti. In queste ore, molti residenti, costretti a rimanere in casa con le finestre chiuse, fino al cessato allarme, in seguito alle indicazioni del Comune e dell'Asl, hanno ripristinato l'uso delle mascherine se sono costretti a uscire all'aperto, in attesa di poter tornare alla normalità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BENEVENTO

Il nuovo vicario, Fortunato: «Contribuirò alla sicurezza»



«È una comunità operosa che merita di poter contare sulla sicurezza e per raggiungere questo obiettivo darò il mio contributo». Così ieri mattina il neo vicequestore vicario Sabato Fortunato si è presentato nella sala riunioni della Questura. Gli era accanto il questore Giovanni Leuci. Circa la situazione della criminalità nel Sannio il neo dirigente ha tenuto a precisare che in vista del suo arrivo in provincia di Benevento ha voluto documentarsi sulla situazione esistente attraverso i dati disponbili. «Oggi non esistono zone esenti da criminalità - ha detto il vice questore vicario - ma ci sono modi diversi in cui si manifesta. Ed anche il territorio sannita ha i suoi problemi, che non sono quelle che angustiano altri centri, alle prese con una criminalità spietata. Ma sono presenti altri reati come furti, criminalità comune e reati di strada. Fenomeni che non hanno una rilevanza nazionale, ma che vanno in ogni modo contrastati proprio per dare sicurezza alla popolazione». Una diagnosi confermata dal questore Leuci che si è compiaciuto per l'arrivo di funzionari di grande esperienza, ed ha ricordato come le statistiche pongono il Sannio con percentuali di reati ridotte rispetto al passato, come confermato di recente dalla Prefettura. Ma ha voluto ribadire che c'è la massima attenzione della polizia verso questi reati diffusi nella realtà locale. E in questo contesto si è avuta una puntualizzazione su due misure adottate dalla Questura e particolarmente numerose che hanno caratterizzato l'attività svolta in questi ultimi mesi con episodi che hanno visto protagonisti i giovani. «Si tratta dei Daspo - ha detto il questore Leuci - che sono provvedimenti finalizzati a prevenire il verificarsi di determinati reati, mentre le ordinanze di chiusura delle attività commerciali testimoniano che i gestori non sono stati particolarmente vigili finendo con il favorire determinati reati». Il neo vicario, è di origine salernitana, ha 58 anni, coniugato con un figlio ed è entrato in Polizia nel 1991. In oltre trenta anni di attività ha ricoperto numerosi incarchi in diverse località In provincia di Caserta, è stato al Commissariato di Aversa e successivamente alla Squadra Mobile del capoluogo. Poi ha retto i Commissariati di Atri, in provincia di Teramo, di Taurianova, in provincia di Reggio Calabria, di Sarno in provincia di Salerno. Poi in Toscana è stata capo della Mobile a Siena, quindi incarichi a Pescara e Salerno ed ultimamente a Mantova dove ha ricoperto l'incarico di dirigente della Divisione amministrativa, sociale e dell'immigrazione. Il vicario Sabato Fortunato ha sostituito il vicario Rosa De Gregorio, primo dirigente della Polizia di Stato, che ha concluso il proprio incarico nell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza per raggiunti limiti di età lo scorso primo settembre.

BENEVENTO

Morto sul lavoro: condanna, due prosciolti e due rinviati

Per un infortunio sul lavoro con la morte di un giovane operaio il Gup Roberto Nuzzo ha proceduto ad una condanna a due proscioglimenti ed a due rinvii a giudizio. Sono stati prosciolti Matteo Vettori di Parma, progettista e calcolatore per la ditta produttrice Tigieffe e per Simone Pignatti, di Reggio Emilia, datore di lavoro di Tigieffe srl. Rinviati a giudizio con udienza fissata per il 23 aprile del prossimo anno Amelio Luigi Barba, di Castelvenere, titolare della Bdm di cui la vittima era dipendente, Aldo Di Giandomenico, della provincia di Teramo, ispettore verificatore della ditta Bearau Veritas. Infine condanna con rito abbreviato, ad un anno ed otto mesi per Daniele Di Pascale, di Limatola, preposto alla sicurezza della ditta Bdm srl.
Il Gup ha recepito la dichiarazione resa da Vettori che aveva sostenuto di non essere stato il progettista per la ditta Tigieffe. La vicenda risale all'otto ottobre del 2021, un infortunio sul lavoro avvenuto mentre erano in corso lavori in città presso un edificio lungo il centrale viale degli Atlantici. Il cestello era al terzo piano del palazzo. All'improvviso era caduto il cestello elevatore mentre si stavano eseguendo lavori di spicconatura. Finiva nel vuoto Alessandro Onofrio di 28 anni di Faicchio insieme a un' altro operaio D.P. di 27 anni di San Lorenzello. Onofrio moriva in ospedale, mentre l'altro operaio riportava gravi ferite. Gli accertamenti svolti dai carabinieri coordinati dal sostituto procuratore della Repubblica Flavia Felaco stabilivano che si era rotta la staffa di collegamento della cabina, i due malcapitati, privi di elmetto e imbragatura, erano finiti sull'asfalto. Entrambi erano stati trasportati al San Pio, dove erano stati giudicati in prognosi riservata, poi Onofrio decedeva. Le indagini accertavano la presenza di ruggine sulla staffa, ed emergeva anche un difetto di progettazione. Impegnati nella difesa Carmine D'Onofrio, Franco Patella, Vincenzo Sguera, Michele Marra, Alessio Barboni. Per la mamma di Onofrio, parte civile Silvio Falato.

en. marr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

America's Cup

Mercoledì 23 settembre con IL MATTINO
SOLO IN CAMPANIA

L'inserto di 20 pagine
per entrare nel mondo dell'America's Cup a partire dalle pre regate
Regolamenti, novità sulle barche, interviste ai protagonisti
e tutto quello che c'è da sapere in vista
delle regate di settembre e del 2027

RICHIEDILO GRATIS IN EDICOLA

Le sfide dell'ambiente

Accuse di omissioni e fake Consiglio a tutta bagarre

▶Miasmi e inquinamento, la minoranza attacca Palazzo Mosti: è stato inerte

▶La maggioranza: «Abbiamo tutelato i cittadini e posto in atto ogni accortezza»

IL COMUNE

Paolo Bocchino

I veleni politici superano i miasmi. Il Consiglio sulle criticità ambientali che da mesi attanagliano la città si trasforma nell'ennesimo ring di scontro tra amministrazione e opposizione che abbandona l'aula in polemica. Chi si attendeva risposte sulla clamorosa contaminazione del Calore del 25 luglio, con la schiuma biancastra e i pesci morti a pelo d'acqua, dovrà attendere ancora. Così come dovranno pazientare i cittadini di contrada San Domenico alle prese con i miasmi dell'impianto "Benevento Biometano".

«Abbiamo fatto tutto quanto nelle nostre competenze, dobbiamo attenerci alle decisioni della Procura e degli organi tecnici» la posizione dell'amministrazione espressa dal sindaco Mastella, dal vicesindaco De Pierro e dall'assessore all'Ambiente Picucci. Ma l'opposizione, che aveva richiesto la discussione, non ci sta: «Le indagini della Procura non devono essere un alibi di comodo. Il Comune non ha fatto abbastanza né sul biodigestore, né sul depuratore Asi di Ponte Valentino».

LO SCONTRO

I veleni tra gli schieramenti sono esplosi subito in apertura. Il leader di ApB Luigi Diego Perifano ha chiesto l'inversione dell'ordine per anticipare il punto sui temi ambientali, collocato in coda dal presidente Renato Parente: «Metterlo all'ultimo posto è il solito sfregio che la maggioranza fa all'opposizione, ma è un pessimo segnale alla città che ha perso ogni fiducia verso questa istituzione dopo il gravissimo caso Santamaria». Richiesta cestinata in prima persona da Mastella: «La fiducia dei cittadini non mi manca: l'ultima rilevazione mi ha attribuito il 60 per cento. Il dialogo si fa in due, voi vi siete sempre sottratti. Preferite diffondere foto fake» il riferimento a un post di Perifano sulla segnaletica per le strisce blu nei pressi della Rocca. L'inversione, bocciata con i 20 voti della maggioranza, scatenava la protesta plateale dell'opposizione di centrosinistra cui non si associava la meloniana De Stasio: Aventino sul ballatoio d'accesso all'aula consiliare brandendo striscioni insieme alla segretaria di Avs Annamaria Mollica. Visibilmente infastidito Mastella che nel pomeriggio stigmatizzava: «Atteggiamento populistico e immaturo. Nessuno voleva fuggire dalla discussione sui miasmi, che si è svolta di lì a poco».



IL SINDACO MASTELLA LASCIA L'AULA: NEGLI STRISCIONI L'APPELLO A VIGILARE SULLA SALUTE PUBBLICA



LA SEDUTA L'aula del consiglio comunale di Benevento e alcuni striscioni esibiti all'esterno durante i lavori di ieri

L'amministrazione ha respinto nettamente ogni ipotesi di omissione: «La narrazione secondo la quale ci sarebbe chi ha a cuore la salute dei cittadini e chi invece se ne disinteressa, ovvero l'amministrazione, è completamente falsa - ha esordito l'assessore all'Ambiente Oberdan Picucci - I Comuni non possono decidere in proprio ma devono attenersi, come emerso anche al tavolo prefettizio sul caso Airola, alle rilevazioni degli organi scientifici e alle decisioni della Procura». Ha poi relazionato il dirigente del settore Ambiente Maurizio Perlingieri evidenziando come il Comune avesse chiesto il monitoraggio Arpac il 13 luglio, ovvero in tempi non sospetti rispetto al macroscopico inquinamento del Calore palesatosi il 25 luglio. E l'Arpac, come anticipato dal Mattino, aveva risposto il 22 luglio attestando la probabile causa scatenante: sovraccarico del depuratore Asi di Ponte Valentino causato anche dallo smaltimento dei reflui prodotti dall'impianto Benevento Biometano. È toccato poi al dirigente delle Attività produttive Antonio Iadicicco motivare la teoria di ordinanze di sospensione e ripresa delle attività del biodigestore, «finalizzate tutte - ha spiegato - al contenimento dei miasmi prodotti da biomasse introdotte dal gestore senza informare il Comune». Mastella intanto aveva lasciato l'aula e la chiosa finale era del vicesindaco De Pierro: «Nessuna omissione né sconti ai privati: fino a quando ci saranno i miasmi, sarà tolleranza zero sull'impianto biometano». Ma l'opposizione rintuzzava atti alla mano: «Dove sono le centraline disposte dall'Asl per Ponte Valentino fin dal 2024? - incalzava Giovanna Megna di Avs - Come ci sono entrate 17mila tonnellate di rifiuti nel biodigestore di San Domenico? Perché non vi siete attivati dopo le prime segnalazioni dei cittadini e la relazione dei vigili dello scorso febbraio?». Importante la rivelazione di Francesco Farese (Pd): «I rapporti in autocontrollo della Multiservice Asi datati 16 luglio dimostrano che il depuratore superava i limiti di legge per numerosi inquinanti. L'amministrazione è stata informata da Arpac, ma non si è attivata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il M

Donna

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale per noi donne in edicola. **Molto.** Il nuovo magazine dedicato alle donne: per approfondire, capire, scoprire e condividere. L'empowerment femminile, passioni e desideri, stile e beauty. Anticipazioni e trend e tutto rigorosamente al femminile.

Mi piace sapere Molto.

Il nuovo magazine gratuito che trovi **giovedì in edicola**, allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.



Il Messaggero | IL MATTINO | IL GAZZETTINO | Corriere Adriatico | Nuovo Quotidiano di Puglia

I nodi della provincia

Miasmi a Nusco, Vaiano «Bonificare tutta l'area»

▶Convocato un summit degli attivisti al Cinema nuovo con Marfella e Fierro

▶L'attrice in prima linea: «La situazione è molto più di grave di quella prospettata»

LIONI

Giulio D'Andrea

Un summit per la salute e per l'ambiente nella giornata I*rpinia: da ambiente di vita ad ambiente di rischio*. Sabato prossimo, 26 settembre, studiosi e attivisti si incontrano a Lioni, alle 10, al Multisala Cinema Nuovo. L'evento è promosso e curato dal comitato *Fateci respirare-No veleni* in Alta Irpinia e prende le mosse dalla battaglia per la messa in sicurezza del depuratore dell'area industriale di Nusco.

Una battaglia che però, sin dall'inizio, è condotta per chiedere controlli e monitoraggi su tutta la zona: contrade Fiorentine, Procisa Nuova e non solo. A pochi giorni dall'incontro è intervenuta la Procura della Repubblica di Avellino, che la settimana scorsa ha sequestrato l'impianto di depurazione industriale ordinando tra l'altro il ripristino delle condizioni di corretto utilizzo in sessanta giorni. Ma per il comitato l'inchiesta è solo un primo passo. «Ora ci aspettiamo la bonifica dell'intera area, la situazione è più grave di quella che ci aspettavamo», dice Valeria Vaiano, attrice, attivista e componente del comitato che con un'imponente azione di protesta e sensibilizzazione aveva raccolto centinaia di firme lanciando l'allarme su salute e ambiente.

Così sono diversi gli studiosi che a Lioni prenderanno la parola. Ci sarà Antonio Marfella, oncologo e tossicologo della Fondazione Pascale Napoli con la relazione Vent'anni di terra dei fuochi, Paolo Fierro, vicepresidente di Medicina Democratica con La difesa della salute nei territori inquinati. Ed ancora Franco Mazza, presidente Isde Medici per l'Ambiente, sezione di Avellino. Mazza terrà un intervento sulle criticità ambientali in Irpinia, impatto sulla salute.

Al convegno anche Luigi Montano, uroandrologo, coordinatore del progetto di ricerca EcoFoodFertility. In collegamento da remoto Antonio Giordano, vicepresidente delle IV Sezione del Consiglio Superiore Sanità. Saranno inoltre a Lioni Carlo Iannella, docente di Diritto Pubblico dell'Economia, Diritto dell'Ambiente e Biodiritto, e Padre Maurizio Patriciello, sacerdote della Parrocchia di San Paolo Apostolo a Caivano. Un convegno tecnico-scientifico ma con la partecipazione di comitati ambientalisti da tutta la Campania. «E tutti, a partire dai relatori, vengono informati passo dopo passo sull'intera vicenda della depurazione industriale dell'area di Nusco-Lioni», aggiunge Vaiano. «Tutti hanno avuto e stanno avendo la documentazione con l'aggiornamento dei dati e sulla recente inchiesta condotta dai magistrati di Avellino», prosegue. «L'obiettivo non è quello di pressare gli inquirenti, che stanno svolgendo il loro lavoro, ma quello di mettere in piedi un tavolo permanente sulla questione ambientale in Alta Irpinia. Il confronto con oncologi di fama internazionale ci darà delle prime importanti risposte su quanto la presenza di metalli pesanti stia incidendo sulla nostra salute – continua Vaiano -. Dopo anni e anni di violenza sulle nostre acque, ora vogliamo il monitoraggio continuo». L'attivista ribadisce le richieste già espresse dal comitato nelle settimane scorse. «Non vogliamo la depurazione per conto terzi, lo stoccaggio di sostanze fuori controllo nella nostra area industriale e naturalmente nemmeno altrove. Chiediamo poi una gestione chiara nelle nostre aziende». E l'attivista rimarca: «Siamo convinti che in assenza di controlli e altri interventi, il peggio possa ancora accadere: è tutto il corso del fiume Ofanto che va tenuto monitorato». E chiude: «Vogliamo collaborare anche con il Comune di Nusco, che ha istituito la Consulta per l'ambiente. Noi ci siamo nella speranza che ci siano tutti, a cominciare da Istituzioni e organi di controllo. Ma sabato riteniamo fondamentale una presenza senza distinguo. Abbiamo invitato medici di base e scuole, arriveranno movimenti dalla Campania che hanno contezza dei problemi e possono darci indicazioni utili. Ma in primo luogo la sensibilizzazione nei confronti di chi vive in Alta Irpinia, al di là dei ruoli, è un aspetto su cui continueremo a lavorare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





LE RICHIESTE Il depuratore di Nusco al centro dell'attenzione Sopra Valeria Vaiano

Scuola, contributi per l'acquisto dei libri e gli alunni del Milani diventano registi

ARIANO IRPINO

Vincenzo Grasso

Pubblicato l'avviso pubblico per la concessione di contributi destinati all'acquisto di libri di testo per gli studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado per l'anno scolastico 2026-2027. Il Comune di Ariano Irpino dispone di un'assegnazione fondi provenienti dalla Regione Campania di 106mila 622,90 euro (di cui 67mila 470,81 euro dedicati alla scuola dell'obbligo e 39mila 152,09 euro al triennio delle scuole superiori).

Possono richiedere il contributo i genitori (o tutori) degli studenti minori oppure gli studenti stessi se maggiorenni. È richiesta una determinazione dell'Isee in corso di validità rientrante in due specifiche fasce: la prima da 0,00 a 10.633,00 euro e la seconda da 10.633,01 a 13.300,00 euro. Per non essere esclusi dal beneficio, chi presenta un Isee pari a zero, ha l'obbligo di attestare e quantificare le fonti e i mezzi di sostentamento del nucleo familiare.

Le risorse finanziarie saranno assegnate in via prioritaria ai richiedenti della prima fascia . Solo in presenza di risorse residue si procederà alla copertura del fabbisogno degli utenti della seconda. Il contributo copre le spese effettivamente sostenute per l'acquisto di libri di testo e contenuti didattici alternativi adottati per l'anno scolastico in corso. L'importo non può superare la spesa sostenuta, né i tetti massimi stabiliti dal Ministero dell'Istruzione. Le spese devono essere debitamente giustificate con la prevista documentazione contabile e una nota descrittiva. La domanda va compilata utilizzando il modello previsto entro e non oltre il 16 ottobre 2026. L'Ufficio Pubblica istruzione formulerà le graduatorie degli aventi diritto e degli esclusi per entrambe le fasce. Verranno effettuati controlli sulla veridicità dei dati dichiarati: le dichiarazioni mendaci comportano la decadenza dal beneficio, la restituzione delle somme percepite e le eventuali sanzioni penali.

Il Comune di Ariano Irpino, inoltre, rinnova il proprio sostegno alle iniziative dell'Istituto comprensivo statale Lorenzo Milani nel campo dell'educazione all'audiovisivo. L'esecutivo guidato da Mario Nicola Ferrante ha approvato l'adesione dell'ente, in qualità di partner istituzionale, alla proposta progettuale che la scuola presenterà nell'ambito dell'avviso pubblico Mim-Mic *Il linguaggio cinematografico e audiovisivo come oggetto e strumento di educazione e formazione*, nell'ambito del Piano nazionale cinema e Immagini per la scuola. Il progetto rientra, in particolare, nell'Azione A.3 Visioni Fuori-Luogo, destinata alle istituzioni scolastiche secondarie di primo e secondo grado. L'iniziativa prevede la realizzazione di opere audiovisive dedicate alla valorizzazione del patrimonio paesaggistico e culturale e del contesto socio-culturale del territorio, favorendo la collaborazione tra istituzioni scolastiche ed enti locali.

Per l'amministrazione comunale, il progetto rappresenta un'opportunità per sostenere lo sviluppo culturale dei giovani, contribuire al contrasto della dispersione scolastica e valorizzare, attraverso il linguaggio audiovisivo, l'identità storico-paesaggistica di Ariano Irpino. Il Comune metterà a disposizione la propria collaborazione istituzionale, facilitando anche l'eventuale accesso ai luoghi pubblici per le riprese e fornendo supporto logistico e divulgativo. Infine, in attesa del completamento dei lavori di ristrutturazione della palestra della scuola media Mancini di Cardito, gli studenti della stessa scuola potranno utilizzare il Palazzetto dello Sport, fino al 31 maggio 2027, al fine di garantire il regolare svolgimento delle attività didattiche e motorie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Getta cocaina pura nel caminetto in manette un 37enne incensurato

SAN MARTINO V. CAUDINA

Katiuscia Guarino

Cocaina nel caminetto per cancellare le tracce, ma gli agenti ne recuperano una parte.

È finito in manette un 37enne di San Martino Valle Caudina, incensurato, arrestato dagli agenti del Commissariato di Cervinara nell'ambito di un'attività coordinata dalla Procura della Repubblica di Avellino. Ha tentato, dunque, di disfarsi della cocaina gettandola nel caminetto. Una parte è finita tra le fiamme, ma gli agenti sono riusciti a recuperare il resto. Il blitz è scattato in una villa di San Martino Valle Caudina. La cocaina, secondo quanto emerso dagli accertamenti, era allo stato puro e sarebbe stata destinata al successivo taglio e confezionamento. L'operazione antidroga è stata condotta dagli agenti del Commissariato di Cervinara, guidati dal vicequestore Elio Iannuzzi. Sono stati sequestrati 23 grammi di droga, due bilancini di precisione e diverso materiale utilizzato per il confezionamento delle dosi. Nel corso della perquisizione sono stati inoltre sequestrati 6.870 euro in contanti, in banconote di vario taglio. Sequestrato anche lo smartphone del 37enne che verrà sottoposto ad accertamenti tecnici per risalire ai contatti tenuti dal giovane. L'abitazione era dotata di un articolato sistema di videosorveglianza con numerose telecamere. Un sistema che avrebbe consentito di tenere sotto controllo gli accessi alla villa. Gli agenti stanno ora cercando di ricostruire il canale di approvvigionamento della sostanza e di verificare l'eventuale coinvolgimento di altre persone. Al termine dell'udienza di convalida, il giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Avellino ha convalidato l'arresto e disposto per il 37enne gli arresti domiciliari. L'operazione si inserisce nell'ambito delle attività di prevenzione e contrasto allo spaccio di sostanze stupefacenti portate avanti dalla Questura di Avellino. Proprio in occasione dell'avvio dell'anno scolastico, la Questura ha predisposto specifici servizi di prevenzione e monitoraggio nei pressi delle scuole con l'obiettivo di contrastare lo spaccio e il consumo di sostanze stupefacenti e prevenire situazioni di rischio per i minori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Minacce di morte a ex moglie e figlia giudizio immediato per un 43enne

ALTAVILLA IRPINA

Alessandra Montalbetti

«Se non mi dai i soldi ti ammazzo». Queste alcune delle minacce che Francesco Mabilia ha rivolto all'ex moglie. Minacce che non hanno risparmiato neanche la figlia minorenne della coppia.

Per l'uomo, 43enne di Altavilla Irpina, già sottoposto al divieto di dimora nel comune e al divieto di avvicinamento alle persone offese, è stato disposto il giudizio immediato con le accuse di atti persecutori aggravati nei confronti dell'ex moglie e di minaccia aggravata nei confronti della figlia minore, difese dall'avvocato Fabiola De Stefano. Il decreto di giudizio immediato è stato firmato dal giudice per le indagini preliminari Pasquale Cerrone, che ha accolto la richiesta del sostituto procuratore Marco Auciello.

Il processo inizierà a gennaio davanti al giudice Gennaro Lezzi. Le condotte violente contestate all'uomo - difeso dagli avvocati Alberico Villani e Rita Tirri - si sono verificate ad Altavilla Irpina tra giugno e luglio scorsi. Minacce che hanno provocato nella donna e nelle figlie un perdurante e grave stato di angoscia, ingenerandole un fondato timore per la propria incolumità al punto da costringerle a modificare il loro stile di vita e a limitare gli spostamenti. Stando a quanto denunciato dall'ex moglie, l'uomo ha inviato alla donna, da cui si era da poco separato, una serie di messaggi vocali minatori tramite WhatsApp. Alcuni li ha inviati anche alla figlia minorenne per farli ascoltare a sua madre. «Se vengo a sapere che hai dormito a casa di quell'infame ti scanno». Tre giorni dopo invia un secondo messaggio: «Comunque ti ripeto se sei andata a dormire a casa di quell'infame ti scanno sana sana». Minacce rivolte anche nei confronti della figlia maggiore. A luglio l'ha sorpresa seduta davanti al bar con degli amici e ha iniziato a minacciarla e a intimorirla: «non ti faccio vedere la giornata di domani... chiamo gli assistenti sociali e ti faccio rinchiudere». La ragazza, intimorita dal tono dei messaggi inviati dal padre, ha deciso di avvertire subito la madre e le forze dell'ordine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo sviluppo del territorio

Rifiuti ingombranti si va alla ex Cecchini

▶L'Ente d'ambito dà il via libera al piano dopo la chiusura del sito a Pianodardine

▶Si torna all'antico: ok al centro di raccolta in città davanti al Partenio

IL PROGRAMMA

Alessandro Calabrese

Per gli ingombranti si torna all'antico, si conferirà alla ex Cecchini davanti al Partenio. L'Ente d'Ambito di Collina Liguorini ha approvato il progetto di fattibilità tecnico-economica dell'intervento per il centro comunale di raccolta dei rifiuti solidi urbani di Avellino.

Dunque, un importante passo in avanti in vista della costruzione della nuova struttura ormai indispensabile, visto che l'isola ecologica di Pianodardine gestita dalla Grande srl attraverso il socio privato, la De Vizia Transfer spa, è chiusa dal 23 ottobre dello scorso anno con provvedimento dell'allora commissaria straordinaria Giuliana Perrotta. Da quel momento in poi, infatti, per i cittadini del capoluogo lo smaltimento degli ingombranti ha funzionato solo in modalità ritiro "porta a porta" previo appuntamento che, naturalmente, presuppone attese maggiori.

E non più anche come diretto conferimento. L'iter per la realizzazione del centro comunale di raccolta in via Zoccolari, area dell'ex deposito della Ditta Cecchini, è stato avviato da oltre un anno dall'Ato rifiuti di Avellino, dunque con il riparto dei fondi di sviluppo e coesione veicolati dalla Regione a valere sui sette ambiti campani.

Per quello irpino una somma complessiva che sfiora i 19 milioni di euro. Dei quali un milione è destinato a costruire la struttura del capoluogo a pochi passi dallo stadio. Ora, dopo l'indirizzo per la progettazione e l'affidamento del piano all'ingegnere Francesco Ferro, mediante gara sui servizi ingegneristici, si può andare avanti con la procedura. Il raggruppamento temporaneo di professionisti da lui coordinato ha prodotto lo studio richiesto con progetto ed elaborati. Per cui, avendo già acquisito i pareri necessari e l'ok del Comune, è possibile passare allo step successivo.

Il progetto, la cui copertura è assicurata dalle risorse programmate dalla Direzione generale del Ciclo integrato delle Acque e dei Rifiuti della Regione Campania, è inserito nella programmazione triennale 2026-2028 delle opere pubbliche. La struttura sarà un'area attrezzata dove si svolgerà solo l'attività di raccolta mediante raggruppamento per frazioni omogenee dei rifiuti urbani, conferiti in maniera diversificata rispettivamente dalle utenze domestiche e non domestiche per il successivo trasporto agli impianti finali.

L'obiettivo del centro è di costituire un servizio a disposizione dei cittadini per incrementare l'efficienza della differenziata e disincentivare l'abbandono abusivo dei rifiuti sul territorio comunale.

Secondo gli indirizzi assegnati e annunciati, la nuova struttura non sarà classificata come "impianto di smaltimento o di recupero dei rifiuti" ma come "struttura complementare ai servizi di raccolta". Dunque, un altro tassello per andare a completare gli impianti necessari a chiudere il ciclo integrato dei rifiuti. Del resto, di strutture simili ne sono previste altre in tutta la provincia, distribuite per zone e a futuro servizio di comuni contermini. Intanto, domani si svolgerà la prima iniziativa promossa dall'Osservatorio regionale sulla Gestione dei Rifiuti in Campania. L'appuntamento è fissato a Mugnano del Cardinale alle 9.30 al Santuario di Santa Filomena. Una tavola rotonda istituzionale, coordinata dal rettore Don Giuseppe Autorino, con la partecipazione attiva degli studenti, per approfondire il tema della sostenibilità ambientale in Campania. "Legalità e sviluppo: l'impegno dell'Orgr", questo il titolo del convegno a cui hanno aderito la dirigente scolastica dell'Istituto Comprensivo locale "Alessandro Manzoni, Luigia Conte, i sindaci di Mugnano, Alessandro Napolitano, Quadrelle, Carmine Isola, e Sirignano, Antonio Colucci, che porteranno daranno un contributo al dibattito parlando della loro esperienza di amministratori.

Ad aprire i lavori Antonello Barretta, direttore generale del Ciclo integrato delle Acque e dei Rifiuti - Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali per la Regione Campania. Interverranno il direttore generale dell'Arpac, Stefano Sorvino, il presidente dell'Associazione Piccola Industria di Confindustria Avellino, Mike Taurasi, e il comandante provinciale dei Carabinieri Zito. Conclusioni affidate al presidente Enzo De Luca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Reti idriche, l'Ia per arginare gli sprechi il brevetto dell'arianese Surro in Olanda

L'INNOVAZIONE

Vincenzo Grasso

L'intelligenza artificiale al servizio della salvaguardia dell'acqua. A questo obiettivo punta Miriam Surro, quarantanovenne di Ariano Irpino, ingegnere informatico, laureata alla Federico II di Napoli, che ha realizzato e brevettato, assieme all'ingegnere Domenico Lamboglia, strumenti che vengono installati sulle reti idriche dei Comuni e degli enti per gestire l'acqua.

Con l'intento di misurare quanta acqua passa nelle condotte e a che pressione, trasmettendo i dati a distanza e permettendo di accorgersi in fretta delle perdite, ovvero di uno dei problemi più gravi e più costosi per le reti italiane, dove ancora oggi si disperde lungo il percorso una quota enorme dell'acqua immessa. Ebbene oggi e domani Mirian Surro sarà ad Amsterdam tra le donne chiamate a raccontare il proprio percorso nelle tecnologie digitali, davanti a oltre 2.000 professionisti da più di 80 Paesi.

Un'irpina sul palco mondiale della tecnologia, al più importante appuntamento internazionale dedicato agli oggetti connessi a internet e all'intelligenza artificiale applicata ai dispositivi. Nel pomeriggio, infatti, interverrà nel dibattito «Women in IoT», riservato alle donne che in questo settore hanno costruito una carriera e guidano un'azienda. È un riconoscimento doppio. Da un lato l'Irpinia, perché ad Amsterdam arriva l'esperienza di una professionista cresciuta ad Ariano Irpino. Non è la prima volta che il nome di Ariano Irpino arriva lontano grazie a lei. Dall'altro le donne, ancora poche ai vertici delle imprese tecnologiche. «Ho l'onore di partecipare- spiega Surro- al panel Women in IoT di The Things Conference, ad Amsterdam, portando il mio percorso professionale e l'esperienza di MiDo in un contesto di confronto internazionale. Qualche anno fa, poter semplicemente visitare questa conferenza sarebbe già stato un traguardo. Essere oggi invitata a intervenire ha un significato speciale, anche per il lavoro e le persone che rappresento. È un'occasione per raccontare come una realtà italiana possa contribuire all'innovazione in un settore essenziale come quello dell'acqua.». Insomma, per illustrare l'importanza di un contributo della tecnologia alla tutela dell'acqua? «Quando parliamo di innovazione applicata all'acqua - riprende Miriam Surro - parliamo di problemi molto concreti: conoscere i consumi, riconoscere le anomalie e aiutare i gestori a individuare dove sia necessario intervenire. Con il nostro brevetto sviluppiamo dispositivi e sistemi che raccolgono e trasmettono queste informazioni a distanza. Un consumo insolito può essere il segnale di una perdita o di un problema da verificare: disporre di quel dato può aiutare a intervenire prima e in modo più mirato. Il valore della tecnologia non è nel dato raccolto, ma nella possibilità di usarlo per ridurre gli sprechi e gestire meglio l'acqua». Ma c'è di più. «Ho sempre voluto fare l'imprenditrice. Con questo brevetto – riprende - ho scelto di unire la mia formazione in ingegneria informatica alla volontà di costruire un'impresa capace di rispondere a esigenze reali. Fare tecnologia, per me, significa anche assumersi la responsabilità di capire a cosa serve, chi la utilizzerà e quali benefici può portare. Portare questa esperienza ad Amsterdam significa raccontare il percorso di MiDo: da una piccola idea italiana fino al cuore del mondo, mantenendo al centro l'utilità concreta del nostro lavoro. In altri termini al panel porteremo cinque percorsi diversi, per raccontare non soltanto perché la presenza delle donne sia importante, ma come si entra concretamente in questo settore. Personalmente, nel lavoro non sono mai partita dal fatto di essere una donna: mi sono sempre chiesta come affrontare un problema, come risolverlo e se avessi le competenze per farlo. Questo non significa che i pregiudizi non esistano. Mi è capitato che qualcuno pensasse fossi la moglie dell'ingegner Surro, quando l'ingegnere ero io. Superare questi schemi significa riconoscere le persone per le loro competenze e responsabilità, senza attribuire loro un ruolo prima ancora di ascoltarle». Verissimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



America's Cup

Mercoledì 23 settembre con IL MATTINO
SOLO IN CAMPANIA

L'inserto di 20 pagine
per entrare nel mondo dell'America's Cup a partire dalle pre regate
Regolamenti, novità sulle barche, interviste ai protagonisti
e tutto quello che c'è da sapere in vista
delle regate di settembre e del 2027

RICHIEDILO GRATIS IN EDICOLA

Aversa



CESA

Aree produttive per il Puc, 18 le richieste al Comune per nuovi insediamenti commerciali o industriali

Escalation aggressioni, torna l'allarme

▶Dopo la sequenza di episodi in pochi giorni in centro l'opposizione chiede un intervento straordinario in città

▶De Michele: «Presidio fisso in piazza Vittorio Emanuele» Turco: «Controlli nel weekend, al lavoro per le telecamere»

Nicola Rosselli

Tre episodi avvenuti in pochi giorni riportano la sicurezza al centro del dibattito ad Aversa. Vicende diverse per modalità e contesto, ma accomunate dalla preoccupazione per una città nella quale, secondo le forze politiche che intervengono sul tema, resta forte la necessità di rafforzare il controllo del territorio. Il primo episodio ha coinvolto due ragazze di 17 anni. Le adolescenti, secondo quanto ricostruito, sarebbero state seguite fino alla loro minicar da un uomo che, una volta raggiunta la vettura, avrebbe compiuto gesti osceni davanti al finestrino.

La vicenda si è verificata in pieno giorno, in piazza Principe Amedeo, alimentando ulteriormente le preoccupazioni per la sicurezza nelle aree frequentate quotidianamente da giovani e famiglie. Poi, un'altra aggressione ha avuto come vittima un 19enne. Il giovane sarebbe intervenuto per rimproverare tre uomini che stavano urinando in strada. Ne sarebbe nata un'aggressione culminata nel pestaggio del ragazzo, costretto a ricorrere alle cure mediche. Il referto, riportato dalla testata che ha diffuso la notizia, indica tra le lesioni una frattura scomposta delle ossa nasali e un trauma cranico, con una prognosi iniziale di 30 giorni. Sulla vicenda sono in corso accertamenti da parte dei carabinieri, chiamati a ricostruire l'esatta dinamica e a individuare i responsabili.

A completare il quadro c'è quanto accaduto in via Diaz, dove una rissa tra cittadini stranieri, nei pressi di un'attività commerciale, ha provocato momenti di forte tensione. Durante la colluttazione sarebbe stata anche rovesciata e gettata per aria della merce, mentre tra i passanti si diffondeva il panico.

È proprio alla luce di questa sequenza di episodi che Mario De Michele, consigliere de La Politica che Serve, torna a chiedere un intervento straordinario sul fronte della sicurezza. «Sempre la stessa cosa», commenta, rilanciando la richiesta già avanzata a luglio affinché Aversa venga considerata un sito sensibile e possa essere interessata dall'Operazione Strade Sicure. De Michele chiede inoltre che piazza Vittorio Emanuele venga inserita tra le aree da presidiare permanentemente. «Dopo gli ultimi eventi – sostiene – la preoccupazione è che da un momento all'altro possa succedere l'irreparabile». Da qui la disponibilità, afferma, ad accompagnare il sindaco anche a Roma «purché si trovi una soluzione».

Dalla maggioranza arriva invece la rivendicazione di un'attività già in corso. Federica Turco, esponente di Noi Aversani, esprime solidarietà alle vittime e alle loro famiglie e definisce gli episodi «preoccupanti». La consigliera ricorda il «servizio straordinario effettuato sabato sera dalle 18 alle 24, con Guardia di finanza, carabinieri e polizia in diverse zone della città», da via Salvo D'Acquisto al Parco Pozzi. Parallelamente, sottolinea, «prosegue l'attività della Polizia municipale, compresi i controlli stradali, mentre Comune e forze dell'ordine lavorano al rafforzamento della videosorveglianza e del presidio del territorio. «Questi fenomeni non sono debellati e sarebbe sbagliato sostenere il contrario», afferma Turco, ribadendo però che «Aversa non è ferma».



IN STRADA I controlli della Polizia municipale ad Aversa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Grazzanise

Discarica all'interno di un capannone: sequestro e due denunce

Un capannone industriale trasformato in discarica abusiva. È quanto hanno scoperto i carabinieri nell'ambito di controlli straordinari nella Terra dei Fuochi. All'interno della struttura di 600 metri quadrati a Grazzanise sono stati trovati rifiuti di ogni tipo: abiti usati, pannolini, scarpe, plastica e giocattoli. L'area era stata destinata allo stoccaggio incontrollato di ingenti quantitativi di rifiuti.



L'attività ha visto impegnati i militari della locale stazione dei carabinieri, insieme al personale del Nucleo operativo ecologico di Caserta, con il supporto della sezione operativa della compagnia Carabinieri di Santa Maria Capua Vetere. Al termine degli accertamenti, due persone sono state denunciate per il reato di realizzazione e gestione di una discarica abusiva di rifiuti speciali non pericolosi. Almeno 2.400 i metri cubi di rifiuti, oltre a un carrello elevatore. Denunciati un 50enne, titolare della ditta individuale cui il capannone risultava subaffittato, e un 45enne, entrambi già noti alle forze di polizia.

Comune, stallo servizi sociali Carratù: manca il personale



Livia Fattore

Servizi sociali in forte difficoltà ad Aversa, proprio mentre cresce la domanda di assistenza da parte dei cittadini. È quanto emerso dalla seduta della Commissione Trasparenza, presieduta da Dino Carratù, che ha acceso i riflettori sulla situazione dell'ufficio comunale e, più in generale, sull'organizzazione dell'Ambito territoriale. «Allo stato attuale i servizi sociali del Comune sono praticamente inesistenti», è la denuncia di Carratù al termine della riunione. Il nodo principale riguarda la carenza di personale: l'ufficio, secondo quanto emerso nel corso dei lavori, non dispone di assistenti sociali in numero adeguato a fronteggiare le richieste. Una criticità particolarmente delicata considerando gli obblighi previsti dalla normativa e la necessità di garantire sul territorio servizi di sostegno alle fasce più fragili della popolazione.

Nel corso della commissione si è discusso anche della situazione dell'Ambito C06 e delle difficoltà legate alla dotazione organica. Un tema che si intreccia con quello dell'effettiva capacità del Comune di assicurare risposte tempestive alle numerose richieste di assistenza. La seduta ha affrontato anche altri capitoli dell'attività amministrativa. La dirigente Daniela D'Angelo ha fatto il punto sui lavori pubblici, soffermandosi in particolare su via Nobel, la cui consegna è prevista a breve, e su via Kennedy. Illustrata anche la situazione degli edifici comunali. Particolare attenzione è stata riservata alla pista ciclabile, finita più volte al centro delle contestazioni per le condizioni in cui versa. La dirigente ha assicurato che, prima della conclusione dei lavori, sarà effettuato un sopralluogo congiunto per verificare lo stato dell'opera e gli interventi necessari. È intervenuto anche Luigi Dello Vicario, che ha annunciato l'apertura della palestra della succursale della De Curtis. «Tra pochi giorni si aprirà grazie alla mia perseveranza». Alla seduta, oltre al presidente Carratù, hanno partecipato Mauro Baldascino, Luigi Dello Vicario, Federica Nicolò e Ivan Giglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Castel Volturno

"Piscine abusive nel lido balneare" scatta l'ordinanza di abbattimento

Vincenzo Ammaliato

L'abusivismo sul litorale domizio colpisce ancora, e il Comune di Castel Volturno emette una nuova ordinanza di demolizione. E i protagonisti sono al centro di numerosi episodi di cronaca. Si tratta dei gestori del "Lido Bellariva" in località Lago Patria. Ma partiamo dall'ordinanza di demolizione che impone ai gestori la rimozione immediata e il ripristino dello stato dei luoghi "per una serie di manufatti realizzati sul demanio marittimo in totale assenza di autorizzazioni". Si tratta di due piscine: la prima incastonata in una pedana sopraelevata, la seconda realizzata con annessa area solarium.

L'area in questione, oltre a essere demaniale, è gravata da stringenti vincoli paesaggistici e ambientali. I dettagli dell'intervento derivano da una comunicazione dell'Ufficio locale marittimo della Capitaneria di Porto di Castel Volturno, che ha recepito un provvedimento di sequestro preventivo disposto dal gip del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere. I fatti sono cominciati a fine luglio. In quell'occasione, la Guardia costiera si era recata presso la struttura balneare per verificare se la proprietà avesse adempiuto alle precedenti ordinanze che imponevano la demolizione di altri immobili abusivi. I militari avevano però scoperto una realtà sconcertante: non solo le vecchie opere abusive non erano state abbattute, ma ne erano state edificate di nuove in totale spregio delle regole, tra cui proprio le due piscine scoperte di recente. Di fronte a questi comportamenti, la Procura di Santa Maria Capua Vetere non si era limitata a un sequestro preventivo, ma aveva disposto anche la contestuale e immediata chiusura del lido. A rendere il clima attorno al Bellariva ancora più rovente sono stati gli episodi avvenuti poche settimane dopo l'intervento della magistratura.



IL CASO Borrelli davanti al lido

Il deputato Francesco Emilio Borrelli si era recato all'esterno della struttura balneare per effettuare un sopralluogo e denunciare pubblicamente il perseverare degli abusi sul litorale. In quell'occasione il parlamentare era stato accerchiato, affrontato e pesantemente minacciato da alcune persone. La tensione era arrivata a livelli tali da spingere gli agenti della scorta a scortare d'urgenza il deputato lontano dall'area per garantire la sua incolumità. Sull'episodio Borrelli ha successivamente presentato una formale denuncia alle forze dell'ordine per minacce e aggressione, riaccendendo i riflettori nazionali sull'illegalità diffusa e sulle pressioni intimidatorie lungo le spiagge del casertano. L'ordinanza di demolizione emessa dal Comune avverte ora chiaramente i responsabili che, in caso di inottemperanza, il Comune procederà d'ufficio ad abbattere le opere addebitando tutti i costi ai trasgressori e deferendoli all'autorità giudiziaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mondragone

Ambc, c'è il passo indietro «Ignorati anni di contributi»

Pierluigi Benvenuti

Passo indietro di "Ambc", che abbandona la scena politica locale. A meno di un anno di distanza dal voto amministrativo per la scelta del nuovo sindaco e il rinnovo del consiglio comunale, mentre impazzano le ipotesi sui possibili candidati e le probabili alleanze, c'è chi sceglie di sfilarsi e chiudere un ciclo. A uscire di scena dal dibattito socio-politico cittadino è l'Associazione Mondragone Bene Comune. Lo fa dopo dieci anni di attività, oltre 2.500 interventi pubblici, battaglie per la legalità, la tutela dell'ambiente e una gestione trasparente della cosa pubblica. L'associazione rinuncia ai bilanci autocelebrativi: «Chi vorrà ripercorrere proposte e analisi sull'organizzazione comunale, i servizi e il rischio dissesto potrà farlo attraverso i motori di ricerca, dove restano archiviati anni di studio e approfondimento guidati dal principio del conoscere per deliberare. Una scelta maturata già in passato e poi rinviata, ma che oggi diventa definitiva: l'esperienza di Ambc si chiude qui, senza intenti di trasformarsi in una rendita di posizione o in un contenitore di famiglia», si legge in una nota.



L'ENTE Il municipio

Il passo indietro non significa però un disimpegno totale. C'è chi proseguirà la militanza con Alleanza Verdi e Sinistra (Avs) e chi, dopo quattro decenni di impegno civico e politico iniziato con la prima lista verde campana nel 1987, continuerà a far sentire la propria voce in altre forme. «Resta l'amarezza per i tanti appelli inascoltati e per un contributo di idee e proposte per risolvere i problemi della città che è stato sistematicamente ignorato». L'addio avviene «augurando il meglio alla comunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'economia, gli scenari

Barilla-Liguori trattative in corso «Ma Voiello resta»

▶La cessione del sito di Marcianise nel segno della continuità occupazionale

▶I deputati casertani: «Segnali rassicuranti subentra società solida, ora il confronto»

IL PIANO

Luisa Conte

La decisione di Barilla di concentrare a Foggia le attività legate alla produzione della pasta scuote il territorio casertano. Al centro della riorganizzazione aziendale c'è anche lo stabilimento di Marcianise, per il quale è in fase di negoziazione avanzata la proposta di acquisizione presentata dal Pastificio Liguori Spa di Gragnano. Un passaggio che, nelle intenzioni dell'azienda, dovrà avvenire nel segno della continuità produttiva e occupazionale: Barilla puntualizza anche che a Marcianise continueranno a essere realizzate le produzioni di pasta Voiello sulla base di contratti pluriennali di fornitura con la società acquirente. Ma che suscita già reazioni e richieste di garanzie da parte della politica e apre una discussione sul fatto che un altro marchio storico dell'imprenditoria italiana lasci l'area industriale casertana. A sottolineare questa circostanza è il consigliere comunale di opposizione di Marcianise, già sindaco della città, Antonello Velardi che, insieme agli altri esponenti dell'opposizione - Raffaele De Martino, Saverio Delle Curti, Stefano Farro, Paola Laviscio, Vincenzo Letizia, Sara Mezzacapo, Nicola Russo e Pasquale Salzillo – ha richiesto la convocazione di un consiglio comunale straordinario per discutere della «Situazione dello stabilimento Barilla di Marcianise – Salvaguardia dei livelli occupazionali, continuità produttiva e prospettive industriali del sito». Una richiesta alla quale è seguita subito la convocazione della conferenza dei capigruppo per domani alle 16.

LA MINORANZA CHIEDE CONSIGLIO COMUNALE STRAORDINARIO SUBITO CONVOCATA LA CONFERENZA DEI CAPIGRUPPO

LE REAZIONI

Il tema dell'occupazione è al centro anche delle reazioni politiche. Per Marco Cerreto «l'accordo non è ancora definito, ma le interlocuzioni avute con Barilla sono state rassicuranti, soprattutto per quanto riguarda l'intenzione di porre alla base dell'eventuale operazione la condizione di salvaguardia occupazionale e, nei primi anni, la possibilità di garantire a Liguori volumi produttivi anche per conto terzi. Sono elementi che se confermati nell'accordo potrebbero rappresentare un'opportunità per dare continuità allo stabilimento e al suo patrimonio produttivo». Il deputato di Fdi invita però ad attendere la conclusione della trattativa e pur dicendosi dispiaciuto «che Barilla abbia deciso di trasferire la propria produzione lasciando Caserta», confida nella «Liguori, che è una realtà industriale di grande credibilità, fortemente radicata in Campania e riconosciuta anche sul mercato estero per la qualità delle proprie produzioni». La questione centrale resta il lavoro: «Quello che ci interessa è che qualunque soluzione venga individuata abbia al centro il lavoro e la salvaguardia di tutti gli attuali occupati. Nessuno deve essere lasciato indietro, compresi quei lavoratori che hanno iniziato con contratti a tempo determinato e che negli anni hanno acquisito nello stabilimento Barilla competenze e un know-how che rappresentano un patrimonio per l'azienda e per il territorio». Da qui la richiesta di un confronto «serio e trasparente con le parti sociali e con la Regione sino ad ora colpevolmente silente anche se informata di tutta la prospettiva. Se occupazione e continuità produttiva saranno realmente garantite, la prospettiva di un coinvolgimento di Liguori potrà rappresentare una concreta opportunità per il futuro».

Anche Agostino Santillo richiama la necessità di trasformare le rassicurazioni in impegni formali. «Sebbene il passaggio del sito a una nuova azienda sembri garantire la tutela dei posti di lavoro, evitando uno scenario di chiusura o fallimento, la fuga di un simile colosso resta un segnale d'allarme che non possiamo ignorare». Secondo il deputato del M5s, «le rassicurazioni dell'azienda non possono bastare: servono garanzie scritte, ufficiali, un piano industriale credibile del Pastificio Liguori, investimenti e produzioni stabili». L'obiettivo, aggiunge, deve essere quello di «invertire la rotta e lavorare affinché il nostro polo industriale torni a essere attrattivo e altamente competitivo». Sulla stessa linea Stefano Graziano: «La vicenda Barilla merita la massima attenzione. Parliamo di uno stabilimento che da cinquant'anni rappresenta lavoro e industria nella provincia di Caserta». Per il deputato del Pd, la trattativa con Liguori «può rappresentare una soluzione positiva soltanto se accompagnata da un piano industriale serio e da garanzie chiare sul mantenimento dei livelli occupazionali. Non possiamo permetterci di perdere altri pezzi del nostro tessuto produttivo. Serve subito un confronto tra azienda, acquirente, organizzazioni sindacali e istituzioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





LO STABILIMENTO Il sito produttivo di Barilla e Voiello FOTO FRATTARI

Emergenza bufalina Sos a prefetta di Coldiretti



Pioggia di disdette unilaterali dei contratti di fornitura ai danni degli allevatori bufalini casertani. È questo l'allarme che ha spinto la Federazione Provinciale di Coldiretti Caserta a richiedere un incontro urgente con la prefetta di Caserta. Un fenomeno preoccupante, registrato nelle ultime settimane, che sta destabilizzando l'intero comparto lattiero-caseario provinciale, con particolare riferimento a quello bufalino, pilastro strategico ed economico di Terra di Lavoro. Decine di aziende zootecniche, eccellenza riconosciuta a livello mondiale e volano occupazionale per l'intera provincia, si stanno vedendo improvvisamente private di sbocchi commerciali dopo aver investito e programmato la propria attività, messe in ginocchio da decisioni unilaterali.

«Questa situazione sta ingenerando un diffuso e giustificato stato di tensione e di malumore tra gli operatori con il rischio concreto che il disagio possa sfociare in dinamiche di seria criticità per l'ordine pubblico e la tenuta economica dell'intero territorio», denuncia il presidente di Coldiretti Caserta Enrico Amico. Per questo la Federazione ha chiesto la disponibilità della prefetta per un incontro urgente, per illustrare nel dettaglio la situazione e a valutare congiuntamente le possibili iniziative a salvaguardia delle aziende agricole e della filiera Dop.

«Alla prefetta Volpe, che ha sempre dimostrato sensibilità verso le problematiche del nostro territorio, chiediamo di tutelare la stabilità di un settore trainante che non può essere distrutto da speculazioni o logiche di mercato opache» conclude Enrico Amico.

L'intervista Luigi Della Gatta

«Dispiace che la multinazionale lasci ma la provincia dimostra appeal»

Emanuele Tirelli

Lei a "Il Mattino" pochi giorni fa ha sottolineato che «non c'è una ragione economica» alla base dalla scelta di Barilla di lasciare Marcianise, perché «lo stabilimento non è in perdita». Ha detto anche che non sono stati prospettati ridimensionamenti di organico e produzione. A Marcianise arriverà il Pastificio Liguori, mentre il marchio Voiello resta. Cosa ne pensa della decisione della multinazionale?

«Confermo ciò che ho detto, insieme al fatto che è stata prospettata la prosecuzione dei medesimi livelli occupazionali. D'altronde non è la prima volta che una multinazionale vada via e che subentri un imprenditore campano. È accaduto l'anno scorso con ex Jabil e Tma, che oggi sta raggiungendo risultati anche migliori di quelli definiti dal piano industriale. Per quello che abbiamo appreso nei giorni scorsi proprio all'interno della nostra sede di Confindustria di via Roma, dovrebbe accadere nel prossimo futuro con Barilla e Pastificio Liguori, anche se con modalità ben differenti. E accadrà anche in futuro. D'altronde Barilla ha fatto un investimento importante da 100 milioni di euro a Foggia. Dal canto suo, Pastificio Liguori ha bisogno di nuova capacità produttiva avendo un prodotto capace di grande penetrazione sui mercati».



IL PRESIDENTE Il leader degli industriali casertani Luigi Della Gatta

SONO FIDUCIOSO PERCHÉ VENGONO GARANTITI I POSTI ARRIVA UN GRUPPO DI LUNGHISSIMA STORIA DI ECCELLENZA

Non sembra preoccupato. Non è neanche una questione di appeal?

«Dispiace sicuramente che Barilla lasci la provincia di Caserta perché ha legato il suo nome a Marcianise dal 1972. Allo stesso tempo, sono molto fiducioso per questa operazione specifica che vede arrivare un'azienda di alta gamma come il Pastificio Liguori. Più in generale, invece, guardo alla dimensione dell'appeal con una valutazione d'insieme e quindi decisamente positiva».

Disegni il quadro.

«Il Pastificio Liguori ha una lunghissima storia d'eccellenza, nata alla fine del 1700 a Gragnano. Nippon Gases ha investito 50 milioni a Caserta. C'è stato un grande interesse nei confronti del sito Olivetti, chiuso e abbandonato da tanti anni. All'inizio del 2026 abbiamo visto ufficializzata l'aggiudicazione del Polo della Qualità di Marcianise, che dopo molti anni è approdata finalmente a un nuovo proprietario, per di più locale. E poi c'è la partnership firmata da Eni e Seri per le batterie».

Un elenco di notizie positive. Qual è la lettura di Confindustria Caserta?

«La nostra provincia ha sicuramente le sue criticità e tanti aspetti sui quali migliorare. Ma esistono tantissime imprese che lavorano, producono, contribuiscono all'economia del territorio, e abbiamo l'area industriale più grande del Mezzogiorno. Quell'elenco di informazioni positive testimoniano che un grande fermento: comprende pure i 100 milioni di investimenti a Sessa Aurunca di Plastchim-T Group per Manucor, e a citarle tutte sarebbe ancora più lungo. Intendo dire che, se non ci fosse appeal, tutto questo non accadrebbe. Per questo motivo, la lettura di Confindustria Caserta non è affatto negativa, e guarda pure alla crescita che c'è grazie agli investimenti legati alla Zes. Questo è uno dei temi più rilevanti, che come provincia ci interessa molto da vicino».

Proprio nelle ultime ore, dal convegno "Il ruolo della Zona economica speciale per la crescita del Mezzogiorno", promosso dalla sede barese di Banca d'Italia, è emerso che Puglia e Campania sono in crescita anche grazie alla Zes Unica: i due terzi delle autorizzazioni rilasciate nel 2025 sono proprio in queste due regioni. Cosa ne pensa?

«Forse il Sud correva meno veloce del Nord perché scontava una macchina burocratica complessa. Quando ci hanno liberati di questi legacci, abbiamo iniziato a crescere di più. Quello che stiamo vivendo non è di certo un punto di arrivo ma una delle tappe di questa crescita. Siamo all'alba di una nuova era fatta di intelligenza artificiale, robotica e switch al nucleare (il Ddl sul nucleare ha avuto il via libera alla Camera a giugno e in queste ore deve essere votato in Senato, ndr), che si aggiungono a consolidamento e crescita di ciò che già ci caratterizza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diano-Sele-Cilento



CAPACCIO PAESTUM

Azienda zootecnica visitata dalle guardie ambientali reflui sversati in un canale maxi sequestro e denuncia

Irrigazione e sostenibilità «Restyling da 6,3 milioni»

▶Il Consorzio di bonifica chiude il piano di rilancio finanziato con fondi del Pnrr

▶«Meno perdite, reti rinnovate e stop sbalzi gli agricoltori pagano ciò che consumano»

Padula

Pasquale Sorrentino

Due anni di lavori, un finanziamento Pnrr di 6 milioni e 300mila euro e una profonda trasformazione delle infrastrutture irrigue consortili. Il Consorzio di Bonifica Vallo di Diano Tanagro ha portato a conclusione un importante progetto di ammodernamento, efficientamento e ottimizzazione degli impianti irrigui, destinato a migliorare la gestione della risorsa idrica, ridurre gli sprechi e offrire alle aziende agricole strumenti tecnologicamente avanzati. L'intervento ha preso avvio nel 2024 e si è concluso nel rispetto delle scadenze assegnate. Da pochi giorni sono stati approvati anche gli atti di rendicontazione. Alla realizzazione hanno partecipato quattro imprese.

IL PROGETTO

A illustrare gli interventi e le prospettive che si aprono per il territorio è il presidente del Consorzio, Beniamino Curcio: «Abbiamo completato un progetto molto articolato e importante - ha rimarcato - portando a termine tutte le azioni nei tempi assegnati». Il progetto nasce dalla necessità di ripensare le strategie irrigue in un contesto caratterizzato da periodi siccitosi sempre più lunghi e caldi, alternati a precipitazioni intense e concentrate. Una situazione che riguarda anche il Vallo di Diano. Gli interventi hanno interessato innanzitutto le quattro principali sorgenti gestite dal Consorzio: quella di Riofreddo a Buonabitacolo, le due sorgenti di Sassano e quella di San Giovanni in Fonte, tra Sala Consilina e Padula. Una parte significativa del finanziamento ha riguardato la rete irrigua consortile, estesa per circa 235 chilometri, dei quali 57 di adduzione. Sono state sostituite diverse tratte di condotta deteriorate, alcune delle quali risalenti a 50-60 anni fa, per ridurre le perdite e recuperare efficienza. Installate sette nuove elettropompe di rilancio, destinate a stabilizzare la pressione e limitare gli sbalzi, mentre sono in fase di completamento circa due chilometri di nuove reti nei comuni di Sassano, Teggiano e Buonabitacolo, previsti come offerta migliorativa dell'impresa. Tra le innovazioni più significative figura la sostituzione di 2.225 gruppi di consegna, gli idranti attraverso i quali le aziende agricole prelevano l'acqua necessaria all'irrigazione. I nuovi dispositivi intelligenti consentono agli agricoltori, attraverso una scheda elettronica personale, di gestire autonomamente l'erogazione, decidendo quando attivarla o interromperla. La trasformazione introduce anche una novità sostanziale: il pagamento delle tariffe in base ai consumi effettivi, superando il precedente criterio forfettario o legato alla superficie. Il progetto ha affrontato anche una delle criticità più importanti delle infrastrutture irrigue: le perdite lungo le condotte. Sono state sostituite diverse tratte di condotta, con l'obiettivo di recuperare efficienza e ridurre gli sprechi. Un altro elemento fondamentale del progetto è rappresentato dal potenziamento del telecontrollo, che consente al Consorzio di monitorare costantemente il funzionamento di pompe, idranti e serbatoi.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Operai dell'igiene urbana «Stato di agitazione al via»

Montecorice

Ernesto Rocco

Stato di agitazione nel settore dell'igiene urbana tra Montecorice, San Mauro Cilento e altre aree del territorio. Le sigle sindacali Ugl e Cgil hanno proclamato la mobilitazione dei dipendenti della società Gf Scavi. Nel comune di Montecorice, l'Unione generale del lavoro denuncia ritardi cronici nell'erogazione delle retribuzioni e nella consegna dei cedolini. Nel mese di giugno l'azienda avrebbe inoltre applicato tabelle salariali non aggiornate rispetto al contratto del luglio 2022. Una decisione contestata che ha indotto la società a fare marcia indietro, sebbene restino da saldare le differenze economiche e gli arretrati. Gennaro Scarano, segretario generale dell'Ugl Salerno, rimarca come la situazione sia ormai insostenibile per i dipendenti e le loro famiglie. Il sindacato invoca l'intervento diretto del Comune per attivare il pagamento sostitutivo delle maestranze. Analogo scenario si registra a San Mauro Cilento dove, secondo la Cgil Fp guidata da Erasmo Venosi, non sono state corrisposte la mensilità di agosto a parte del personale e quella di luglio ad altri lavoratori. Nonostante i persistenti disagi economici, le maestranze continuano a garantire la regolarità dei servizi sul territorio, spingendo anche in questo caso l'amministrazione comunale a valutare l'esercizio del potere sostitutivo. La vertenza si inserisce in un quadro di criticità più ampio che nei giorni scorsi ha visto la Cisl denunciare problematiche simili nei cantieri di Montesano sulla Marcellana, Sapri e Torraca, gestiti dalla General Enterprise. In quest'ultimo centro, tuttavia, la situazione si è sbloccata grazie anche all'intervento del Comune che su sollecitazione dell'azienda ha regolarizzato i canoni mensili, consentendo il saldo delle spettanze arretrate ai lavoratori impegnati nella raccolta dei rifiuti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ennesima rissa in centro: «Servono più controlli»

Battipaglia

Paolo Panaro

Ennesimo episodio violento in centro. Nella notte tra sabato e domenica, in via Italia, a pochi passi dal Municipio, si è verificata una lite che ha coinvolto un gruppo di persone straniere. Un episodio che, al di là della dinamica ancora da chiarire, ha riacceso l'attenzione sulla sicurezza soprattutto nelle ore serali e durante i fine settimana, quando la zona è maggiormente frequentata. Per strada c'è stata una discussione tra stranieri che, in pochi istanti, è degenerata. Alcuni ragazzi sono intervenuti per riportare la calma e per separare i protagonisti della lite e uno straniero che urlava, pare ubriaco, è stato immobilizzato da altre persone a ridosso del marciapiedi. La scena ha suscitato apprensione tra i presenti e tra alcuni residenti che hanno allertato le forze dell'ordine. Il video è finito sui social. «Ogni sera chiamiamo le forze dell'ordine - ha scritto su Facebook la signora che ha pubblicato il filmato - e non realizziamo solo video da pubblicare sui social. Ormai in pieno centro c'è gente che defeca per strada e persone ubriache che si picchiano sino alle tre di notte». La presenza di numerose persone, locali e attività commerciali rende le strade centrali particolarmente vive anche nelle ore notturne, ma proprio per questo alcuni cittadini chiedono che venga garantita una maggiore attenzione sul fronte della sicurezza e della prevenzione. I cittadini che risiedono in centro sono preoccupati per le condizioni di sicurezza e di decoro. Pochi giorni, fa in pieno centro, in piazza della Repubblica di pomeriggio una donna si è spogliata ed ha defecato ed urinato per strada e poi è intervenuta la polizia municipale. Alle forze dell'ordine non viene chiesto solo di ricostruire cosa è accaduto sabato notte ed individuare i protagonisti dell'ennesima rissa ma di effettuare più controlli e magari che venga prolungato l'orario di servizio per strada anche della polizia municipale. I residenti chiedono interventi capaci di prevenire situazioni di tensione e di garantire maggiore tranquillità a chi abita, lavora o semplicemente frequenta il cuore della città. Particolare attenzione viene richiesta per le aree maggiormente interessate dalla presenza di giovani e gruppi di persone durante il fine settimana. L'obiettivo dei cittadini è quello di aumentare la prevenzione, attraverso controlli regolari e una presenza sul territorio di uomini in divisa in grado di intervenire tempestivamente qualora dovessero verificarsi situazioni problematiche. Schiamazzi e rumori ovviamente di notte disturbano la quiete pubblica e spesso le persone non riescono a riposare. Tra le altre problematiche sempre in centro, soprattutto a via Mazzini, ci sono anche le scorribande di giovani motociclisti che si sfidano a colpi di acceleratore provocando rumori assordanti e insopportabili.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

America's Cup

Mercoledì 23 settembre con IL MATTINO

SOLO IN CAMPANIA

L'inserto di 20 pagine

per entrare nel mondo dell'America's Cup a partire dalle pre regate

Regolamenti, novità sulle barche, interviste ai protagonisti

e tutto quello che c'è da sapere in vista delle regate di settembre e del 2027

RICHIEDILO GRATIS IN EDICOLA

L'emergenza a Giugliano

Allarme a Taverna del Re ecoballe tra fuoco e fumo Secondo rogo in 15 giorni

▶Vertice d'urgenza con il prefetto Vigili del fuoco ed Esercito al lavoro

▶Sospetti sulle origini degli incendi Così le fiamme rallentano la bonifica

I RIFIUTI

Maria Rosaria Ferrara

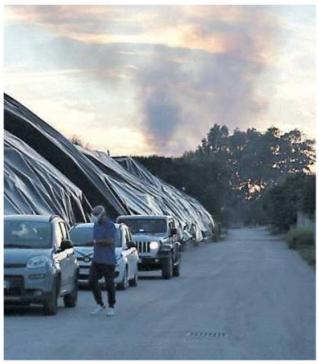
Taverna del Re brucia ancora. Per la seconda volta in due settimane, le fiamme tornano a divorare le ecoballe accumulate nel gigantesco sito di stoccaggio di Giugliano. Un nuovo incendio riaccende l'allarme in uno dei luoghi simbolo della Terra dei fuochi e della lunga emergenza rifiuti in Campania. Ancora fuoco, ancora fumo che si alza dalle piazzole da vent'anni sono ammassate tonnellate di rifiuti. E soprattutto una sequenza che adesso diventa difficile ignorare: due incendi nello stesso sito in quindici giorni. Il rogo è divampato nel pomeriggio di ieri in una delle piazzole che non sembrano essere interessate dalle operazioni di rimozione, almeno dalle prime immagini. E la piazzola in fumo sembra essere quasi di fronte a quella del precedente incendio. Sul posto squadre dei vigili del fuoco del comando provinciale di Napoli. Il prefetto Michele di Bari ha tenuto una riunione del Centro coordinamento soccorsi. Impegnati tre camion per lo smaltimento dei rifiuti e due mezzi speciali «ragni» per lo «smassamento» del sito, in concorso con le altre forze di soccorso. Il sindaco di Giugliano Diego D'Alterio ha vietato la raccolta di prodotti agricoli nel raggio di 500 metri dall'incendio.

LE CONSEGUENZE

Uno scenario che riporta al 6 settembre, quando l'incendio coinvolse una porzione delle ecoballe già movimentate e destinate al trasferimento. L'aria nella zona era diventata irrespirabile e per giorni l'Arpac aveva registrato diossine oltre i limiti. Dopo quel rogo, il sito era finito sotto sequestro nell'ambito degli accertamenti coordinati dalla Procura di Napoli Nord.

Ora il nuovo episodio sul quale la magistratura sarà chiamata ad avviare ulteriori accertamenti per stabilire origine e dinamica delle fiamme e verificare l'esistenza di eventuali collegamenti con quanto accaduto il 6 settembre. Ed è la successione ravvicinata dei due incendi ad alimentare gli interrogativi. La pista dolosa, già presa in considerazione dopo il primo episodio, acquista maggiore rilevanza investigativa. Ma saranno soltanto gli accertamenti tecnici, le immagini delle telecamere e gli altri elementi raccolti dagli inquirenti a stabilire se qualcuno abbia appiccato il fuoco ed, eventualmente, con quale obiettivo. Se venisse accertata la matrice dolosa, la domanda successiva sarebbe: chi ha interesse a colpire a Taverna del Re? E soprattutto: qualcuno ha interesse a rallentare la rimozione delle ecoballe?

Ogni incendio e ogni conseguente attività giudiziaria rischiano infatti di interferire con il cronoprogramma delle operazioni, imponendo verifiche, delimitazioni delle aree interessate e ulteriori accertamenti prima che le attività possano procedere regolarmente. Il nuovo rogo rischia quindi di rappresentare un altro ostacolo lungo una strada già durata più di vent'anni. Taverna del Re è una delle eredità più ingombranti dell'emergenza rifiuti in Campania.



LE ECOBALLE
Le colonne di fumo visibili a distanza che si sono levate dallo stoccaggio di Taverna del Re
NEAPHOTO
RENATO ESPOSITO

LA POLEMICA

Si infiamma anche la polemica politica. Il capo dell'opposizione in Consiglio regionale, Gennaro Sangiuliano, che una settimana fa ha promosso una manifestazione di protesta a Taverna del Re: «Intollerabile la latitanza da parte dell'assessore Zabatta e del presidente Fico dopo quello che è accaduto. Pensavamo che fosse stata presa qualche contromisura, invece, niente. Le ecoballe hanno il marchio del campo largo e di vent'anni di gestione della Regione da parte del centrosinistra». «A questo punto il presidente Roberto Fico deve assumersi la responsabilità politica di quanto sta accadendo e rassegnare le dimissioni - dichiara Gimmi Cangiano, deputato di Fratelli d'Italia e vicepresidente della Commissione parlamentare Ecomafie - . Stiamo parlando dell'aria che respirano i cittadini. È grave quel che sta succedendo». Centrodestra scatenato anche con il segretarioregionale di Fi, Fulvio Martusciello: «Dopo il primo rogo che cosa è stato fatto per evitare il secondo? È questa la domanda alla quale l'assessore regionale Zabatta deve rispondere. L'assessore dica quali misure sono state adottate e perché non sono bastate a scongiurare un nuovo incendio».«La questione più urgente è la tutela dei cittadini e dei residenti - attacca il deputato della Lega Gianpiero Zinzi -. Occorre assicurare controlli ambientali tempestivi, comunicare i risultati dei monitoraggi e chiarire quali precauzioni siano necessarie per la popolazione».

LA STORIA

Le piazzole furono realizzate per accogliere enormi quantità di rifiuti provenienti da diverse zone della regione, trasformati in balle e accumulati in attesa di una destinazione definitiva. Già nel 2017 un rogo mandò in fumo 200 quintali di rifiuti. Oggi restano un milione di tonnellate da smaltire. Bisognerà stabilire quante ecoballe ora siano state coinvolte, quale porzione della piazzola sia stata raggiunta dalle fiamme e soprattutto individuare il punto esatto dal quale è partito l'incendio. Se dovesse emergere la presenza di un innesco, lo scenario cambierebbe radicalmente. A quel punto non si tratterebbe più soltanto di capire come sia scoppiato l'incendio, ma perché e nell'interesse di chi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SANGIULIANO, CANGIANO, ZINZI E MARTUSCIELLO «INTOLLERABILI SILENZI E RITARDI DELLA REGIONE»

LE PIAZZOLE DEVASTATE DAL NUOVO INCIDENTE A SOLI POCHI METRI DA QUELLE RIDOTTE IN CENERE E VELENI IL 6 SETTEMBRE

L'altro fronte

Poggioreale, notte di paura in via Brecce: bruciano due depositi, evacuate abitazioni



Dai rioni alti le fiamme hanno impressionato per la loro portata, in via delle Brecce era soltanto un via vai di persone che cercavano di mettere in salvo i propri furgoncini e camion. Poco dopo le 2l c'è stata una violenta esplosione. Un capannone contenente pneumatici e altro materiale, con annesso parcheggio di mezzi pesanti, è andato a fuoco. Sul posto carabinieri e vigili del fuoco hanno impiegato tutta la notte per spegnere il rogo all'Ambito 13, mentre otto famiglie che vivono nei dintorni sono state evacuate in via precauzionale. L'intervento è durato tutta la notte.

petronilla carillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Addio a Klain avvocato competente e gentiluomo



Giulio Klain, morto ieri

Napoli piange Giulio Klain, avvocato gentiluomo. Per oltre sessant'anni ha indossato la toga con competenza, decoro e stile, diventando un punto di riferimento per intere generazioni di avvocati. Si laureò in Giurisprudenza il 20 marzo 1963 e si iscrisse subito all'Albo dei praticanti, iniziando a frequentare lo studio del padre, l'avvocato Giuseppe. Fu poi procuratore e quindi avvocato presso il Consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori di Napoli. Dal 1966 fece parte della Commissione Tributaria distrettuale e provinciale. Nel 2019 il Tribunale di Napoli volle tributargli una targa per la sua "lunghissima operosa attività forense", esercitata con "decoro, competenza e stile" nelle fila dell'avvocatura napoletana, che aveva onorato per oltre mezzo secolo. I funerali si terranno oggi, martedì, alle ore 18, nella chiesa di San Pasquale a Chiaia, in piazza San Pasquale 12.

Sabato 26 settembre
con IL MATTINO Campania e Roma
ogni mese
RICHIEDILO IN EDICOLA

Supplemento di 16 pagine
Salute & Benessere
Vivere meglio sapere prima

La sanità, i nodi

Case di cura, stop ricoveri «Non abbiamo un budget»

▶Rinviata la degenza già programmata «Tremila pazienti dovranno attendere»

▶Crispino (Aiop): ora vogliamo i contratti la nostra protesta dopo 9 mesi di trattative

L'ASSISTENZA

Ettore Mautone

Circa tremila ricoveri rinviati e stop ai nuovi trasferimenti dagli ospedali pubblici verso le strutture accreditate per ricoveri medici e chirurgici, riabilitazione e lungodegenza. Non una protesta in senso stretto quella delle Case di Cura associate all'Aiop (principale associazione di categoria), ma la conseguenza diretta dell'assenza di contratti, budget e programmazione regionale dopo nove mesi di attese. Senza contratti e senza budget si naviga a vista: le Case di cura continueranno dunque a garantire urgenze e attività non interrompibili ma i pazienti accolti nei pronto soccorso saranno assistiti e stabilizzati e poi trasferiti nelle strutture pubbliche. Si fermano, invece, i nuovi ricoveri programmati.

LO STALLO

«Non possiamo assumere impegni, organizzare il personale e programmare l'attività senza sapere quali prestazioni saranno acquistate e remunerate – spiega Sergio Crispino, presidente di Aiop Campania – noi lavoriamo per conto del servizio sanitario sulla base di un budget e di un contratto allo stato scaduti e non rinnovati da un anno con tariffe vecchie di decenni. Lo Stato con la Finanziaria ha previsto un incremento, per le prestazioni da acquistare dal privato accreditato. Risorse che servono per curare i cittadini e pagare il personale ma che la Regione ci nega e da trasformare in contratti e cure». Il riferimento è all'incremento del 6,5 per cento autorizzato dalla normativa nazionale. Il tetto ordinario potrebbe salire dai 664,5 milioni del 2025 a oltre 708 milioni nel 2026. Nel 2025, intanto, le strutture hanno erogato prestazioni per 804 milioni a fronte di un budget di 756 e quindi quasi 48 milioni rimasti senza copertura che gravano sulle Case di cura. Le 64 strutture accreditate dispongono di oltre 6.200 posti letto e occupano circa 10.500 addetti. Assicurano, secondo i dati Aiop, il 30 per cento delle prestazioni ospedaliere regionali con poco più del 14 per cento delle risorse pur partecipando alle reti dell'emergenza, dell'oncologia e della post-acuzie. Lo stop ora in una regione già in coda in Italia per posti letto per abitanti e gravata da una mobilità passiva superiore a 320 milioni l'anno. Migrazione attenuata negli ultimi proprio in settori in cui si è investito come l'Oncologia. Sei regioni assorbono il 75 per cento dei ricoveri in uscita, circa 86 milioni riguardano l'ortopedia ma nessuno si pone il problema di potenziare la rete ortopedica pubblica e privata.

LA PROTESTA DEI SINDACATI «UNA DECISIONE MOLTO GRAVE POSTI DI LAVORO AD ALTO RISCHIO»

IL FONDO

Oltre 32 milioni vanno per l'assistenza post-acuzie spesso in regioni di confine come il Molise attrattive anche per il privato accreditato e che la Regione già oggi paga a monte del riparto del fondo sanitario. Numeri destinati a crescere senza le Case di cura con disagi solo per i pazienti. Irrisolto anche il nodo dei posti letto, richiesti e autorizzati ma non ancora attivati, per i pazienti in stato vegetativo (Suap) e delle strutture ex psichiatriche riconvertite.

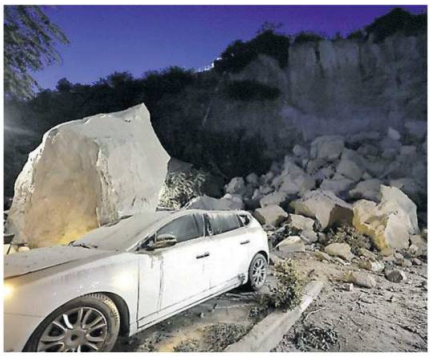
LA RETE

«Senza la componente accreditata si indeboliscono la rete oncologica, i pronto soccorso e soprattutto la riabilitazione» conclude Crispino. Critici i sindacati che vedono in pericolo i posti di lavoro: La Cisl Fp, ma anche la Cgil e la Uil, in forme diverse, contestano la sospensione e temono conseguenze per pazienti e lavoratori. «È una decisione grave, che non condividiamo che può esporre il personale al rischio della cassa integrazione», afferma il segretario generale Cisl Fp Luigi D'Emilio. Il sindacato attende un confronto urgente col presidente Fico e pur riconoscendo la legittimità della richiesta di adeguare le tariffe punta parla di «arroganza» e di «mancanza di rispetto» delle Case di cura, richiamando anche il nodo dei contratti di lavoro, fermi da otto anni nell'ospedalità e da quattordici nelle Rsa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ANNUNCIO Sergio Crispino, presidente dell'Aiop Campania, durante la conferenza stampa per comunicare lo stop ai ricoveri programmati: «Non possiamo assumere impegni senza sapere quali prestazioni saranno remunerate. Sono mesi che andiamo avanti così»



Sisma, 331 emendamenti in discussione alla Camera

IL PROVVEDIMENTO

Valerio Esca

Entra nel vivo alla Camera la partita sul decreto Campi Flegrei. Oggi comincerà nelle commissioni congiunte Bilancio e Ambiente l'esame delle proposte di modifica al decreto legge 144 del 7 agosto, varato dal governo dopo la scossa del 31 luglio. Sul tavolo c'è una mole imponente di proposte: il fascicolo depositato alla Camera conta 331 emendamenti e articoli aggiuntivi, distribuiti in 374 pagine. Si apre ora la fase politica decisiva: le proposte saranno discusse, potranno essere riformulate, accorpate quando intervengono sulla stessa materia e infine messe ai voti. Il testo che ne uscirà sarà quindi sensibilmente più ristretto rispetto alla montagna di modifiche depositate. Il fascicolo è ancora indicato come «bozza non corretta».

IL FASCICOLO

Tra le novità più significative per l'area flegrea c'è la proposta di affidare al presidente della Regione Campania, Roberto Fico, il ruolo di commissario straordinario per gli interventi nei Campi Flegrei. L'articolo aggiuntivo 17-bis punta a concentrare in un'unica regia la programmazione e l'attuazione degli interventi legati al bradisismo e agli eventi sismici: dall'assistenza alla popolazione alla riparazione e ricostruzione degli immobili, fino alle infrastrutture e alla riduzione della vulnerabilità sismica. La competenza riguarderebbe Pozzuoli, Bacoli, Napoli e Monte di Procida. Una strada che va tenuta distinta dalla dichiarazione dello stato di emergenza nazionale, che l'emendamento non dispone. In un'altra proposta del fascicolo viene però contemplata esplicitamente l'eventualità di una successiva deliberazione dello stato di emergenza di rilievo nazionale, fino alla quale potrebbero essere adottate specifiche ordinanze di protezione civile.

FONDI PER I LAVORI NELLE ABITAZIONI DANNEGGIATE DALLE SCOSSE E RISTORI PER LE ATTIVITÀ

Ma il pacchetto flegreo è molto più ampio. Tra le proposte c'è il contributo fino a 30mila euro per unità immobiliare per consentire interventi rapidi e il rientro nelle abitazioni sgomberate dopo le scosse di luglio e agosto, con un ulteriore tetto di 30mila euro per le parti comuni condominiali. Sul tavolo anche l'innalzamento dal 70 al 100 per cento del contributo pubblico per gli interventi di riduzione della vulnerabilità sismica e la riapertura dei termini per le manifestazioni di interesse alle verifiche sugli edifici.

LE MISURE

Una delle misure economicamente più consistenti prevede inoltre un fondo da 150 milioni di euro l'anno dal 2028 al 2035, complessivamente 1,2 miliardi, per interventi strutturali di prevenzione sismica sulle abitazioni principali più vulnerabili. Altre proposte riguardano direttamente il tessuto produttivo e il lavoro: ristori fino a 30mila euro alle attività danneggiate, ammortizzatori straordinari per i lavoratori delle imprese colpite e agevolazioni contributive.

Nel fascicolo trovano spazio anche misure per gli sfollati: contratti di locazione di 24 mesi per i beneficiari del contributo di autonoma sistemazione e un incentivo una tantum di 3mila euro ai proprietari che mettono a disposizione gli immobili. Si propone inoltre un hub permanente presso la Prefettura di Napoli per concentrare assistenza e informazioni alle famiglie, insieme a interventi per la sicurezza e l'eventuale delocalizzazione delle scuole.

Da oggi, però, comincia la scrematura. Il confronto nelle commissioni Bilancio e Ambiente servirà a capire quali misure riusciranno a entrare nel testo definitivo e quali proposte analoghe verranno accorpate o riformulate. Il tempo è stretto: il decreto dovrà completare il suo iter parlamentare entro i termini previsti per la conversione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

America's Cup

Mercoledì 23 settembre con IL MATTINO
SOLO IN CAMPANIA

L'inserto di 20 pagine
per entrare nel mondo dell'America's Cup a partire dalle pre regate
Regolamenti, novità sulle barche, interviste ai protagonisti
e tutto quello che c'è da sapere in vista
delle regate di settembre e del 2027

RICHIEDILO GRATIS IN EDICOLA

Operaio 51enne di Isola Capo Rizzuto muore nel Parmense schiacciato da un macchinario P. 6

Dopo il rogo del 2021 un progetto innovativo fa rinascere il parco "Li Comuni" di Catanzaro P. 18

Sistema bibliotecario a rischio chiusura ed eventi annullati, la cultura resta in "sospeso" a Vibo P. 24

Gazzetta del Sud

Anno 74
n. 259
Euro 1,50

ISSN CARTA 1724-5184
ISSN DIGITALE 1724-5222

Catanzaro-Crotone-Lamezia-Vibo

gazzettadelsud.it

Martedì 22 Settembre 2026

Conè supermercati

Stretta su studenti stranieri: altolà di Mattarella e dei vescovi

«La scuola è integrazione, aperta a tutti». Il governo: «Si va in questa direzione»

AMATRICE

«La scuola è la più efficace leva di integrazione per chi viene da altri Paesi e per i giovani nati in Italia che sono figli di emigrati». Non poteva essere più chiaro il presidente della Repubblica nel giorno in cui ha inaugurato l'anno scolastico in uno dei luoghi simboli della ricostruzione del terribile terremoto del 2016, Amatrice. Il monito di Sergio Mattarella è limpido e cade a poche ore dall'annuncio della premier Giorgia Meloni di due riforme forti che toccano proprio il mondo dell'istruzione: il tetto nelle classi agli studenti stranieri e il divieto di indossare il burka nelle aule. Il presidente parla davanti al ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara e chiama in causa chi ha il potere e il dovere di intervenire: «Gli insegnanti non devono essere lasciati soli dalla società e le istituzioni non devono recedere dalle loro responsabilità in contesti difficili».

Anche il cardinale Zuppi e la Cei prendono una netta posizione, ma i fedelissimi della premier ribattono che le misure annunciate da Giorgia Meloni vanno proprio in quella direzione, ossia «evitare le classi ghetto» e «garantire dei contesti in cui una vera integrazione sia possibile». E intanto, tra il fuoco aperto dall'opposizione di centrosinistra, si lima il decreto che conterrà le misure e che presto approderà sul tavolo del Consiglio dei ministri. E scende in campo anche il presidente del Senato, La Russa: «Dal centrosinistra solo demagogia».

Pag. 2

Golfo Persico

Jet e militari italiani via dalle aree meno sicure

La decisione di Roma dopo l'attacco Houthi a un "Eurofighter"

Pag. 4

Calabria, prezzo del gasolio alle stelle

La corsa al rialzo non si ferma: in nove mesi un pieno di 50 litri costa 33,90 euro in più

COSENZA

La corsa dei carburanti riaccende l'allarme sul costo della vita in Calabria. La media regionale ha raggiunto i 2,178 euro al litro per la benzina e i 2,355 per il diesel, con rincari del 34% (+27,55 euro) e del 40% (+34,90 euro) dall'inizio dell'anno.

Tre pieni mensili possono significare più di 100 euro in meno nel bilancio di una famiglia. E non è soltanto una questione di automobili: il caro petrolio si trasferisce ai costi di trasporto e produzione delle imprese, con il rischio di nuovi aumenti per i consumatori.

Le quotazioni internazionali restano condizionate dalle tensioni attorno a Hormuz, anche se il meccanismo di trasmissione dei prezzi fa arrivare gli effetti con ritardo. Intanto il Governo prepara le accise mobili per attenuare l'impatto. Ma in Calabria c'è un altro problema: qui circolano auto con un'età media di 14 anni e 4 mesi. E così, accanto al pieno più caro c'è un altro costo che pesa sulle famiglie: quello di riparazioni meccaniche più frequenti.

Pag. 13



Pieno di... rabbia Tre rifornimenti da 50 litri al mese costano più di 100 euro rispetto a gennaio

Calabria

Le imprese di autotrasporto preparano la mobilitazione

Minacciato il fermo dei servizi generali in assenza di risposte

Pag. 13

S'indaga sui contatti col padre



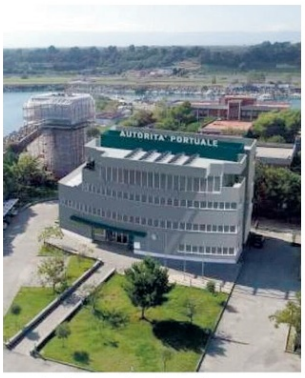
Punto di riferimento Don Luigi Ciotti

Don Ciotti scuote la politica: «In Italia ci sono altre Denise»

Il fondatore di Libera ha parlato durante la messa per la figlia di Lea Garofalo.

Francesca Traverso Pag. 17

Avviso pubblico dell'Adsp



L'Authority Guidata da Paolo Piacenza

Porto di Gioia Tauro, "casting" per l'Agenzia

L'Authority raccoglierà manifestazioni di interesse alla gestione del futuro organismo.

Alfonso Naso Pag. 14

Sottosegretari in Regione Primo "verdetto" da Roma

Il Consiglio di Stato respinge l'istanza di misure cautelari

REGGIO CALABRIA

Nessuna pronuncia urgente sulla sentenza del Tar e udienza cautelare fissata per l'1 ottobre: il Consiglio di Stato compie il primo passo ufficiale nel contenzioso sulla modifica dello statuto della Regione che reintroduce la figura dei sottosegretari. Depositato – come anticipato dalla *Gazzetta del Sud* – l'appello dell'amministrazione lo scorso 19 settembre, è di ieri il decreto cautelare del giudice Valerio Perotti che respinge la richiesta di misure monocratiche urgenti avanzata dai ricorrenti, ossia nel caso specifico "congelare" il referendum fissato per il 29 novembre.

Se ne parlerà dunque l'1 ottobre, come appena disposto dal magistrato d'Appello che si è occupato della questione in prima battuta.

Pag. 15

Marco Curia, militare in Marina

Incidente in autostrada a Lagonegro, muore 23enne di Corigliano Rossano

Era in servizio alla Capitaneria di porto di San Marco di Castellabate, nel Salernitano.

Angelo Biscardi Pag. 17



L'Europa "vigila" sul Ponte

La commissaria Ue per l'Ambiente Jessika Roswall ha risposto all'interrogazione presentata da alcuni europarlamentari dei Verdi

MESSINA

La Commissione Ue «prosegue i contatti con l'Italia per seguire la corretta applicazione della normativa europea», in particolare della Direttiva Habitat, nell'ambito dell'iter di progettazione e costruzione del Ponte sullo Stretto di Messina. È quanto scrive la commissaria all'Ambiente, la svedese Jessika Roswall, la quale ha risposto a un'interrogazione presentata dagli eurodeputati italiani dei Verdi, che hanno chiesto di verificare il rispetto delle Direttive in materia di tutela ambientale e di appalti.



Jessika Roswall Commissaria Ue

Pag. 8



Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano

Sottosegretari, il Consiglio di Stato respinge l'istanza di misure cautelari

Fissata per l'1 ottobre l'udienza sul ricorso della Regione, ma una prima pronuncia è nel decreto emesso ieri
Il verdetto sarà emesso comunque in tempo utile per tenere l'eventuale referendum previsto il 29 novembre

Giuseppe Lo Re

REGGIO CALABRIA

Nessuna pronuncia urgente sulla sentenza del Tar e udienza cautelare fissata per l'1 ottobre: il Consiglio di Stato compie il primo passo ufficiale nel contenzioso sulla modifica dello statuto della Regione che reintroduce la figura dei sottosegretari. Depositato - come anticipato dalla "Gazzetta del Sud" - l'appello dell'amministrazione lo scorso 19 settembre, è di ieri il decreto cautelare del giudice Valerio Perotti (presidente facente funzioni della quinta sezione) che respinge la richiesta di misure monocratiche urgenti avanzata dai ricorrenti, ossia nel caso specifico "congelare" il referendum fissato per il 29 novembre.

Se ne parlerà dunque l'1 ottobre, come appena disposto dal magistrato d'appello che si è occupato della questione in prima battuta. La partita - giuridica ma anche politica - resta apertissima, dopo che il Tar Calabria ha dichiarato ha dichiarato inammissibile "per difetto relativo di giurisdizione" il ricorso della Regione contro l'Ufficio centrale regionale per il referendum presso la Corte d'appello di Catanzaro che, accogliendo la richiesta di sette consiglieri regionali di opposizione, aveva dato il via libera allo svolgimento del referendum per confermare le modifiche allo statuto regionale. Secondo i magistrati amministrativi di primo grado, «il giudice dotato di giurisdizione» è quello ordinario. «Non spetta a questo Tribunale – si legge nella sentenza breve – individuare in concreto il giudice ordinario competente, né lo strumento specifico di tutela. Si tratta, infatti, di questioni che rientrano nel demanio esclusivo del diverso plesso giurisdizionale cui è attribuita la giurisdizione». Una tesi, quella d'incompetenza del Tribunale amministrativo regionale, che non convince i legali della Regione: da qui l'appello al Consiglio di Stato con l'obiettivo di ribaltare la pronuncia e di ottenere una sentenza che blocchi di fatto la macchina del referendum. In giudizio si sono costituiti i consiglieri di opposizione, che politicamente confidano da una parte sul referendum e auspicano dall'altra un passo indietro della maggioranza che si concretizzi nella revoca della tanto contestata modifica dello statuto.

La pronuncia di ieri di fatto lascia tutti "appesi" per almeno altri 10 giorni, comunque in tempo perfettamente utile per decidere entro la scadenza del voto (che ad oggi resta perfettamente valida). «Allo stato degli atti – scrive il giudice Perotti nel decreto – non pare ravvisabile, con immediata evidenza, lo specifico *periculum in mora* idoneo a fondare l'istanza di misure cautelari monocratiche, laddove la complessità, nel merito, delle questioni sollevate nel ricorso, in primis sotto il profilo della giurisdizione, mal si concilia, quanto al *fumus*, con la sommarietà della presente fase di giudizio. Complessivamente, le ragioni difensive dell'appellante potranno comunque trovare adeguato riscontro mediante la fissazione, in data ravvicinata, della camera di consiglio per la delibazione collegiale dell'istanza cautelare».

«La complessità delle questioni sollevate, in primis sotto il profilo della giurisdizione, mal si concilia con la sommarietà della presente fase di giudizio»

Il quesito referendario è stato pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione lo scorso luglio: «Siete favorevoli al testo della legge statutaria recante "Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 19 ottobre 2004, n. 25 (Statuto della Regione Calabria)" approvato dal Consiglio regionale con seconda deliberazione il giorno 27 gennaio 2026 e pubblicato nel Bollettino ufficiale telematico della Regione Calabria il 30 gennaio 2026?», è la domanda per gli elettori. Ammesso che, alla fine, si voti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Palazzo Spada Lo storico edificio di Roma nel quale ha sede il Consiglio di Stato, che ieri ha emesso un prima - provvisoria - pronuncia monocratica

Impianti eolici, il M5S: «Una legge regionale sulle aree idonee»

La proposta è in commissione: «Vecchi siti industriali, miniere parcheggi o discariche dismesse»

Sergio Pelaia

CATANZARO

Dare attuazione al decreto "Aree idonee", che risale a ormai più di due anni fa, è un'esigenza indifferibile per tutte le Regioni che non lo abbiano ancora fatto. Ma è chiaro che c'è chi intende mettere in campo un pressing legislativo, oltre che politico, sui vertici della Giunta regionale calabrese sulla spinosa questione dei progetti di realizzazione di nuovi impianti di grandi dimensioni, di produzione di energia da fonte rinnovabile. Da ciò prende le mosse la proposta di legge depositata in Consiglio regionale da Elisa Scutellà ed Elisabetta Barbuto (M5S), che oltre all'individuazione delle superfici idonee e non all'installazione degli impianti prevede la «tutela dei suoli agricoli di pregio e della biodiversità», un «piano per la solarizzazione dei parcheggi», la promozione del repowering, delle Comunità energetiche rinnovabili e l'introduzione di «benefici tariffari a tutela dei cittadini calabresi».

Le aree idonee che si ipotizza di individuare, tra le altre, sarebbero siti oggetto di bonifica, cave e miniere abbandonate, discariche, aree industriali dismesse o degradate, edifici adibiti a uso industriale, artigianale, commerciale, logistico, nonché coperture di fabbricati rurali e immobili del demanio regionale e comunale, parcheggi pubblici e privati con superficie superiore a 500 mq. Sarebbero invece considerate non idonee all'installazione di impianti tutte le aree incompatibili con la tutela dell'ambiente, del paesaggio, del patrimonio storico-artistico e dell'agricoltura di pregio (beni culturali e paesaggistici, siti Unesco, Aree naturali protette e siti interessati da produzioni agricole di qualità) con una fascia di rispetto di 500 metri per il fotovoltaico e di 5 chilometri per l'eolico.

Se la normativa venisse approvata sarebbe inoltre istituito il Piano Regionale Solarizzazione Parcheggi. «Con un potenziale stimato di oltre 120 ettari – si legge nella relazione – tra centri commerciali, strutture della Gdo, poli industriali, ospedalieri e direzionali, si incentiva la copertura delle aree di sosta superiori a 1.000 mq tramite pensiline fotovoltaiche, previste con procedura autorizzativa semplificata». Infine si punterebbe sull'ammodernamento tecnologico degli impianti esistenti senza ulteriore consumo di suolo, sostenendo «la diffusione capillare delle Cer per garantire l'autoconsumo e combattere la povertà energetica». La proposta di legge è stata assegnata nei giorni scorsi alle Commissioni competenti per pareri ed esame di merito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Capogruppo La pentastellata Elisa Scutellà

A LAMEZIA E CATANZARO

"Academy Olivo" Gallo sulla xylella a Taurianova: «Via all'eradicazione»

CATANZARO Appuntamento l'1 e 2 ottobre per gli esperti di olivicoltura. A Lamezia Terme e in Cittadella regionale si svolgerà l'Academy Olivo in campo Calabria, che riunisce ricercatori, tecnici, imprenditori e rappresentanti delle istituzioni per approfondire le principali sfide e opportunità che attendono il settore. L'iniziativa è stata presentata ieri alla presenza dell'assessore all'Agricoltura Gianluca Gallo, della direttrice generale Arsac, Fulvia Caligiuri e del direttore di "L'Informatore Agrario", Antonio Boschetti. Al centro dell'iniziativa, per la prima volta in Calabria, l'innovazione agronomica, la sostenibilità e la valorizzazione dell'olio e l'evoluzione dei mercati. Tema quest'ultimo di grande attualità in considerazione del crollo dei prezzi con gravi conseguenze sull'intero comparto. «Saranno due giorni per mettere l'olio di Calabria ancora una volta al centro dell'attenzione del Paese – ha chiarito Gallo. – Si tratta di un olio che sta crescendo in termini di qualità, nonostante le difficoltà presenti sul mercato, e anche in termini di reputazione». E sull'infezione di Xylella che ha colpito alcuni ulivi a Taurianova Gallo ha aggiunto: «Già in questi giorni cominceremo l'azione di eradicazione con un intervento tempestivo sia per i 7 olivi infetti sia per tutta l'area».

DA POSTE ITALIANE

Sportelli Atm incrementati: sono 483 in tutta la regione

CATANZARO Poste Italiane rafforza la propria presenza e consolida il ruolo di principale infrastruttura di prossimità al servizio dei cittadini calabresi. Nei primi sei mesi del 2026 ha raggiunto quota 483 nuovi sportelli automatici ATM Postamat, su tutto il territorio regionale. La provincia con una maggiore presenza è Cosenza con 174 sportelli operativi h24 e distribuiti tra i 228 uffici postali. A seguire, Reggio e provincia, dove il numero degli Atm ha raggiunto quota 128, Catanzaro (97), Vibo Valentia (53) e Crotone (31). Gli Atm Postamat rappresentano una vera e propria porta di accesso 24h sui servizi dell'azienda, con un'offerta che integra semplicità e innovazione tecnologica. Tante le operazioni disponibili, dalla consultazione di saldo e movimenti alle ricariche telefoniche e di carte Postepay, dal pagamento di bollettini al ritiro del contante anche senza la carta fisica con l'App Poste Italiane. L'espansione della rete contribuisce a compensare la progressiva desertificazione bancaria del Paese: secondo le ultime rilevazioni della Banca d'Italia, gli ATM degli istituti di credito sono infatti diminuiti dagli oltre 40 mila del 2018 a poco più di 36 mila nel 2025.

Pizzo, gestione dei rifiuti in standby tra affidamento sospeso e proroghe

Dopo l'annullamento del Tar il caso passato in Consiglio di Stato dove entro il 6 ottobre il Comune dovrà consegnare la documentazione: intanto il servizio resta alla Calabra Maceri che aveva presentato ricorso

Rosaria Marrella

PIZZO

La gestione dei rifiuti è ancora ferma perché i magistrati del Consiglio di Stato stanno ancora attendendo nuovi documenti da parte del Comune. La vicenda nasce dal bando per l'affidamento del servizio aggiudicato ad Ecology nel novembre 2025, ma poi annullato dal Tar dopo il ricorso della ditta concorrente (Calabra maceri). Palazzo Spada aveva sospeso l'annullamento, richiedendo ulteriori documenti prima di decidere: «Il Consiglio di Stato – spiega l'assessore all'Ambiente Gioacchino Puglisi – ha concesso 60 giorni per integrare la documentazione, e il termine scade il 6 ottobre; l'ufficio legale sta predisponendo l'invio».

Frattanto, prosegue in regime di proroga il servizio di igiene urbana gestito dalla Calabra maceri, e si attende l'entrata in vigore di un nuovo capitolato considerato «molto più consistente» e orientato a prevedere servizi oggi assenti; ma finché non arriverà la sentenza, la procedura resta in stand-by e il servizio non può ripartire con un affidamento stabile. La previsione, in attesa della decisione di Palazzo Spada, è che la proroga del servizio potrebbe estendersi anche al mese successivo, con la possibilità di un ulteriore ed eventuale periodo tecnico nel caso di subentro della nuova azienda.

Dunque, sul fronte operativo anche a ottobre Calabra maceri espleterà il servizio, cercando di mantenere la città pulita, sebbene con risorse limitate: «Una squadra che conta 6 operai, di cui 4 a tempo pieno e 2 a 18 ore. Ma la programmazione degli interventi procede per aree: al momento sono in corso pulizie nelle zone da via Pietà a Sant'Antonio, poi in contrada Mazzotta sino a Trentacapilli (la parte alta), per poi spostarsi nelle zone più basse come centro storico, Marina e Stazione». Le criticità emergono soprattutto sul piano comportamentale dei cittadini: «Nonostante gli sforzi – aggiunge – permangono resistenze nell'uso corretto dei contenitori e dei sacchi: molti usano buste nere anziché quelle trasparenti, complicando la raccolta differenziata e la gestione complessiva».

L'attività per ora procede con poche risorse: la squadra conta 6 operai di cui 4 a tempo pieno e 2 a 18 ore e l'agenda degli interventi va avanti per aree

Dunque, la partita resta doppiamente aperta: da un lato la questione legale legata al bando, con scadenze e integrazioni documentali; dall'altro la necessità di adeguare il servizio alle nuove previsioni del capitolato e di migliorare la collaborazione con la popolazione per rendere effettiva la raccolta differenziata e l'efficienza degli interventi sul territorio. Restano infatti criticità legate agli abbandoni di rifiuti, sia nel centro urbano che nelle aree periferiche, con presenza di ingombranti e materiali speciali. Tuttavia, sul fronte operativo, in estate il servizio avrebbe retto... nonostante l'aumento del flusso turistico, i problemi agli impianti e l'assenza di un'isola ecologica pienamente funzionante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Municipio Gli amministratori si sono affidati all'ufficio legale e attendono di procedere

Statale 18, sprofondato l'asfalto resta il... semaforo

Disagi sulla strada nei pressi del bivio per S. Calogero: da mesi unica corsia e nessun lavoro

Vincenzo Varone

MILETO

Da diversi mesi, ormai, la corsia di un tratto della Statale 18, che da Mileto porta a Rosarno, risulta interrotta al km 454, esattamente a poca distanza dal bivio che porta all'abitato di San Calogero. Tutto ciò a causa di uno smottamento che ha fatto sprofondare l'asfalto in un zona estraente fragile, già interessata dagli stessi fenomeni. Il traffico lungo l'arteria dal momento dell'interruzione è regolato da un semaforo che non tutti, però, purtroppo, osservano. Più volte sono stati, infatti, segnalati automobilisti, in vena di prodezze, procedere a forte velocità, totalmente incuranti del rosso.

«Io la percorro – ci racconta un lavoratore – in media quattro volte al giorno e anche se è presente il verde devo sempre controllare che dall'altra parte non sopraggiunga qualcuno, nonostante il rosso». Una situazione di pericolo che non può, pertanto, passare sotto silenzio.

Da qui la necessità di risolvere al più presto il problema della strada, senza rimandare il tutto – come è spesso usanza locale – alle calende greche. Se ci sono ostacoli di natura burocratica e tecnica è necessario che vengano superati al più presto e prima del prossimo inverno. L'urgenza dei lavori, attesi ormai da tempo, deve rappresentare una priorità che va sollecitata – visto che i lavori di ripristino ancora non sono stati avviati – in modo particolare dai Comuni più direttamente interessati, in primis Mileto, Rosarno e San Calogero.

Da sottolineare che questo tratto di strada della Ss 18 è quotidianamente percorso da centinaia di automobilisti (lavoratori e studenti), provenienti in modo particolare dai centri della Piana di Gioia che devono raggiungere Vibo, Mileto e viceversa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mileto - Rosarno La strada interrotta da mesi a causa del crollo

Operazione Rimpiazzo Cade il reato associativo per tre persone imputate

Sentenza della Corte d'Appello di Catanzaro dopo l'annullamento deciso dalla Cassazione

CATANZARO

Non facevano parte del clan dei Piscopisani. La Corte d'Appello di Catanzaro con la formula "per non aver commesso il fatto" ha assolto dall'accusa di associazione mafiosa Angelo David, Stefano Farfaglia e Benito La Bella. Per quest'ultimo resta una condanna a 13 anni e 4 mesi di reclusione per il reato residuo. Rideterminate le pene anche per Giuseppe Salvatore Galati e Michele Staropoli. Il primo con il riconoscimento delle attenuanti generiche è stato condannato a 10 anni di reclusione, rispetto ai 12 anni del precedente appello. Per il secondo la pena è stata rideterminata in 6 anni e 10 mesi di reclusione, oltre a 1.700 euro di multa. David e Farfaglia erano stati condannati a 10 anni di reclusione prima dell'annullamento con rinvio deciso dalla Corte di Cassazione. Ieri la nuova sentenza della Corte d'Appello (presidente Antonio Battaglia, con i consiglieri Antonio Giglio e Carlo Fontanazza) le cui motivazioni saranno depositate tra 90 giorni.

L'operazione "Rimpiazzo" era scattata nell'aprile del 2019 su indagini della Squadra Mobile di Vibo con il coordinamento della Dda di Catanzaro e aveva colpito i "Piscopisani", clan emergente della frazione alle porte di Vibo che puntava a scalzare i potenti Mancuso dalla città capoluogo. La Corte di Cassazione lo scorso anno aveva confermato 14 condanne tra cui quella del presunto boss Rosario Battaglia a cui sono stati inflitti 28 anni e 3 mesi. Condanna definitiva a 8 anni anche per Pantaleone Mancuso, detto "Scarpuni", 63 anni, considerato tra i boss di primo piano del casato mafioso di Limbadi e Nicotera.

ga.ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Palazzo Blasco La Corte d'Appello

Maltempo, smottamento a San Leo di Briatico

Una bomba d'acqua e raffiche di vento hanno creato disagi: ieri il sopralluogo del sindaco

Rosaria Marrella

BRIATICO

Una bomba d'acqua, accompagnata da raffiche di vento intense, domenica ha causato disagi, danni e una serie di interventi urgenti; specie per lo smottamento nei pressi della curva della frazione di San Leo, che ha reso necessario il blocco immediato del tratto di carreggiata interessato, e provvidenziale è stato l'intervento dei Carabinieri della locale Stazione. Ieri Utc e Polizia locale hanno avviato una ricognizione più ampia dei danni, estesa anche alla Marina, alla strada verso Punta Safò e ad alcune frazioni briaticesi, oltre che a Sant'Irene, dove sono in corso verifiche per accertare eventuali criticità.

Uno dei punti più delicati è Punta Safò: il forte vento ha spostato verso la spiaggia alcune parti di vecchie strutture appartenenti ad un lido abbandonato sito su proprietà privata; si tratta tuttavia di elementi che avrebbero dovuto essere demoliti già da tempo e che soprattutto ora rappresentano un potenziale rischio per la sicurezza. Nonostante i danni, non si registrano feriti e, al momento, non risultano ordinanze di interdizione al transito; ai sopralluoghi nei punti più critici hanno partecipato anche il sindaco Lidio Vallone e l'assessore Antonello Gagliardi, che hanno monitorato personalmente le condizioni delle aree colpite e ora valuteranno se avanzare richieste di intervento/sostegno alla Regione. Resta sotto osservazione anche il dissesto sulla scogliera, già messo in sicurezza nei mesi scorsi; nel Dup sono previsti ulteriori interventi sul lungomare, sugli accessi al mare e sulla piazza di fronte alla torretta, con l'obiettivo di migliorare sicurezza e decoro dell'area. Per domenica la Prociv aveva emesso una comunicazione di superamento soglie degli eventi, valida per le 12 ore successive. Lo scenario di rischio prevedeva proprio la possibilità di frane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quarta Caffè

Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): a BA*, BAT, FG Quotidiano + Il Messaggero + Corr.Sport € 1,50 *Esclusi comuni Altamura, Gravina, Gioia del Colle, Santeramo (lun-dom Quotidiano + Il Messaggero € 1,20)

Nuovo Quotidiano di Puglia
BARI

Martedì 22 settembre 2026
Anno XXVI - N.259 € 1,20*

www.quotidianodipuglia.it

Quarta Caffè



I DATI IN FIERA

L'export pugliese vola verso Balcani e Asia
Nel 2025 un giro d'affari di oltre 111 milioni

Di Bella *a pag.7*



L'ECONOMIA

Casillo, maxi offerta per i molini Barilla
Brovedani: c'è la firma, licenziamenti evitati

A pag.15

«Limiti agli studenti stranieri» In Puglia sono poco più del 4%

Annuncio del governo, polemica politica: i dati. Mattarella: «La scuola è integrazione»

La premier Giorgia Meloni lo ha annunciato domenica durante la festa di Gioventù Nazionale: «Sta per arrivare un provvedimento che introduce per legge il numero massimo di studenti stranieri per classe». Quota prevista, il 30%. Ma quanti sono davvero gli studenti stranieri. Nel 2025 erano 911mila, il 63% al Nord e il 10% nel Mezzogiorno. In Puglia sono il 4,05% (di più a Foggia, di meno nella Bat).

Andriani e Nuzzaci *alle pagg.2 e 3*

Il sì di Cesareo (Unioncamere)

Aprire Grottaglie o no? Voli, le imprese divise tra nuovi e vecchi scali



L'ipotesi del via libera ai voli civili dall'aeroporto di Grottaglie verso Roma e Milano (12 a settimana, questo il piano della Regione) spacca anche il mondo imprenditoriale. Al "no" secco di Mario Vadrucci, presidente della Camera di Commercio di Lecce, replica Vincenzo Cesareo, presidente di Unioncamere Puglia e della Camera di commercio di Brindisi-Taranto. Ma cCome le imprese, anche la politica è divisa.

Damiani *a pag.5*

L'emergenza legalità

Premio nel nome di Fazio e l'appello dei genitori «Via i giovani dalle mafie»

Nel giorno in cui Michele Fazio, vittima innocente di mafia, avrebbe compiuto 41 anni i genitori Pinuccio e Lella hanno deciso di trasformare la memoria in partecipazione e il ricordo in impegno civile con l'istituzione del premio "Michele Fazio". L'obiettivo è portare la storia di Michele nelle scuole per costruire una cultura della legalità: «Io e mia moglie ci stiamo muovendo per incontrare le nuove generazioni e non farle cadere nelle mani delle mafie – ha spiegato Pinuccio Fazio - I nostri ragazzi devono capire che chi ha a che fare con loro ha davanti a sé due strade, entrambe drammatiche: il carcere o il cimitero. Non c'è altra via d'uscita».

Sorrentino *a pag.13*

Il servizio più atteso negli istituti

Primo giorno di mensa «Un aiuto alle famiglie»

Mastropasqua *a pag.14*

Tra due mesi inaugurazione dell'ex Fibronit. L'invito al presidente



Il Parco della Rinascita apre a novembre «Il verde dopo i veleni, venga Mattarella»

Dell'Edera *alle pagg.12 e 13*

Il nodo siderurgico

Ilva, la stoccata del ministro «Un labirinto fatto dai giudici»



«Siamo finiti in un labirinto che la magistratura ha creato». Da Bologna il ministro Adolfo Urso commenta la decisione della Corte d'Appello di Milano che l'11 settembre ha disposto la chiusura dell'area a caldo. La Cassazione si pronuncerà il 20 ottobre. Il 30 settembre la decisione dell'Appello sulla sospensiva.

Palmiotti *a pag.6*

Riflessioni

LA PERICOLOSA "ILLUSIONE" E IL MERIDIONE DA RIPENSARE

Francesco FISTETTI

L'articolo di Francesco Gioffredi dedicato all'inaugurazione della 89ª Campionaria della Fiera del Levante, un evento che in passato ha avuto un valore economico e simbolico nella storia sociale e politica del Mezzogiorno e della Puglia, contiene spunti di riflessione che meritano di essere ripresi e approfonditi, magari attraverso un dibattito pubblico. In primo luogo per misurare fino a che punto (...) *Continua a pag.21*



Il calcio



Bari ha trovato il suo leader: Mantovani carta vincente

Abrescia *a pag.25*

Ok in Giunta, parte l'iter con il dossier. Le risorse dalla tassa di soggiorno

L'amministrazione comunale di Bari ci prova e, dopo l'ok della Giunta, con l'adozione della determina dirigenziale della Ripartizione Culture, in accordo con la Basilica, avvia ufficialmente il percorso per certificare quella che è la propria identità spirituale e culturale: la candidatura del culto di San Nicola a patrimonio Immateriale dell'Umanità. Con una determina sono stati stanziati 170mila euro per affidare a un'agenzia di Matera la realizzazione del dossier che in tre anni dovrà portare alla candidatura all'Unesco. A finanziare il percorso le risorse ricavate dalla tassa di soggiorno comunale.

Martina *a pag.11*



La statua del Santo patrono di Bari: il culto di San Nicola sarà candidato a patrimonio Unesco

«Il culto di San Nicola patrimonio Unesco» Candidatura, primo passo

Mobilità

Il presidente di Unioncamere contro la linea di Vadrucci, presidente della Camera di commercio di Lecce: «Nessun danno per lo scalo di Brindisi». La politica si spacca trasversalmente

I voli civili da Grottaglie dividono anche le imprese Cesareo: «Giusto attivarli»

Vincenzo DAMIANI

Il via libera ai voli civili dall'aeroporto di Grottaglie verso Roma e Milano (12 a settimana, questa l'ipotesi della Regione) spacca anche il mondo imprenditoriale e produttivo pugliese. Al "no" secco al piano della Regione di Mario Vadrucci, presidente della Camera di Commercio di Lecce, replica Vincenzo Cesareo, presidente di Unioncamere Puglia e della Camera di commercio di Brindisi-Taranto. «Non abbiamo mai ragionato nella logica dell'aeroporto di "condominio", ma oggi Taranto può partire senza entrare in conflitto con gli altri aeroporti della Puglia. Anzi, l'operatività va nel solco della piattaforma ionico–adriatica che come Ente camerale stiamo perseguendo, attivando pienamente la parte meridionale del sistema aeroportuale pugliese, insieme a Brindisi», dichiara Cesareo. Vadrucci, invece, sostiene la tesi opposta: «Penso che sia un errore strategico voler avere due aeroporti civili a distanza di 50-60 chilometri dalle città», ha detto al *Quotidiano di Puglia* ieri.

«Dell'avvio dell'attività commerciale dell'aeroporto di Grottaglie - prosegue Cesareo - con il cargo e ora i voli civili, parliamo con il presidente Vasile sin dal mio insediamento due anni fa. Si attendeva solo il completamento dell'aerostazione ed oggi, dunque, è possibile far uscire il bando. Fuori dalla retorica – evidenzia - far partire i passeggeri da Grottaglie non è solo un sogno ma una concreta prospettiva di crescita per una vasta area interprovinciale che sempre più intende proiettarsi verso i mercati nazionali e internazionali».





Sopra, Vincenzo Cesareo

Oltre alle destinazioni tradizionali di Roma e Milano, Cesareo crede ci sia spazio per immaginare altre destinazioni, non ancora sondate dagli altri aeroporti e che, quindi, possono essere costruite per Taranto: «Penso a destinazioni turistiche ma anche legate agli investimenti industriali e commerciali ed all'esplorazione dei mercati esteri, considerato che le province di Taranto e Brindisi sono protagoniste di significative trasformazioni di natura socio – economica». «Ora il tema è quello del finanziamento: la Regione deve investire risorse in questa prospettiva per Taranto e probabilmente anche il Governo - conclude - dovrebbe pensare che questa sia per la nostra area un'occasione che deve essere colta con grande attenzione e, se possibile, agevolata».

Al dibattito si unisce Casartigiani Puglia che «richiama Regione, amministratori locali e rappresentanze istituzionali alla responsabilità». L'associazione «sostiene, convintamente, che sarebbe un passaggio essenziale per lo sviluppo economico di Taranto, per cui ne gioverebbe ulteriormente l'intero territorio pugliese, senza sottrarre opportunità a Brindisi. Si tratta di un'opportunità rintracciabile attraverso lo studio di dati, la domanda di mobilità, sostenibilità e prospettive concrete. Per questo l'associazione ribadisce che è inutile fomentare guerre sterili, tra province, perché è una sfida riguarda l'intera Puglia». «Non si può chiedere a Taranto – spiega il coordinatore regionale di Casartigiani Puglia Stefano Castronuovo - di cambiare modello di sviluppo e, contemporaneamente, rinunciare a utilizzare pienamente una delle infrastrutture strategiche di cui dispone. L'aeroporto di Grottaglie, inoltre, non deve essere considerato esclusivamente come l'aeroporto della città di Taranto».

Per il presidente di Confindustria Taranto, Salvatore Toma, «per anni abbiamo inseguito l'idea dello scalo di Grottaglie aperto ai voli civili, contestualmente al progetto cargo, ritenendolo uno degli snodi fondamentali per far uscire il territorio dall'isolamento e per far decollare, utilizzando il termine più consono, pezzi importanti della nostra economia. Ora che questa ipotesi torna realmente ad affacciarsi non possiamo che caldeggiarla e ringraziare il presidente Antonio Decaro per averla concretamente rilanciata». «È importante - aggiunge - che il bando sia accompagnato anche da adeguate risorse per far sì che possa risultare attrattivo per chi manifesta interesse e quindi poter registrare i risultati auspicati. Voglio inoltre sottolineare particolarmente l'infondatezza delle polemiche che questa notizia ha scatenato, in qualche caso forse eccessivamente enfatizzate, in quanto tale prospettiva, piuttosto che depauperare l'offerta aeroportuale del versante sud della Puglia, contribuisce invece a rendere sempre più appetibile la nostra Regione per gli investitori italiani e stranieri».

Anche la politica si è divisa, in maniera trasversale: «In qualità di vicecoordinatrice cittadina di Fratelli d'Italia Brindisi - interviene Aurelia Roppo - l'aeroporto del Salento di Brindisi rappresenta una risorsa strategica insostituibile non solo per la nostra città, ma per tutto il bacino economico e turistico della Puglia meridionale. Se l'area di Grottaglie possiede un profilo spiccato nel campo dell'innovazione aerospaziale e della logistica industriale, è l'aeroporto di Brindisi a dover continuare a svolgere il ruolo centrale per il traffico passeggeri e per l'accoglienza turistica».

Per Enzo Di Gregorio, segretario di Azione della provincia di Brindisi «il 16 settembre avevamo chiesto che sui voli civili da Grottaglie si uscisse dal terreno delle ipotesi, niente rotte costruite sulla carta, ma una verifica reale della domanda, un confronto con le compagnie e numeri sui quali decidere. Oggi quel percorso comincia a prendere forma e va riconosciuto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Luca Zamparini Docente Economia Unisalento

«La soluzione è diversificare i bacini di utenza degli scali»

Lara GIGANTE



L'ipotesi dei voli di linea da Grottaglie riapre il confronto sugli equilibri del sistema aeroportuale pugliese. Luca Zamparini, docente di Economia politica all'Università del Salento ed esperto di economia dei trasporti, invita a partire dalla domanda reale, dal bacino d'utenza e dall'integrazione con i collegamenti terrestri.

Professore, su quale bacino d'utenza può reggersi la sostenibilità economica dei voli da Grottaglie rispetto agli scali di Bari e Brindisi?

«Il punto essenziale credo sia quello di andare a cogliere un bacino d'utenza che non si sovrapponga né con l'aeroporto di Brindisi né con quello di Bari. Nella misura in cui l'aeroporto di Taranto possa fungere da connettore di tutta un'area della bassa Basilicata e dell'alta Calabria con i principali nodi del trasporto aereo d'Italia, questa potrebbe essere una strategia vincente. Andare a insistere su un bacino d'utenza che già si serve di Brindisi e Bari potrebbe rappresentare una duplicazione non necessaria e, dall'altra parte, non creare traffico ulteriore né generare la massa critica necessaria a giustificare entrambi gli aeroporti».

L'apertura ai voli di linea può integrarsi con il collegamento ferroviario tra Taranto e l'aeroporto di Brindisi?

«Se si creasse un collegamento efficiente tra l'area di Taranto e l'aeroporto di Brindisi, forse il problema sarebbe risolto alla radice. Più di quindici anni fa, in una consulenza realizzata con un collega di Bologna per la Regione Basilicata, sulla base dei dati disponibili consigliammo, anziché creare un aeroporto autonomo, di acquisire quote degli aeroporti di Bari e Napoli, così da influire sulla programmazione dei voli e renderli fruibili anche ai cittadini lucani. Credo che una logica analoga potrebbe essere seguita nel caso di cui si parla in questi giorni».

> L'aeroporto tarantino può fungere da connettore dell'area lucana e calabrese

Allora, come realizzare un equilibrio tra domanda, interesse dei vettori e sostegno pubblico?

«Credo che il problema sia soprattutto un problema della domanda più che dell'offerta. La competitività e l'appetibilità per l'offerta dipendono anche da quella che è la domanda: andrei a guardare l'altro lato del mercato per prendere una decisione. Gli aeroporti sono degli hub, ma poi quello che va finanziato è anche la capillarità del trasporto per raggiungere l'hub, che sia quello di Taranto o quello di Brindisi».

Per il sistema aeroportuale pugliese sarebbe più efficiente la specializzazione, la concorrenza o il coordinamento tra gli scali?

«Quando si tratta di servizi pubblici, guarderei più al coordinamento che alla competizione. Poiché la Regione investe in maniera sostanziosa sul trasporto aereo, sia in ingresso sia in uscita, cercherei di creare un sistema coordinato tra gli aeroporti. Questo influirebbe sulla qualità complessiva, anche perché il trasporto aereo non può essere considerato separatamente dalle altre modalità: al passeggero interessa il tempo totale del viaggio, non soltanto quello trascorso in volo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Andrea Caroppo Deputato Forza Italia

«Parcellizzare l'offerta finirà solo per indebolirla»

Il progetto regionale per i voli di linea da Grottaglie apre un confronto sulla convivenza con Brindisi e sulle priorità del sistema aeroportuale pugliese. Andrea Caroppo, deputato di Forza Italia, già parlamentare europeo e consigliere regionale, osserva la questione anche attraverso lo studio commissionato dalla Regione sui bacini dei due scali e l'iter per la continuità territoriale di Brindisi.

Da quale assetto aeroportuale e normativo parte oggi il confronto su Brindisi e Grottaglie?

«Il piano regionale destinava ai voli civili Bari, Brindisi e poi Foggia; Grottaglie era rivolto al cargo e allo spazioporto. La continuità territoriale, che consente aiuti di Stato alle aree svantaggiate, comprendeva già Grottaglie e Foggia. Con un emendamento mio e di D'Attis l'abbiamo estesa a Brindisi, stanziando cinque milioni di euro, fermi da due anni. Brindisi dispone quindi della norma e delle risorse; Grottaglie deve ancora essere aperto ai voli civili dalla programmazione regionale e non ha risorse».

Quale quadro restituisce lo studio sull'evoluzione del sistema aeroportuale rispetto ai bacini d'utenza di Brindisi e Grottaglie?

«La Regione e Aeroporti di Puglia hanno affidato al centro diretto dal professor Paleari uno studio sul sistema aeroportuale. La sovrapposizione tra i bacini di Brindisi e Grottaglie risulta del 52% entro sessanta minuti e dell'80% entro novanta. Grottaglie è più vicina a Taranto, ma intercetta un'area in larga parte coincidente con quella di Brindisi: l'apertura ai voli civili avrebbe quindi effetti sullo scalo brindisino. Lo studio è stato trasmesso al Mit per avviare l'iter della continuità territoriale per Foggia, Grottaglie o Brindisi».



> C'è uno studio commissionato dalla Regione che rileva la sovrapposizione tra i due scali

A che punto è la continuità territoriale di Brindisi e come si rapporta al percorso per Grottaglie?

«Nelle interlocuzioni con il Mit è emersa una situazione diversa fra gli scali: a Brindisi si vola già e sono disponibili le risorse. Il Ministero ha chiesto alla Regione i documenti necessari, ma quelli trasmessi erano parziali, impedendo l'avvio della conferenza dei servizi con la Commissione europea. Anche se l'avviso per Grottaglie ricevesse manifestazioni d'interesse, l'iter per Brindisi resta fermo da due anni. Su questo ritengo la Regione inadempiente».

Nel valutare i voli da Grottaglie, come vanno considerate la domanda e l'accessibilità del sistema?

«È legittimo verificare l'interesse delle compagnie, ma la Regione dispone già di uno studio che rileva la sovrapposizione fra i bacini di Grottaglie e Brindisi e gli oltre cento chilometri fra Leuca e lo scalo brindisino. A mio parere, parcellizzare l'offerta significa indebolirla. Vivo a ottanta chilometri da Brindisi e, seguendo la stessa logica, sarebbe più comodo attivare Galatina; il punto non è però moltiplicare pochi voli. Servono scelte di sistema e un collegamento ferroviario con l'aeroporto di Brindisi, difficile da raggiungere senza automobile».

L. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scontro

Il ministro attacca la decisione della Corte di appello di Milano che ha ordinato lo stop agli impianti dell'area a caldo della fabbrica «Ma siamo fiduciosi che prevalga la ragione su ogni ideologia»

Ex Ilva, picconata di Urso «Finiti in un labirinto creato dalla magistratura»

Domenico PALMIOTTI

«Siamo finiti in un labirinto, un labirinto che la magistratura ha creato intorno a questa azienda». A Bologna per il Cersaie, il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, commenta la decisione della Corte d'Appello di Milano che l'11 settembre ha disposto la chiusura dell'area a caldo dell'ex Ilva entro il 26 ottobre. «Noi siamo fiduciosi che prevalga la ragione su ogni ideologia - continua Urso riferendosi alle prossime scadenze giudiziarie -. Il diritto al lavoro va coniugato appieno con la salute e con l'ambiente e siamo fiduciosi che prevalga la certezza del diritto».

Il ministro ricorda quindi la bozza di decreto legge in discussione con i sindacati per la cassa integrazione per i lavoratori diretti dell'acciaieria e dell'indotto, «i primi a subire l'impatto di una decisione della magistratura», e «l'accelerazione nella reindustrializzazione dell'intera area». Ma il piano del governo non è ancora definito. Sarà varato con un decreto legge ad hoc. Questa settimana c'è Consiglio dei ministri ma di ex Ilva non si parlerà, così come al momento non sono previsti nuovi incontri con le parti sociali dopo quello di venerdì al ministero del Lavoro. Il Governo vuole prima attendere la pronuncia del 30 settembre della Corte d'Appello sulla nuova istanza di sospensiva presentata da Ilva e AdI (poi ci sarà anche la Corte di Cassazione il 20 ottobre). In base al verdetto dei giudici di Milano, ovvero conferma o non conferma dello stop, si calibrerà il decreto.



«Tutti siamo in attesa di chi ha il potere di decidere lo spegnimento degli impianti, cioè della magistratura. Dobbiamo aspettare le decisioni della magistratura», osserva Urso.

Ma «la pendenza del giudizio di Cassazione di per sé non è sufficiente a giustificare la sospensione dell'efficacia del decreto impugnato. La sospensione è una misura eccezionale che richiede la dimostrazione di un danno grave e irreparabile e tale dimostrazione, come si è visto, non è stata fornita. Il procuratore generale ritiene che non sussistano i presupposti richiesti per la sospensione dell'efficacia del decreto e pertanto chiede il rigetto del ricorso». Lo ha scritto Angelo Renna, sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello di Milano, nel parere con cui il 3 settembre ha respinto la precedente istanza di sospensiva presentata da Ilva e da Acciaierie d'Italia in merito al decreto della Corte d'Appello di Milano del 27 luglio. Decreto che dispone la fermata in 90 giorni dell'area a caldo, scadenza il 26 ottobre. Confermando le motivazioni di luglio, la stessa Corte d'Appello ha quindi rigettato l'11 settembre le richieste delle società e ribadito il no alla sospensione con un'ordinanza in cui ha tra l'altro richiamato la priorità della salute da tutelare.

La mancata conoscenza in tempo utile del parere negativo della Procura Generale alla Corte d'Appello è stata sollevata dagli avvocati di Ilva nella nuova istanza di sospensione del decreto di fermata presentata qualche giorno fa, sempre alla stessa Corte, alla luce del fatto che l'udienza in Cassazione, Sezioni unite civili, è stata fissata al 30 ottobre. Invece quando la Procura generale si è espressa negativamente, c'erano solo i ricorsi straordinari delle società alla Suprema Corte contro il decreto di fermata e non ancora l'udienza. Si pensava avvenisse in tempi lunghi, mentre la data si è conosciuta il 16 settembre.

Adesso, quindi, si vedrà quale sarà il nuovo parere della Procura generale e della Corte d'appello. Quest'ultima il 30 settembre si pronuncerà infatti sulla seconda richiesta di sospensiva di Ilva e AdI, motivata appunto con il prossimo giudizio della Suprema Corte. Le società prospettano un danno economico rilevante con la fermata degli impianti dell'area a caldo soprattutto se la Cassazione dovesse dar loro ragione - sarebbe una "beffa" sostengono gli avvocati -, ma il 3 settembre la Procura generale ha scritto che "le ricorrenti non hanno fornito alcun elemento che consenta di valutare il rapporto tra i costi di adeguamento e il presunto danno da lucro cessante. In assenza di tale comparazione, il periculum non può dirsi dimostrato". Inoltre, "non è sufficiente evocare un danno economico, occorre dimostrarne la gravità e l'irreversibilità e tale dimostrazione non è stata fornita". Motivazione, questa, dichiarata anche dalla Corte d'appello l'11 settembre, alla quale però gli avvocati di Ilva nella nuova istanza di sospensione replicano affermando che i costi di ripristino impianti sono stati valutati da Rina Consulting e sono pari a 830 milioni di euro.

«La nuova richiesta di sospensiva si basa su una relazione tecnica in cui si quantifica in 830 milioni il costo per riavviare gli impianti ove venissero fermati e tanto sarebbe profondamente ingiusto se la Cassazione il 20 ottobre dovesse annullare il decreto che ha imposto la sospensione dell'attività. Messa così, la richiesta sembrerebbe ragionevole. Ma non lo è perché si basa su un presupposto falso», ribatte l'avvocato Maurizio Rizzo Striano, legale dei cittadini di Taranto che si sono costituiti contro l'ex Ilva. «Infatti in tutti questi anni - dice Rizzo Striano - cokerie, altoforni e acciaierie sono stati fermati decine di volte, anche per lunghi periodi, e poi riavviati. Per esempio, le cokerie sono ferme da 8 mesi, Afo 1 da 15, Afo 4 da circa un anno, Afo 2 è stato fermo quasi 2 anni». «Pertanto, se fosse vero quello che sostengono Ilva e AdI, in questi anni si sarebbero spesi miliardi per ogni fermata e riavvio e questa spesa sarebbe stato facile documentarla al giudice. Invece niente proprio perché non è stata mai necessaria», conclude Rizzo Striano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Causa civile sul risarcimento Ruggiero va alla Consulta

Roberta GRASSI

Una lite da oltre 27mila euro tra il magistrato Michele Ruggiero, di Bitonto, a lungo in servizio a Trani e Bari e una delle parti civili del processo a suo carico finisce davanti alla Corte costituzionale. A reclamare la somma è Giuseppe Di Marzio, ex vicesindaco di Trani, che dopo la sentenza di primo grado pronunciata dal Tribunale di Lecce ha notificato al magistrato un precetto per ottenere quanto riconosciuto in suo favore. Ruggiero si è opposto e dalla controversia è nata una questione sulla quale dovrà pronunciarsi la Consulta.

La richiesta ammonta complessivamente a 27.101 euro, oltre agli interessi: 20mila euro di provvisionale e 6.783 euro per le spese sostenute da Di Marzio per la costituzione e la rappresentanza nel processo penale. Ruggiero ha presentato opposizione davanti al Tribunale di Bari, sostenendo che, per la parte relativa alle spese legali, la sentenza non costituisca un titolo immediatamente esecutivo, non avendo il giudice penale disposto espressamente l'esecutorietà. È su questo punto che si è aperto il caso. Il Tribunale di Bari ha rimesso la questione alla Cassazione per stabilire se le spese liquidate alla parte civile con una sentenza penale possano essere riscosse immediatamente anche quando il giudice non lo abbia previsto in maniera espressa.

La Terza sezione civile della Suprema corte ha rilevato l'esistenza di orientamenti contrastanti e ha deciso di investire direttamente la Corte costituzionale. Secondo la Cassazione, è rilevante e non manifestamente infondato il dubbio di legittimità costituzionale sulla norma che non prevede che la condanna dell'imputato al pagamento delle spese processuali in favore della parte civile sia provvisoriamente esecutiva per legge, già dal primo grado dunque e quando la sentenza non è ancora definitiva. Gli atti sono stati trasmessi alla Consulta e il procedimento pendente a Bari è stato sospeso.



Michele Ruggiero

> A chiedere il pagamento l'ex vicesindaco di Trani parte civile nel processo

La lite economica nasce dal processo celebrato a Lecce nei confronti di Ruggiero per fatti relativi al periodo in cui era pubblico ministero a Trani. Il magistrato è stato condannato in primo grado a 3 anni e 9 mesi per falso ideologico aggravato. Al centro del procedimento c'erano le modalità con cui erano state raccolte e verbalizzate alcune testimonianze nell'ambito dell'inchiesta "Sistema Trani", con dichiarazioni che, secondo quanto accertato in primo grado, erano state modificate rispetto alle registrazioni originali.

Uno degli episodi riguardava proprio Di Marzio e la manomissione di un atto posto a fondamento delle richieste cautelari per tentata concussione. Ruggiero, difeso dall'avvocato Viola Messa, ha sempre respinto le accuse, sostenendo di avere agito nella ricerca della verità. Di Marzio, assistito dall'avvocato Enrico Capurso, aveva ottenuto la provvisionale da 20mila euro.

Ora, però, il punto del nuovo contenzioso è un altro: se insieme alla provvisionale Di Marzio possa ottenere immediatamente anche le spese legali liquidate dal giudice penale. Una questione nata dalla lite sui 27mila euro che sarà la Corte costituzionale a dirimere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CEFALEA A GRAPPOLO: la cefalea del suicida

La cefalea a grappolo caratterizza una forma di dolore pulsante che colpisce esclusivamente un lato del capo in particolare **l'occhio, la fronte e la tempia,** con arrossamento e lacrimazione dell'occhio interessato, **rinorrea omolaterale,** senso di ostruzione del naso, sudorazione profusa. Generalmente la crisi compare in piena notte da mezzanotte alle due, il dolore è particolarmente violento tanto da attribuire a questa forma di cefalea la denominazione di "cefalea del suicida" anche se non risulta alcun atto suicidario in concomitanza della **crisi.**

I soggetti più colpiti sono gli uomini (0,1% della popolazione), rarissima nelle donne, anche se in queste si può realizzare una condizione analoga, come l'emicrania parossistica.

Questa forma di cefalea compare tipicamente in un particolare periodo dell'anno, in particolare in primavera, ma può verificarsi in qualsiasi altro periodo dell'anno, può durare venti giorni, ma può durare anche meno o più di venti giorni (per questo viene chiamata "cefalea a grappolo"), poi scompare per ricomparire l'anno successivo o due anni dopo.

La causa di questa forma di cefalea viene attribuita ad una disfunzione ipotalamica, anche in relazione al trattamento risolutivo che si è ottenuto, trattando alcuni casi di cefalea a grappolo resistenti a tutte le terapie con tecniche neurochirurgiche (Deep Brain Stimulation) che agiscono a livello ipotalamico.

Trattamento: la crisi generalmente scompare con l'uso dei triptani se vengono utilizzati all'insorgenza del dolore; 'inalazione di ossigeno (7-10 litri/m), in alcuni soggetti risponde bene anche l'uso di lidocaina nella mucosa nasale. A volte occorre ricorrere all'uso di prednisone (50-60 mg/die).

Un trattamento profilattico consente di ottenere buoni risultati con l'uso di carbonato di litio (controindicato nei soggetti con blocco di branca atrio-ventricolare, nei soggetti bradicardici, negli ipotesi). Gli anticorpi monoclonati sono la vera novità. Un trattamento con DBS di cui si è detto precedentemente può essere utile nei soggetti farmacoresistenti.

NOVITÀ IN MEDICINA

STOP ALLA COCAINA

CON LA TECNICA TMS (Transcranic magnetic stimulator), ASSOLUTAMENTE INNOCUA E PRIVA DI EFFETTI COLLATERALI

STOP ALLA DEPRESSIONE

ANSIA, DISTURBO OSSESSIVO COMPULSIVO, ATTACCHI DI PANICO DISTURBI DI PERSONALITÀ DEMENZE

Bari Taranto Ostuni

Centro cefalea e Neuropsichiatria

Dir. Prof. Giovanni D'attoma neuropsichiatra, Psicoterapeuta

Per info tel. 336820244

La Città
Il Riscatto

Tra due mesi sarà restituita l'area che sorge lì dove un tempo c'era la Fibronit ribattezzata la fabbrica della morte
Il comitato ha invitato il presidente della Repubblica: «Dove c'era la polvere che toglieva il respiro oggi c'è un polmone verde che dona ossigeno, speranza e futuro»



Il Parco della Rinascita apre il 21 novembre Con invito a Mattarella

Il progetto

Alberi lì dove c'era l'amianto

Al posto dei capannoni di amianto, sorgerà un'area verde. In totale piantumati 8.374 erbacee, 71.046 tappezzanti, 1810 rampicanti, 51.861 arbusti, 1751 alberi. Prevista la realizzazione di aree giochi per bambini, una piazza dell'acqua con fontane a raso, l'anfiteatro e spazi per lo sport



Mattarella

L'appello

La lettera al Quirinale

Il comitato ha invitato all'inaugurazione il presidente della Repubblica, Mattarella: «Vedere il Capo dello Stato camminare sui prati di quello che fu un incubo, proprio nel giorno in cui si celebra la vita della natura, sarebbe il più grande atto di giustizia e di consolazione»

La richiesta

Parlamentari coinvolti

Il comitato ha rivolto anche un appello ai parlamentari, indipendentemente dallo schieramento politico. «Chiediamo a tutte le forze politiche e ai rappresentanti della Puglia in Parlamento di unirsi in un'unica voce istituzionale per sollecitare la presenza di Mattarella a Bari per il parco della Rinascita»

Samantha DELL'EDERA

Il parco della Rinascita è quasi pronto. L'area verde da 14 ettari, nel rione Japigia, che sorge lì dove un tempo c'era la Fibronit, ribattezzata la fabbrica della morte per gli oltre 700 decessi tra operai e residenti stroncati dal mesotelioma pleurico (il tumore provocato dalle fibre di amianto) è pronta per essere inaugurata e restituita alla città. C'è infatti la data dell'apertura: il 21 novembre, in occasione della Giornata nazionale degli Alberi.

Si tratta di una grande opera dal valore non solo strutturale ma soprattutto morale e sociale perché è forse il primo vero simbolo del riscatto della città di Bari. Una città che ha lottato per decenni per fare in modo che lì dove c'era la morte potesse sorgere uno spazio aperto e vissuto e dei palazzi.

«È un annuncio storico – spiega Nicola Brescia, presidente del comitato - che segna il traguardo di decenni di lotte civiche, impegno istituzionale e riscatto per l'intera comunità barese. Quella data non è una scelta casuale: celebrare la piantumazione, il verde e il respiro della terra laddove per decenni la polvere di amianto ha seminato sofferenza e morte, racchiude un significato civile ed etico profondissimo. Il Parco della Rinascita rappresenta la vittoria della vita sul veleno, della memoria sulla rassegnazione, e si prepara a restituire alla città uno spazio pubblico di salute, natura e futuro».

Per dare a questo momento storico il solenne tributo che merita l'intera comunità, il comitato cittadino Fibronit ha trasmesso un formale invito al Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, affinché possa onorare la città di Bari con la sua presenza nel giorno dell'inaugurazione. L'iniziativa del Comitato è pienamente condivisa e sostenuta dal sindaco di Bari, Vito Leccese, e dal presidente della Regione Puglia, Antonio Decaro, a testimonianza di una compatta volontà istituzionale che da sempre cammina al fianco dei cittadini.

«Su quei 14 ettari di territorio cittadino incastonato tra i tre quartieri più popolosi della città di Bari, dove c'era la polvere che toglieva il respiro, oggi nasce un polmone verde che dona ossigeno, speranza e futuro – si legge nella lettera del comitato al presidente Mattarella - La Sua presenza a Bari, signor Presidente, rivestirebbe un valore inestimabile per diverse e profonde ragioni. Darebbe il massimo sigillo istituzionale alla lunghissima e pacifica battaglia condotta dai cittadini baresi, dai familiari delle vittime e dalle associazioni. Una mobilitazione che ha dimostrato come la tenacia della società civile possa deviare il corso di un destino che sembrava segnato». Ed ancora: «L'ex Fibronit che diventa Parco della Rinascita è il simbolo di un'Italia che non si arrende al declino e alle ferite del passato, ma che sa bonificare, ricostruire e seminare vita laddove c'era solo distruzione. È un modello di riscatto urbano e sociale valido per l'intera nazione. Sappiamo quanto Lei sia sensibile alle storie di comunità che si rialzano e alla tutela della memoria storica e civile del nostro Paese. Per le vedove, i figli delle vittime e per tutti i cittadini che hanno respirato quella polvere ingoiando lacrime e rabbia, vedere il Capo dello Stato camminare sui prati di quello che fu un incubo, proprio nel giorno in cui si celebra la vita della natura, sarebbe il più grande atto di giustizia e di consolazione».



Il comitato ha rivolto anche un appello ai parlamentari, indipendentemente dallo schieramento politico. «Il Parco della Rinascita non ha colore politico e pensato per consentire agli alunni di conoscere la vita, l'impegno e la testimonianza dell'ambientalista barese, quale esempio concreto di ecologia integrale e cittadinanza attiva al servizio del bene comune.

L'iniziativa, frutto di un protocollo d'intesa tra le parti, è rivolta agli studenti delle scuole primarie e secondarie di I e II grado, statali e paritarie, della città di Bari nell'anno scolastico 2026/27 ed è articolata in categorie e sezioni: categorie A (alunni di scuola primaria), B (alunni di scuola secondaria di I grado) e C (alunni di scuola secondaria di II grado); sezioni 1 (elaborato scritto: racconto,

Dieci anni dalla morte di Maugeri: cerimonia e concorso per le scuole

A dieci dalla scomparsa di Maria Maugeri, oggi alle ore 18, nel parco a lei intitolato nel quartiere Libertà, si terrà un momento per ricordarne l'impegno civile e istituzionale. Promossa anche quest'anno dai familiari di Maria Maugeri, con il supporto dell'amministrazione comunale, l'iniziativa prevede una presentazione della compianta ambientalista e assessora comunale all'Ambiente a cura delle sue figlie e di diverse personalità che con lei hanno condiviso ampi tratti di vita e di battaglie per la salute e per l'ambiente. All'evento, che vedrà l'accompagnamento musicale di una cantante soprano, di un violinista e un pianista, interverranno, tra gli altri, il sindaco di Bari Vito Leccese, il presidente della Regione Puglia Antonio Decaro, l'assessora al Clima, alla Transizione ecologia e all'Ambiente Elda Perlino, la presidente del Municipio I Annamaria Ferretti e i familiari e gli amici di Maria Maugeri. Nel corso dell'iniziativa sarà anche lanciato il premio che porta il suo nome. Infatti, in occasione del decennale della sua scomparsa, il Comune di Bari, d'intesa con l'Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia, l'Arcidiocesi di Bari-Bitonto, la piccola comunità Kairos e la famiglia di Maria Maugeri, ha voluto promuovere un concorso scola-





A sinistra il parco nel rione Libertà intitolato all'ex assessora ambientalista in alto Maria Maugeri

In basso tre immagini dei lavori di realizzazione del parco della Rinascita nell'area dell'ex Fibronit: si estende per 14 ettari. In totale piantumati 8.374 erbacee, 71.046 tappezzanti 1810 rampicanti, 51.861 arbusti, 1751 alberi che permetteranno di togliere all'atmosfera circa 700 tonnellate di Co2





tico: è il parco di tutte e di tutti, appartiene alla memoria delle vittime, alle loro famiglie e al futuro dei nostri figli. Chiediamo a tutte le forze politiche e ai rappresentanti della Puglia in Parlamento di unirsi in un'unica voce istituzionale. La presenza del Capo dello Stato suggellerebbe il riscatto morale e ambientale non solo di un quartiere o di una città, ma di una battaglia di dignità che è patrimonio dell'Italia intera».

Il progetto di realizzazione del Parco della Rinascita è costato 16 milioni di euro (12 milioni di fondi Pnrr). L'area si estende per 14 ettari che consentiranno di sottrarre all'atmosfera circa 700 tonnellate di Co2 (anidride carbonica) e particelle climalteranti, contrastando concretamente gli effetti del cambiamento climatico sul territorio. In totale piantumati 8.374 erbacee, 71.046 tappezzanti, 1810 rampicanti, 51.861 arbusti, 1751 alberi. Prevista la realizzazione di aree giochi per bambini, un giardino delle erbe aromatiche, una piazza dell'acqua con fontane a raso, una piazza yin e yang, l'anfiteatro dedicato all'ex assessora comunale Maria Maugeri, un'area polifunzionale sportiva anche coperta, il bocciodromo, percorsi ciclabili. Nel progetto sono previsti nuovi impianti di illuminazione, di videosorveglianza e wi-fi. Infine, saranno tre gli accessi aperti lungo i confini di via Caldarola per consentire l'ingresso all'area verde. I muri perimetrali dovranno necessariamente rimanere ma saranno "abbelliti"

I lavori sono attualmente in corso e sono ormai alle battute finali: tra due mesi l'area verde sarà aperta quindi alla città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

poesia, filastrocca, individuale o di classe, creazione artistico-musicale), 2 (elaborato grafico-pittorico, individuale o di classe, in formato A4, A3 o cartellone 50x70 con tecnica a libera scelta) e 3 (prodotto multimediale). Per tutte le categorie sono previsti tre premi: 1° da 1.000 euro, 2° da 500 euro e il 3° da 250 euro, per una somma complessiva di 5.250 euro finanziata dal Comune di Bari.

La partecipazione è libera e gratuita e le opere potranno essere presentate dalle istituzioni scolastiche, da singole classi, da classi congiunte, da singoli studenti o da gruppi di studenti. Ogni scuola potrà partecipare anche con più lavori: le classi e gli studenti dovranno presentare le proprie opere attraverso l'istituzione scolastica di riferimento, a pena di esclusione. A tutte le scuole partecipanti, inoltre, saranno consegnati un attestato di partecipazione, una copia del libro "Maria Maugeri (1958-2016). La passione e l'inquietudine tra educazione, politica, ambiente, fede e famiglia" e una pianta, di cui gli alunni dovranno prendersi cura. La giuria che dovrà valutare le opere sarà composta da autorevoli personalità del mondo della cultura. Sarà possibile effettuare l'iscrizione entro il 26 febbraio 2027.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Legalità

Michele Fazio avrebbe compiuto ieri 41 anni. La presentazione del premio in sua memoria: «Mamme, collaborate»

Fazio, l'Sos dei genitori «Non lasciamo i giovani nelle mani delle mafie»

Francesca SORRENTINO

«Non bisogna commuoversi, ma muoversi». Nel giorno in cui Michele Fazio, vittima innocente di mafia, avrebbe compiuto 41 anni i genitori Pinuccio e Lella e tutta la comunità cittadina hanno deciso di trasformare la memoria in partecipazione e il ricordo in impegno civile con l'istituzione del premio "Michele Fazio" presentato ieri mattina nella sala giunta di Palazzo di città. L'obiettivo è portare la storia di Michele nelle scuole per costruire con le nuove generazioni una cultura della legalità: «Io e mia moglie ci stiamo muovendo per incontrare le nuove generazioni e non farle cadere nelle mani delle mafie – ha spiegato Pinuccio Fazio - I nostri ragazzi devono capire che chi ha a che fare con loro ha davanti a sé due strade, entrambe drammatiche: il carcere o il cimitero. Non c'è altra via d'uscita. Per questo bisogna muoversi. Oggi è anche il compleanno di Michele, avrebbe compiuto 41 anni. Michele vive e continuerà a vivere nel nostro ricordo come un eroe, un eroe di cui siamo molto orgogliosi. Di lacrime non ne abbiamo più, però abbiamo le gambe per camminare».

«Oggi immagino Michele, che amava molto la famiglia, come un uomo, e lo vedo con la sua famiglia, con tanti bambini. Era un ragazzo innamorato della vita - ha aggiunto Lella Fazio, che poi ha rivolto un appello soprattutto alle famiglie e alle mamme -. Bisogna collaborare. Se vogliamo un futuro migliore per i nostri figli, dobbiamo svegliarci e collaborare. Qualsiasi cosa vediate e notiate, collaborate con le forze dell'ordine e con la magistratura. Io dico di essere una "infame" di legalità, e ne vado orgogliosa: per questo mi rivolgo specie alle mamme, perché le mamme possono e devono essere di esempio per i loro figli affinché scelgano di stare dalla parte giusta e non voltarsi dall'altra parte».

Il premio è promosso nell'ambito delle attività dell'Osservatorio comunale per la legalità e l'antimafia sociale, come ha ricordato anche il sindaco di Bari Vito Leccese: «La memoria e il ricordo non possono essere un mero esercizio retorico: dobbiamo riempirli di contenuti. L'impegno quotidiano di Pinuccio e Lella nel far vivere la memoria di Michele, legandola alla cultura della legalità, è straordinario. Oggi, con questo premio, facciamo in modo che i più giovani della nostra città possano cimentarsi con l'elaborazione di iniziative e scritti capaci di far crescere la cultura della legalità. È da loro che dobbiamo partire per diffondere una cultura che non si riduce all'arresto di un criminale o all'arretramento della criminalità organizzata, ma che deve fondarsi sulla comprensione e sulla piena consapevolezza del valore del rispetto delle regole e dei rapporti reciproci all'interno della comunità. In fondo è questo il messaggio che i genitori di Michele continuano a testimoniare con il loro impegno: Bari non appartiene alle organizzazioni criminali, ma a tutti i cittadini, e sono la stragrande maggioranza, che rispettano il prossimo, le leggi e le regole del vivere civile». Il Premio Michele Fazio intende, dunque, costruire un percorso nel quale la memoria non rimanga confinata alla commemorazione, ma diventi occasione concreta di conoscenza, confronto e partecipazione. Attraverso il coinvolgimento delle scuole e dei giovani under 25, la storia di Michele - di anno in anno - potrà così essere riletta dalle nuove generazioni e trasformarsi in un'occasione per interrogarsi sul proprio ruolo nella comunità e sulla responsabilità individuale e collettiva nella costruzione di una città libera dalle mafie. «Sin dal suo esordio - ha spiegato l'assessore alla Legalità Nicola Grasso -, abbiamo immaginato il ruolo dell'Osservatorio della legalità come un ruolo di coordinamento di una serie di iniziative che si svolgono sul territorio. E il concorso intitolato a Michele Fazio risponde appieno alla missione dell'osservatorio, che è proprio quella di creare reti, di tessere rapporti, di fare in modo che tutte le attività siano il più possibile conosciute e possano poi produrre quei frutti e quegli effetti che noi auspichiamo arrivino, soprattutto dalle giovani generazioni. In questo progetto la sinergia con l'Ordine dei giornalisti rappresenta un valore aggiunto, perché la stampa svolge un ruolo fondamentale: tanti giornalisti hanno perso la vita e hanno rischiato e rischiano tutt'ora la propria integrità personale nel denunciare situazioni nelle quali opera e prospera la criminalità organizzata».



Ieri la presentazione del Premio in memoria di Michele Fazio, vittima innocente della mafia L'obiettivo è portare la storia di Michele nelle scuole per costruire una cultura della legalità

> Le madri devono essere di esempio per i loro figli affinché scelgano di stare dalla parte giusta

> Chi ha a che fare con i clan ha davanti a sé due strade: il carcere o il cimitero

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Disegni, poesie e racconti valutati da una giuria

Il concorso in memoria di Michele Fazio si articola in una sezione Junior, rivolta alle scuole, e in una sezione Senior, dedicata ai giovani tra i 16 e i 25 anni.

Per la sezione Junior sono previste tre categorie, pensate per accompagnare fasce d'età e linguaggi differenti. Per nidi e infanzia il tema è "Insieme è più bello: giocare con le regole, volersi bene", con la possibilità di realizzare un cartellone collettivo, attraverso collage, disegni o pitture, oppure un breve video. Per la scuola primaria il tema è "Testimoni di bellezza: ci prendiamo cura del nostro mondo", attraverso un diario di bordo illustrato o un fotoracconto dedicato a un'azione concreta di cura di uno spazio scolastico o urbano. Per la scuola secondaria di primo grado, infine, il tema "Dico la mia: la nostra voce per cambiare il quartiere" potrà essere sviluppato attraverso una mappa multimediale del quartiere oppure una scrittura collettiva dedicata alla legalità.

La sezione Senior, rivolta ai giovani tra i 16 e i 25 anni, prevede invece tre differenti ambiti espressivi. La sezione A – Giornalismo e Storytelling propone reportage scritti, podcast audio o video-inchieste dedicate a storie di vittime di mafia o di riscatto sociale. La sezione Arti visive e digitali è dedicata a progetti grafici, fotografie o bozzetti per la riqualificazione di uno spazio urbano degradato. La Sezione Scrittura creativa propone racconti brevi o testi teatrali incentrati sulla difficile scelta tra legalità e criminalità nei contesti a rischio. Gli elaborati saranno valutati da una giuria composta da istituzioni, giornalisti, familiari delle vittime, magistrati, associazioni, insegnanti e artisti. Per la sezione Junior sono previsti, tra l'altro, un diploma speciale di "Sentinella della Legalità" per le classi, forniture di libri, giochi didattici e dotazioni tecnologiche, oltre a supporti per viaggi di istruzione presso beni confiscati alle mafie. Per i vincitori della sezione Senior sono previste borse di studio o l'acquisto di attrezzatura professionale, il finanziamento e il supporto tecnico per la realizzazione del murale vincitore, la pubblicazione dell'opera narrativa in un'antologia e la messa in scena del testo teatrale.



Michele Fazio

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Economia

Il gruppo di Corato ha confermato di aver presentato un'offerta a quello emiliano per acquisire l'impianto altamurano e quello di Castelpiano vicino ad Ancona: «La collaborazione continua»

Casillo e l'acquisto del molino di proprietà della Barilla: «Trattativa in fase avanzata»

ALTAMURA

La notizia era già circolata e ora è arrivata anche la conferma diretta. Il Gruppo Casillo ha presentato un'offerta alla Barilla per l'acquisizione di due importanti impianti strategici: il molino di Altamura e quello di Castelplanio, in provincia di Ancona. Lo ha fatto attraverso Casillo Società Benefit (già Molino Casillo), la capofila delle attività industriali e commerciali dell'azienda di Corato, che si presenta sempre più come leader della lavorazione del grano per la produzione di pasta in Italia.

Le trattative, attualmente in una fase avanzata, si inseriscono in un quadro di profonda riorganizzazione industriale avviata da Barilla nel Mezzogiorno e nel Paese. L'intera operazione resta naturalmente subordinata alla definizione degli accordi finali e all'espletamento di tutte le procedure previste dalla legge, incluso il fondamentale "confronto con le organizzazioni sindacali" per garantire la massima trasparenza e la tutela dei lavoratori, fanno sapere dal gruppo. Al centro della strategia Barilla spicca un investimento da 100 milioni di euro destinato alla realizzazione, tra il 2028 e il 2030, di un polo integrato della pasta a Foggia, che comprenderà la costruzione di un molino di nuova generazione a servizio del pastificio esistente.





A sinistra lo stabilimento Barilla di Altamura, in alto l'imprenditore Francesco Casillo amministratore delegato di Casillo Società Benefit che ha presentato un'offerta per i due impianto del gruppo emiliano (foto Casillo Group)

Per ottimizzare la propria efficienza logistica e produttiva in un mercato globale altamente competitivo, Barilla ha scelto così di ridefinire il ruolo di alcuni siti produttivi attraverso l'ingresso di partner industriali di altissimo profilo. Oltre a Casillo per Altamura e Castelplanio, il piano prevede infatti la trattativa con il Pastificio Liguori spa. per lo stabilimento di Marcianise (Caserta).

Un elemento cardine condiviso da Barilla e dai partner acquirenti è la continuità occupazionale: sia Casillo sia Liguori hanno espresso la ferma volontà di preservare i posti di lavoro, tutelando le competenze presenti nei territori. Inoltre, nei siti oggetto di cessione continueranno a essere realizzate produzioni destinate al Gruppo Barilla, regolate da contratti pluriennali di fornitura.

Per il Gruppo Casillo, primo operatore molitorio italiano con un fatturato di 1,2 miliardi di euro, oltre 400 dipendenti e 12 impianti sul territorio nazionale (di cui cinque in Puglia), l'acquisizione rappresenta un progetto industriale di ampio respiro.

L'iniziativa affonda le sue radici in oltre sessant'anni di collaborazione industriale tra le due grandi realtà agroalimentari italiane. Una collaborazione consolidata nel tempo che l'amministratore delegato, Francesco Casillo, definisce come «l'evoluzione naturale di un rapporto costruito nel tempo». A cui aggiunge: «Affrontiamo il progetto con la ferma volontà di dare continuità industriale ai due siti e con una visione di lungo periodo, nella quale le competenze delle persone e il legame con i territori sono un valore centrale da sviluppare». I due impianti al centro della trattativa presentano vocazioni fortemente complementari che ben si integrano con la rete e la filosofia aziendale di Casillo. Quello di Altamura si trova al centro di uno dei principali distretti italiani del grano duro, l'impianto permetterà di valorizzare ulteriormente la filiera locale e il legame storico con la produzione cerealicola pugliese. Quello collocato nelle Marche, invece, rappresenta un punto di riferimento strategico per la gestione e la lavorazione dei cereali provenienti da Marche, Toscana, Umbria e Lazio, consentendo a Casillo di consolidare in modo significativo la propria presenza industriale e logistica nel Centro Italia.

Con questa operazione, Casillo conferma il proprio ruolo di pilastro nella trasformazione agroalimentare italiana, unendo la spinta all'innovazione, suggellata anche dall'adozione dello status di Società Benefit nel 2023, alla valorizzazione delle filiere agricole territoriali e alla tutela del lavoro

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Brovedani, licenziamenti evitati la palla passa a Roma per il rilancio

MODUGNO

Dopo l'intesa della scorsa settimana è arrivata la sottoscrizione ufficiale. Nel palazzo della Presidenza regionale, è stato siglato l'accordo per la messa in sicurezza occupazionale dei 44 lavoratori dello stabilimento Brovedani di Modugno. Un accordo, raggiunto nell'ambito del tavolo Sepac della Regione Puglia, che sancisce un percorso avviato dopo la pre-intesa e consente di scongiurare il rischio di licenziamento per gli operai dell'azienda metalmeccanica della zona industriale di Modugno, garantendo al contempo la continuità del sostegno al reddito attraverso l'attivazione della Cassa integrazione guadagni straordinaria (Cigs) a partire dal prossimo 4 ottobre.

La crisi dello stabilimento, impegnato nella componentistica meccanica e dell'automazione industriale che impiegava i 44 dipendenti su un totale di circa trecento occupati del gruppo guidato prevalentemente dalla sede di San Vito al Tagliamento, era esplosa lo scorso agosto con la chiusura dei cancelli e l'avvio di sit-in di protesta da parte delle maestranze. A innescare lo stato di agitazione era stata la perdita di importanti commesse, che aveva spinto il ministero delle Imprese e del Made in Italy (Mimit) ad aprire un canale di confronto diretto per la salvaguardia occupazionale, prendendo a modello i recenti percorsi di reindustrializzazione virtuosi già sperimentati in Puglia per casi analoghi come Hiab e Ac Boilers. Il problema principale è legato alla monocommittenza Hitachi.



L'assessore Eugenio Di Sciascio, il capo della task force regionale per l'occupazione, Leo Caroli e i rappresentanti dei lavoratori

Ufficializzata l'intesa in Regione per i 44 lavoratori: La cassa integrazione dal 4 ottobre

L'accordo di ieri rappresenta il punto di arrivo di questo primo confronto interistituzionale e sindacale. Come sottolineato dall'assessore regionale allo Sviluppo economico e Lavoro, Eugenio Di Sciascio, l'intesa permette di centrare un obiettivo primario: «Mettiamo innanzitutto in sicurezza i 44 lavoratori e garantiamo loro una tutela del reddito in una fase ancora delicata». L'assessore ha inoltre evidenziato il ruolo determinante svolto dalla Task Force Occupazione guidata da Leo Caroli nel tenere salde le diverse esigenze al tavolo.

Tuttavia, il traguardo raggiunto non coincide con la fine della vertenza. Il percorso istituzionale e sindacale si sposterà a breve sul piano nazionale: è infatti fissato per il 29 settembre a Roma, al Mimit, un nuovo appuntamento cruciale per discutere le prospettive industriali del sito barese. L'obiettivo dichiarato è fare in modo che la tutela occupazionale odierna diventi il trampolino di lancio per attrarre nuovi soggetti industriali interessati a rilevare l'area.

Nonostante la soddisfazione per lo scampato pericolo dei licenziamenti immediati, le tute blu e le sigle sindacali mantengono alta la guardia, ricordando che la battaglia è ancora lunga. Sul punto interviene direttamente Paolo Schino della Fiom Cgil di Bari, che traccia il bilancio dell'intesa raggiunta:

«Oggi abbiamo definito un verbale d'intesa con il quale abbiamo sancito le intenzioni dell'azienda, quella comunque di non licenziare i lavoratori. Ovviamente stiamo parlando di una dismissione del sito produttivo da parte di Brovedani, ma i lavoratori vengono messi in sicurezza. Andremo poi a sottoscrivere e definire al Ministero un accordo di ammortizzatore sociale che servirà ad aiutare i lavoratori nella loro gestione quotidiana per quanto possibile, visto anche i costi energetici, benzina e quant'altro, e servirà per far sì che ci sia il tempo per far avvicinare questa dismissione e di reindustrializzare il sito Brovedani di Bari, attraverso un'attività che poi definiremo con il ministero, nella quale si spera vengano poste le basi per far avvicinare altri soggetti industriali che vogliono rilevare il sito di Brovedani».

E ancora il sindacalista sottoiinea come «ovviamente questo appuntamento di oggi è una tappa. Per noi la vertenza resta comunque aperta e per noi la vertenza Brovedani si chiuderà quando ci sarà una nuova reindustrializzazione del sito e tutti i lavoratori potranno avere la possibilità di un nuovo lavoro, nuova occupazione, nuovo reddito». Ora non c'è che attendere il vaglio dei ministeri a partire dall'incontro del 29 che potrebbe aprire nuove prospettive per le officine baresi».

G. Mar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA



Sarà utilizzata una macchina perforatrice in grado di realizzare lo scavo sotterraneo che attraverserà il binario In questo modo si riuscirà a collegare la nuova rete di via Refice con la condotta a valle della ferrovia

Cantiere anti-alluvione Via i lavori sotto i binari

▸ La nuova rete porterà ora le acque piovane verso la vasca di Pendinelle

▸ Intervento da 3,7 milioni per ridurre le criticità in zone maggiormente esposte

FRANCAVILLA

Gianni CANNALIRE

Per la mitigazione del rischio idrogeologico esistente nel quartiere musicisti di Francavilla Fontana, contrassegnato "R4" (indica un alto pericolo) che da decenni grava sul quartiere con periodici allagamenti, i lavori in corso dall'autunno 2024, sono entrati ora nella fase cruciale. Un passaggio decisivo sarà lo scavo sotterraneo che attraverserà il binario della ferrovia. I mezzi sono già al lavoro nella strada adiacente via Refice. «Siamo – fa sapere il sindaco Antonello Denuzzo - al passaggio decisivo per la mitigazione del rischio idraulico R4. Per i prossimi giorni sarà utilizzata una macchina perforatrice in grado di realizzare lo scavo sotterraneo che attraverserà il binario. In questo modo riusciremo a collegare la nuova rete di scarico delle acque meteoriche di via Refice con la condotta a valle della ferrovia, per intenderci quella che passa davanti all'ex tensostatico. Subito dopo sarà costruito in via Refice l'ultimo pezzo di questa grande opera pubblica, un "inghiottitoio" e cioè una vasca di raccolta delle acque che provengono dalle condotte, per convogliarle verso la vasca di laminazione di contrada Pendinelle».

Si tratta di una vasca profonda otto metri, già realizzata mesi fa su via Grottaglie ed ora in fase di completamento. Lo scopo di questo bacino artificiale è quello di accogliere le acque pluviali provenienti dal quartiere Musicisti per eliminare i residui inquinanti trascinati via dalle strade. All'interno della vasca saranno presenti delle idrovore che solleveranno le acque trattate e le immetteranno nel Canale Pendinelle presente a poche centinaia di metri. Da qui finiranno nel Canale Reale per poi prendere la strada del mare.

Il complesso progetto di ingegneria idraulica del valore di 3,7 milioni di euro, finanziato dal Ministero degli Interni con 3,3 milioni di euro, prevede un intervento sulle criticità strutturali che sono alla base degli allagamenti che interessano le vie Refice, Paisiello, Puccini, Mascagni, Bonifacio, Pisacane, Occhibianchi, Di Vagno e un tratto della strada vecchia per Grottaglie. Lavori che sono il completamento degli interventi già posti in essere proprio su via Di Vagno. La causa principale degli allagamenti è stata individuata dai tecnici nel passaggio delle acque meteoriche nel tratto compreso tra l'attraversamento ferroviario e il Canale Pendinelle. Le condutture esistenti, oltre ad avere una pendenza insufficiente, presentano una sezione inadeguata che impedisce il corretto deflusso delle acque. Da qui la realizzazione di nuove condotte con pendenze maggiori e con una sezione più ampia.



Un precedente allagamento

È un progetto che ha richiesto un intenso lavoro preliminare. Una fase preliminare necessaria per adottare tutte le misure atte a liberare i residenti del quartiere musicisti dalla minaccia dei continui allagamenti. A novembre 2019 si sono svolte le prime "esplorazione tecniche" per definire il tipo di intervento da adottare per risolvere gli inconvenienti idraulici presso il quartiere musicisti ed altre zone colpite da periodici allagamenti. Tecnici qualificati e competenti hanno in pratica scandagliato in più circostanze il sottosuolo per cercare la soluzione più adeguata per alleviare i disagi derivanti dagli allagamenti. Per superare il rischio idraulico del quartiere Musicisti è stato necessario interloquire con diversi Enti e avviare uno studio di lungo periodo per risolvere in maniera definitiva la problematica.

«Quando sono entrato per la prima volta nell'ufficio del sindaco ho preparato alcune cartelle – conclude Denuzzo - che contenevano i dossier più complessi per l'amministrazione che avrei guidato. Uno di questi riguardava proprio l'intervento necessario per risolvere il problema degli allagamenti e del destino delle abitazioni presenti qui, che per molti anni ha portato con sé, e ancora porta, un diffuso sentimento di disagio e un dibattito negativo in città. È un percorso che abbiamo affrontato con responsabilità e coscienza, un altro passo verso la cucitura di una delle ferite più aperte di Francavilla Fontana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La perforatrice attraverserà la ferrovia per collegare le nuove condotte

Il sindaco: «Siamo al passaggio decisivo per la mitigazione del rischio»

Fasano

Villetta da vivere Il Comune apre alla comunità



La villetta Don Tonino Bello

Alfonso SPAGNULO

Una gestione partecipata per trasformare la villetta comunale "Don Tonino Bello" in uno spazio sempre più vissuto dalla comunità.

È l'obiettivo dell'amministrazione comunale di Fasano, che ha pubblicato un avviso pubblico esplorativo finalizzato alla sottoscrizione di patti di collaborazione con cittadini, associazioni, comitati, cooperative e altre formazioni sociali interessate a prendersi cura dell'area verde di via Don Tonino Bello. L'iniziativa punta a coinvolgere direttamente la comunità nella cura e nella valorizzazione di uno spazio di oltre 1.700 metri quadrati, caratterizzato dalla presenza di alberature di pregio, un'area giochi, pergolati e arredi urbani. L'obiettivo del Comune è individuare proposte capaci di assicurare una fruizione quotidiana del parco, garantendone al tempo stesso sicurezza, decoro e sostenibilità ambientale. Le manifestazioni di interesse potranno prevedere, anche in forma combinata, diverse attività. Tra queste la cura e la manutenzione ordinaria del verde pubblico, delle alberature e delle attrezzature, ma anche l'apertura al pubblico, il presidio e la vigilanza dell'area. Spazio inoltre alle iniziative culturali, educative, sociali e ricreative, così come alle attività di promozione ambientale.

I soggetti interessati potranno proporre anche interventi di rigenerazione, miglioramento e valorizzazione degli spazi, mettendo eventualmente a disposizione proprie risorse economiche o professionalità. Ci sono però alcuni requisiti minimi che le proposte dovranno necessariamente garantire. In particolare, dovrà essere assicurata un'apertura al pubblico di almeno otto ore al giorno, con gli orari che saranno successivamente concordati nel patto di collaborazione.

La durata della collaborazione sarà definita in relazione alla complessità e alla natura del progetto presentato, ma non potrà superare i cinque anni. Il rapporto potrà eventualmente essere rinnovato, previa verifica dei risultati raggiunti e del permanere dell'interesse pubblico. A sottolineare le potenzialità dell'iniziativa è la vicesindaca e assessora al Patrimonio, Luana Amati.

«La villetta di via Don Tonino Bello ha tutte le carte in regola per diventare un punto di riferimento fondamentale per Fasano», afferma, invitando «il mondo dell'associazionismo, i cittadini, ma anche le palestre e le società sportive» a presentare idee, corsi e progetti. L'intenzione dell'amministrazione è quella di rendere il parco uno spazio utilizzabile a 360 gradi: per lo sport, per le attività rivolte ai bambini, per feste e momenti di socialità, ma anche per il relax delle famiglie. Le manifestazioni d'interesse, sottoscritte dal proponente o dal legale rappresentante dell'ente, dovranno essere trasmesse entro 30 giorni dalla pubblicazione dell'avviso attraverso posta elettronica certificata all'indirizzo comunefasano@pec.rupar.puglia.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Abusi edilizi, 90 giorni per demolire

MESAGNE

Tranquillino CAVALLO

Novanta giorni per demolire e rimettere le cose com'erano, altrimenti le opere e un'area di 772 metri quadrati passeranno al patrimonio del Comune. È l'ultimatum che il comune di Mesagne ha ingiunto per la rimozione di un insieme di manufatti che, secondo l'amministrazione, sono stati realizzati senza permesso di costruire in una villa residenziale del territorio. Il provvedimento è rivolto alla proprietaria dell'immobile e al comodatario.

Tutto nasce da un sopralluogo del 14 luglio. Il verbale, protocollato il 24, parla di interventi che comportano complessivamente 154,40 metri quadrati di superficie coperta in più e 175,80 metri cubi di volume aggiuntivo. L'ordinanza ne riassume undici gruppi: la casetta in legno autorizzata come rimessa per gli attrezzi agricoli e trasformata in bar a servizio della piscina, il gazebo con copertura in canneto diventato sala ristoro, un secondo gazebo con tavolini e sedie per la somministrazione, poi vani deposito, tettoie, tende, pergoltende, una veranda chiusa per ricavare un cucinino e ben sedici gazebo infissi al suolo per fare ombra attorno alla piscina e alla residenza.

Novanta giorni per demolire altrimenti le opere e un'area di 772 metri quadrati passeranno al Comune



Per alcuni manufatti non sarebbero inoltre state rispettate le distanze dal confine. Per il Comune, però, il problema non sta nei singoli manufatti: il pregiudizio al regolare assetto del territorio deriva dall'insieme dei lavori e dal loro impatto complessivo.

Il risultato sarebbe un cambio d'uso, da abitazione a struttura di carattere ricettivo, in contrasto con il piano urbanistico, che per quella zona ammette solo «residenze unifamiliari a ville» e che vede così crescere il carico urbanistico.

Il procedimento non è stato a senso unico. Dopo l'avvio, notificato il 30 luglio, il legale degli interessati ha depositato memorie difensive il 10 agosto. L'ufficio le ha esaminate e ha risposto con una nota del 25 agosto, senza però cambiare rotta. Se l'ordine resterà inevaso, scaduti i novanta giorni dalla notifica le opere, la loro area di sedime e l'ulteriore superficie necessaria a realizzarne di analoghe, in tutto 772 metri quadrati, saranno acquisite di diritto al patrimonio comunale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Farmacie

Servizio pomeridiano e notturno
(13.00-16.30 20.00-8.30)
Brunetti, via Sele 3
Cirielli, via Carmine 54
di turno
Carovigno Farmaworld, via M.Montessori 6
Ceglie Messapica Carparelli, via Cristoforo Colombo 3/c
Cellino S.Marco Leo, L.go Regina Margherita 2
Cisternino Itria, via Roma 47
Fasano Sant'Angelo, c.so Vittorio Emanuele 14
Francavilla Fontana Scaringella, via S. Francesco d'Assisi 257
Mesagne Cavaliere, p.zza Garibaldi 16
Oria Musto, piazza Lorch 31
Ostuni Santoro, via Papa Giovanni XXIII 61
San Pietro Vernotico F.cia Angeli Custodi, via Brindisi 250
S.Vito dei Normanni Epifani R., via Vittorio Emanuele 69

Rinnovabili

Inaugura dopodomani a Erchie un nuovo sistema di accumulo da oltre 27 megawatt realizzato da una multinazionale greca con lo scopo di ammortizzare la volatilità di energia eolica e solare

Mega batterie: non c'è solo Enel Metlen inaugura il suo impianto

Caterina SOLLAZZO

A pochi chilometri da Erchie la Metlen, una multinazionale greca, leader nei settori dell'energia e dei metalli, con una presenza sempre più significativa in Italia, inaugurerà giovedì mattina alle 10.30 un impianto di "Accumulo di Energia a Batterie" in località "Tre Torri". Denominato "Battery Energy Storage System" (Bess), si tratta di un sistema avanzato di accumulo elettrochimico che immagazzina energia elettrica per poi rilasciarla nei momenti di maggiore necessità. Alle 14 presso Tenuta Moreno è poi previsto un pranzo-lavoro con qualificati tecnici per illustrare questa infrastruttura di smistamento energetico.

«Si tratta – come spiegato dalla Multinazionale Metlen – di un investimento strategico a sostegno della transizione energetica italiana, che contribuisce ad aumentare la flessibilità della rete elettrica e a favorire l'integrazione delle energie rinnovabili». L'impianto ha una potenza nominale autorizzata fino a 27,5 megawatt con una capacità di accumulo di 3 ore. Il sistema è strategicamente collegato alla stazione elettrica di rete "Tre Torri" di Terna, una delle infrastrutture di smistamento energetico cruciali della Puglia. La multinazionale si è assicurata per questo impianto un contratto di approvvigionamento di capacità a lungo termine, vale a dire 15 anni.

In un mondo sempre più orientato verso la decarbonizzazione, come sostengono esperti e studiosi della materia, i sistemi "Bess" sono diventati un pilastro tecnologico imprescindibile. Insieme alle fonti rinnovabili come il solare e l'eolico, i "Bess" garantiscono la flessibilità necessaria per immagazzinare e distribuire energia in modo continuo e sicuro.

I "Bess" in pratica sono sistemi di stoccaggio energetico in batteria in grado di convertire l'energia elettrica in energia chimica e di riportarla in forma elettrica quando necessari. È un impianto costituito da sottosistemi, apparecchiature e dispositivi necessari all'immagazzinamento dell'energia ed alla conversione bidirezionale della stessa in energia elettrica in media tensione. Questi sistemi sono fondamentali per ridurre la dipendenza dai combustibili fossili e migliorare le prestazioni delle reti di trasmissione e distribuzione. Si tratta di sistemi rinomati per la loro capacità di rispondere in maniera veloce sia all'assorbimento che al rilascio di energia e si basano su batterie ricaricabili molteplici volte e, nello stesso tempo, determinano quando immagazzinare l'energia per creare riserve o rilasciarla nella rete.

Il funzionamento dei "Bess" si può sintetizzare in quattro fasi. Il primo la "carica" che prevede l'immagazzinamento dell'energia; il secondo lo stoccaggio con l'energia che resta disponibile fino alla necessità prevista; poi c'è la scarica con l'energia che viene rilasciata quando la domanda supera la produzione; infine il controllo attivo, vale a dire il regolamento dei vari flussi.



Metlen, multinazionale che si occupa di energia e metalli

L'azienda la cui sede è ad Atene, come si evince dal suo sito, «è strategicamente posizionata all'avanguardia della transizione energetica, essendo già un punto di riferimento per la metallurgia verde competitiva a livello europeo e globale». Conta 74 impianti industriali e di fonti di energia rinnovabile, 9.109 dipendenti (diretti e indiretti) ed è operativa in 40 Paesi.

Fin dalla sua fondazione 1990, Metlen ha conosciuto una crescita continua e oggi è considerata una delle principali aziende industriali ed energetiche nel campo con significative attività a livello internazionale. La società greca aumenta, con l'impianto di Erchie, la propria presenza e ruolo sul mercato Bess italiano. E' già presente in diverse regioni italiane, tra cui Sicilia, Sardegna, Calabria, Campania, Veneto, Lazio, Emilia-Romagna e Abruzzo. La multinazionale e impegnata a consolidare la propria posizione attraverso nuove tecnologie, come Bess e idrogeno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Investimento

Integrazione per il phase out

A pochi chilometri da Erchie, la multinazionale greca Metlen inaugura un impianto di accumulo di energia a batterie in località Tre Torri. Il "Bess" ha una potenza di 27,5 megawatt e una capacità di tre ore. Collegato alla rete Terna, rappresenta un investimento strategico di 15 anni per rafforzare la rete elettrica pugliese e favorire l'integrazione delle rinnovabili.

Stabilità

Elettricità quando serve

I sistemi Bess sono impianti elettrochimici che convertono l'energia elettrica in chimica per poi rilasciarla nei momenti di picco. Il processo si articola in quattro fasi: carica, stoccaggio, scarica e controllo attivo dei flussi. Fondamentali per la decarbonizzazione e la riduzione dei combustibili fossili, garantiscono flessibilità e rendono stabile la rete.

Il caso

Impianto biometano a Tuturano Il comitato: «Territorio escluso»

Davide CUCINELLI

Il progetto per un impianto di biometano in contrada Uggio, a Tuturano, accende il confronto sul rapporto tra transizione energetica, tutela dell'ambiente e salvaguardia del territorio agricolo. A sollevare interrogativi e a chiedere maggiore condivisione delle informazioni è il comitato "Amici di Colemi", che ha promosso un incontro pubblico nella biblioteca "Cosma" di piazza Regina Margherita, mettendo attorno allo stesso tavolo rappresentanti delle istituzioni, organizzazioni sindacali e associazioni ambientaliste.

Secondo quanto riferito dal presidente del comitato, Gino Bianco, il progetto prevede l'utilizzo di circa cinquantaduemila tonnellate di biomasse, provenienti da diverse filiere, tra cui allevamenti bovini, caprini e avicoli, oltre agli scarti della lavorazione delle olive. «Ancora una volta siamo venuti a conoscenza che Brindisi ha dato l'autorizzazione a realizzare impianti di biometano», ha spiegato Bianco, una questione che, per il comitato, riguarda innanzitutto il livello di informazione garantito alla comunità locale «ancora una volta Tuturano è stata isolata e non è stata informata di questo impianto di biometano», ha aggiunto il presidente.



L'incontro di ieri a Tuturano

Le domande sollevate riguardano in particolare gli aspetti ambientali, la movimentazione delle biomasse e il possibile impatto sulla viabilità: «Chiediamo di sapere, prima di tutto, quali siano le conseguenze dal punto di vista ambientale» ha sottolineato Bianco. Un'attenzione particolare viene riservata anche alle caratteristiche paesaggistiche dell'area: «Tuturano ha un boschetto e sembra che quella sia una zona di particolare pregio paesaggistico, sono elementi che devono essere chiariti». Il comitato ha inoltre riferito di avere ricevuto la disponibilità del sindaco Giuseppe Marchionna e dell'amministrazione comunale a un successivo confronto per approfondire il progetto e fornire chiarimenti.

Nel dibattito è intervenuto anche Antonio Macchia, segretario regionale di Alpaa Cgil Puglia, che ha posto l'accento sul rapporto tra sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili e tutela del comparto agricolo: «Un impianto di biometano nella contrada Uggio è un tema che coinvolge il territorio, ma inevitabilmente anche l'agricoltura e l'ambiente», ha evidenziato Macchia. «Sinceramente non è ancora dato comprendere fino in fondo che tipo di progetto sia» ha affermato «bisogna vedere le carte». Macchia non mette in discussione in assoluto il ruolo del biometano nella transizione energetica «è meno inquinante rispetto al metano fossile, questo è fuori dubbio. Il punto è però un altro: stiamo assistendo all'utilizzo delle campagne e dei terreni agricoli per la transizione energetica». Da qui la richiesta di una programmazione complessiva «questi processi importanti hanno bisogno di essere governati e, anzi, accelerati per quanto riguarda la transizione energetica» ha detto Macchia «ci sono altre possibilità: pensiamo ai terreni da bonificare o alle aree non food che potrebbero essere destinate alla transizione energetica».

Il confronto ha quindi posto sul tavolo la necessità di conoscere nel dettaglio il progetto di Uggio, valutandone effetti ambientali, logistici e paesaggistici e tenendo insieme gli obiettivi della transizione energetica con la tutela del territorio e della sua vocazione agricola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMUNE DI BRINDISI
Settore Pianificazione e Gestione del Territorio
AVVISO

Deliberazione della Giunta Comunale n. 354 del Registro del 04/08/2026, recante in oggetto "Atto di Indirizzo finalizzato a delineare gli obiettivi del Piano Urbanistico Generale (PUG) ai sensi dell'art. 11 comma 1 della Legge Regionale n. 20/2001 così come modificata dalla Legge Regionale n. 34/2023 del 30.11.2023. 'Dalle regole del territorio alla certezza delle opere. Una macro-variante urbanistica parallela per rigenerare i centri consolidati, tutelare il paesaggio costiero e realizzare subito le infrastrutture per l'accessibilità e la sostenibilità"

La Dirigente del Settore
Pianificazione e Gestione del territorio
RENDE NOTO

che, con la Deliberazione della Giunta Comunale n. 354 del Registro in data 04/08/2026 è stato approvato il **DOCUMENTO DI INDIRIZZO PER LA REDAZIONE DEL PIANO URBANISTICO GENERALE (PUG) DEL COMUNE DI BRINDISI**, ai sensi dell'art. 11, comma 1, della Legge Regionale 27 luglio 2001, n. 20, come modificato dalla Legge Regionale 30 novembre 2023, n. 34.

INFORMA

che, in conformità a quanto disposto dal **punto 4) della deliberazione della Giunta Comunale n. 354/2026**, il presente atto di indirizzo è oggetto di pubblicizzazione attraverso il **sito istituzionale comunale** e attraverso **avviso di deposito pubblicato su tre quotidiani** a diffusione provinciale nonché mediante **manifesti affissi nei luoghi pubblici**; che il **Documento di indirizzo e la Deliberazione della Giunta Comunale n. 354/2026** sono consultabili e scaricabili al seguente link: servizi.comune.brindisi.it - Portale dei servizi

Brindisi li 27 agosto 2026

LA DIRIGENTE
Settore Pianificazione e Gestione del Territorio
Ing. Rosabianca MORLEO

brindisi@quotidianodipuglia.it

Martedì 22 Settembre 2026
www.quotidianodipuglia.it

Brindisi



DISCUSSIONE Accanto, l'audizione dello scorso mese di luglio nella VI commissione del consiglio regionale sulla gigafactory di Eni Storage Systems

Sviluppo

Dopo la pausa estiva si riaccende il dibattito sul polo petrolchimico e sul progetto di transizione di Versalis dalla chimica di base

La vertenza Eni torna in Regione Giovedì audizione con l'azienda

Terminate le vacanze estive, si torna ad affrontare una delle vertenze occupazionali più importanti del territorio: quella del polo petrolchimico brindisino e della sua trasformazione, per la quale sono in bilico fino a 2.500 posti di lavoro tra diretti e indotto.

A due mesi dalla prima audizione, infatti, nella VI commissione del consiglio regionale si torna a discutere delle gigafactory Eni Storage Systems. E appena 24 ore prima, Eni incontrerà i sindacati. Una decina di giorni fa, infatti, Femca Cisl, Uiltec Uil e Cisal avevano scritto ai vertici societari chiedendo un incontro al management aziendale sia di Eni Versalis che di Eni Storage Systems, "a valle della fermata dell'impianto PE1/2, alla luce della posa della prima pietra e dell'avvio del cantiere inerente la gigafactory".

I sindacati, infatti, ritengono necessario, in una fase così delicata, "un confronto con le aziende finalizzato a verificare il corso delle attività prodotte fino ad oggi e ad acquisire un quadro più puntuale e dettagliato circa l'assetto, l'organizzazione e la struttura della nuova società Eni Storage Systems". Nell'incontro, infine, si dovrebbe discutere anche delle "prospettive industriali e occupazionali connesse al nuovo progetto" per "comprendere le ricadute sul territorio e sui lavoratori, alla luce dell'evoluzione del percorso di riconversione del sito di Brindisi".



PRODUZIONE Accanto, l'indicazione del nuovo stabilimento di batterie di Eni Storage Systems all'interno del polo petrolchimico brindisino

Fondamentale sarà anche il passaggio, richiesto dalla consigliera regionale del Partito democratico Isabella Lettori, nella commissione presieduta da Annagrazia Angolano per affrontare il nodo strategico della formazione e della ricerca legato alla nuova gigafactory. Stavolta, tra l'altro, oltre all'assessore alla Formazione Eugenio Di Sciascio ed al sindaco Giuseppe Marchionna, ci saranno anche i rappresentanti di Eni e tutti i sindacati, compresi quelli dei chimici e dei metalmeccanici, considerato che l'argomento non interessa solo i dipendenti diretti di Eni ma anche e soprattutto i lavoratori dell'indotto.

Due mesi fa, era emersa la necessità di un investimento sul capitale umano, anche per quel che riguarda la filiera delle energie rinnovabili. E questo in ragione anche di quello che potrebbe essere il percorso di riqualificazione professionale per settori in grande difficoltà nel brindisino, come la chimica di base. Tra le priorità emerse figuravano la definizione di percorsi formativi specialistici per le nuove professionalità richieste dalla gigafactory, la riqualificazione dei lavoratori dell'indotto, il rafforzamento del legame tra industria e ricerca e un maggiore coordinamento tra Regione, Arti, aziende e organizzazioni sindacali per favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

Proprio la consigliera Lettori aveva evidenziato come fosse necessaria la presenza dell'azienda che dovrà chiarire quali profili professionali siano necessari, altrimenti la Regione non può sapere che tipo di formazione erogare.

Strettamente correlata è la vicenda di Basell, che a fine anno spegnerà definitivamente anche l'ultimo impianto, per il quale la Femca ha chiesto nei giorni scorsi la messa in conservazione. Questo alla luce del tentativo attualmente in corso di vendere gli asset produttivi di Versalis, a partire dal cracking, tramite l'advisor Jp Morgan. Dopo la prima fase, un gruppo saudita potrebbe essere interessato all'acquisizione e i sindacati sperano che, in un'ottica di filiera, nel "pacchetto" possano rientrare anche gli impianti Basell.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'appello dei consiglieri Luperti e Greco: «Sia riconosciuta l'area di crisi industriale»

In attesa che prendano corpo i progetti di riconversione su Brindisi, la priorità diventa accelerare con il riconoscimento dell'area di crisi complessa, mettendo in campo ammortizzatori sociali e interventi di sostegno al reddito. È la proposta avanzata dai consiglieri comunali Pasquale Luperti (Uguaglianza cittadina) e Michelangelo Greco (Movimento Regione Salento), rafforzando una richiesta che nei mesi scorsi era stata fatta propria da diverse organizzazioni sindacali.

Per i due esponenti della maggioranza a palazzo di città, la gravità dello scenario impone «una scelta chiara e tempestiva», in grado di tutelare non soltanto gli stabilimenti principali ma anche «una rete articolata di imprese dell'indotto, aziende di servizi, manutenzione, logistica e lavorazioni specialistiche che rappresentano una parte fondamentale dell'occupazione industriale del territorio. Molte di queste realtà, pur essendo direttamente coinvolte dagli effetti della trasformazione, oggi non possiedono i requisiti necessari per accedere agli strumenti straordinari di sostegno al reddito».

Da qui la chiamata in causa di Regione e governo nazionale per accelerare l'iter e prevedere un sistema straordinario di protezione per i lavoratori coinvolti. «L'obiettivo – incalzano Luperti e Greco – deve essere quello di poter utilizzare, laddove ne ricorrano le condizioni e nel rispetto della normativa, periodi di cassa integrazione straordinaria e strumenti di sostegno al reddito capaci di accompagnare le imprese e i lavoratori durante le fasi di transizione, evitando che eventuali vuoti operativi determinati dalla riconversione delle attività si trasformino in perdita definitiva di posti di lavoro».



Utilizzare gli ammortizzatori sociali viaggia di pari passo con la necessità di prevedere strategie ben definite per ricollocare le maestranze coinvolte: «Un periodo nel quale costruire percorsi di formazione, riqualificazione e aggiornamento professionale collegati alle nuove attività che saranno generate dagli investimenti già programmati, da quelli in fase di realizzazione e da quelli che potranno arrivare sul territorio. Brindisi sta affrontando una trasformazione profonda del proprio sistema industriale. Da una parte ci sono le difficoltà e le dismissioni che rischiano di produrre effetti pesanti sull'occupazione; dall'altra ci sono nuovi investimenti e nuove opportunità legate alla transizione energetica, alla produzione e allo stoccaggio dell'energia, alle nuove tecnologie e alla riconversione industriale».

In questa fase delicata, i due consiglieri ritengono necessaria l'introduzione di una "clausola di salvaguardia" e, anche in quest'ottica, lanciano un appello: «Non possiamo permettere che il tempo necessario a trasformare il sistema produttivo diventi il tempo dell'insicurezza per migliaia di lavoratori e delle loro famiglie. E non possiamo chiedere alle imprese dell'indotto di affrontare da sole una trasformazione che riguarda l'intero sistema industriale territoriale. Per questo riteniamo necessario mettere in campo un piano straordinario per Brindisi, capace di tenere insieme sostegno al reddito, formazione, riqualificazione professionale, investimenti e nuove opportunità occupazionali».



Pasquale Luperti

> Ammortizzatori sociali, e strategie di riqualificazione e ricollocamento professionale

Nel complesso, quindi, il riconoscimento dell'area di crisi industriale complessa viene indicato come la chiave di volta per costruire un percorso partecipato con tutti gli attori del territorio: «La richiesta che rivolgiamo alla Regione Puglia e al governo è quindi di aprire immediatamente un confronto istituzionale, coinvolgendo organizzazioni sindacali, imprese e istituzioni locali, per definire strumenti concreti e tempi certi. Brindisi non chiede assistenzialismo. Chiede strumenti straordinari per accompagnare una trasformazione straordinaria. La vera sfida è fare in modo che la transizione industriale non produca una riduzione del lavoro, ma diventi l'occasione per costruire nuova occupazione, nuove competenze e un nuovo modello industriale».

F.Tri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REDAZIONE, PRODUZIONE e AMMINISTRAZIONE: Vico II S. Nicola alla Dogana, 9 - 80133 Napoli - Tel. 081 - 7602001 - Fax 081 - 5802779
Distribuito con il Corriere della Sera - Non vendibile separatamente

Afiorismo a naso

di **Antonio Fiore**

Nocera Inferiore, polemiche nel circolo di Fratelli d'Italia. Chiesta (stigmatizzando le insufficienze territoriali e le mancate risposte dei vertici del partito) la rimozione del coordinatore cittadino. La richiesta è firmata dal capogruppo FdI Giuseppe Odoroso che evidentemente ha sentito puzza di bruciato.



In libreria per Einaudi

Malinconico, un blues tutto da ridere
Il nuovo romanzo di Diego De Silva

di **Mirella Armiero**
a pagina 6

OGGI 29°
Nubi sparse
Vento: 23.04 Km/h
Umidità: 46%

MER	GIO	VEN	SAB
17° / 26°	15° / 26°	19° / 25°	17° / 27°

Dati meteo a cura di 3bmeteo

Onomastici: Maurizio

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

CAMPANIA

redaz.na@corrieredelmezzogiorno.it
corrieredelmezzogiorno.it

Politica

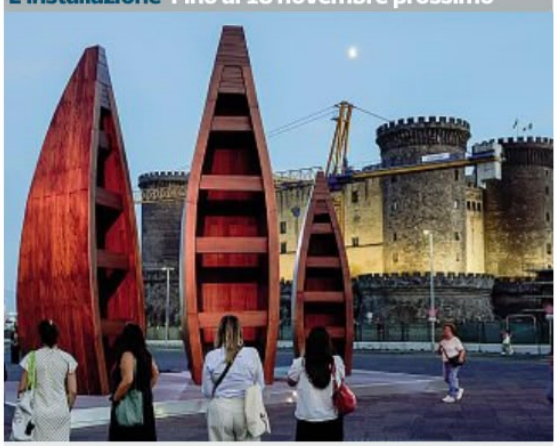
DE LUCA LASCIA MUTA LA SINISTRA

di **Marco Demarco**

Perché Vincenzo De Luca ha attaccato Angelo Bonelli? E perché proprio lui, definendolo il «salice piangente della politica italiana», un «portaseccia», un «portasfiga», un «mettimale» e uno «scampaforca»? Sono domande d'obbligo, tanto più perché, come tutti sanno, De Luca non fa nulla tanto per fare. Ma finora nessuna ipotesi è risultata davvero plausibile. Si dice: lo ha attaccato perché Bonelli è un antinuclearista (ma non è certo il solo); perché ce l'ha con gli arditi piani urbanistici di Salerno (idem) o forse solo - si fa per dire - per ragioni fisiognomico-lombrosiane, una delle passioni dell'offensore. Chissà. La domanda che viene prima, allora, è un'altra: perché la sinistra, Bonelli incluso, lo lascia fare? «Viva tranquillamente nei suoi sproloqui», ha risposto il leader dei Verdi a chi gli chiedeva se lo avrebbe querelato. In altre parole, c'è piuttosto da capire perché la sinistra non si comporti con De Luca come fa con Roberto Vannacci. Perché sonnecchia sulle provocazioni del sindaco, anche sulle più politicamente scorrette, e amplifica invece quelle dell'ex generale, al punto da alimentarne pericolosamente l'esposizione pubblica. Prevedibile l'obiezione: perché Vannacci fa danni agli avversari del centrodestra, ai quali la sinistra chiede continue prese di distanza; le stesse che non è capace di esprimere a parti rovesciate.

continua a pagina 5

L'installazione Fino al 18 novembre prossimo



Mahama: «Le mie tre barche in piazza del Municipio evocano destino tragico e speranza»

di **Anna Paola Merone**

Inaugurata in piazza Municipio a Napoli «Voyageur», la nuova installazione dell'artista ghanese Ibrahim Mahama, curata da Vincenzo Trione.

a pagina 3

Calcio / il commento E ora in 18 giorni senza stress



Le prestazioni azzurre? Sospendiamo la discussione per manifesta inutilità

di **Vittorio Zambardino**

Fino al 10 ottobre vogliamo vivere senza stress. Non si può rimanere dentro la tempesta del malumore per 18 giorni.

continua a pagina 7

Le pre-regate Gli appuntamenti da giovedì a domenica

America's Cup, gran finale a Castel dell'Ovo

Videomapping dedicato alla storia di Napoli In piazza Vittoria scatta il countdown per il '27

di **Paolo Cuozzo**

Si comincia il 24 settembre, si finisce domenica 27 a Castel dell'Ovo. È qui che terminerà la programmazione legata alla regata preliminare della 38ma America's Cup. Alle 20:30, dopo la premiazione prevista alla Rotonda Diaz, pubblico invitato a raggiungere il castello di Megaride, dove sarà proiettato un *videomapping* dedicato alla storia di Napoli.

alle pagine 2 e 3 **Geremicca**

PROTESA DELL'OSPEDALITÀ PRIVATA

Stop ai ricoveri in clinica La Cisl: atto di arroganza

di **Gimmo Cuomo**

La guerra minacciata negli scorsi giorni tra sindacati e l'Associazione italiana di ospedalità privata (Aiop) è scoppiata puntualmente con l'avvio della sospensione dei ricoveri da parte delle cliniche. La Cisl Funzione pubblica bolla la protesta con «atto di arroganza».

a pagina 5

La Procura Agli arresti in 34. «Jammer nelle carceri»

Caivano, blitz anticamorra Gratteri: trovati 3,2 milioni, paghiamo le intercettazioni

«I soldi sequestrati al clan Angelino durante le perquisizioni coprono quasi completamente i costi delle intercettazioni della Procura di Napoli». Il procuratore Nicola Gratteri ha sottolineato il dato durante la conferenza stampa per illustrare i risultati dell'operazione anticamorra (sequestrati 3,2 milioni in contanti) condotta a Caivano, che ieri mattina ha portato i carabinieri ad eseguire un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 34 indagati (23 in carcere, 11 ai domiciliari) con le accuse, a vario titolo, di traffico, detenzione di sostanze stupefacenti, associazione armata ed estorsioni.

a pagina 4 **Sautto**

LA LETTERA

Lotta alla criminalità La città deve molto a don Mimmo Battaglia

di **Sandro Ruotolo**

Caro direttore, Napoli - la mia città - deve molto al cardinale don Mimmo Battaglia. E dobbiamo essergliene profondamente grati. Perché anche nel momento più solenne e più identitario della tradizione napoletana, nel giorno di San Gennaro, davanti al mistero dello scioglimento del sangue, don Mimmo non rinuncia mai a pronunciare parole nette. Parole contro la violenza, contro la camorra, contro quella sottocultura mafiosa che pretende di trasformare la sopraffazione in una regola di vita.

continua a pagina 4



LA LEGGE DI MAFFY

di **Sebastiano Maffettone**

Tok Pisin e napoletano





Lo sappiamo da tempo: non bisogna credere troppo a quelle sofisticate ricerche di prestigiose università americane. Quelle, per intenderci, che una volta dicono che il sale va eliminato dalla dieta perché uccide, e la volta dopo lo fanno rientrare. Con questo spirito di dubbio (sempre salutare, del resto) ho letto l'articolo dell'Economist della scorsa settimana che - riportando da ricerche di università top - presentava un'analisi sull'affascinante tema «quale è la lingua più amabile (o piacevole, l'originale è loveliest) del mondo». La ricerca in questione tiene naturalmente conto che la maggior parte di noi non conosce troppe lingue. Ha cercato di superare questo deficit sentendo centinaia di parlanti diverse lingue, presi dal tutti gli angoli del mondo. La sorpresa sta nell'output dell'esperimento. Dimenticate l'italiano o il francese, probabilmente le lingue indicate dagli anglofoni colti. Vince la pacifica contesa, il Tok Pisin, che come potete immaginare io non sapevo neppure che esistesse. Il Tok Pisin, che alla luce della ricerca menzionata, si può fregiare del titolo di linguaggio più amabile del mondo è un inglese di derivazione creola e viene parlato a Papua Nuova Guinea. Strano? Certamente sì. E questo già fa sospettare sul ranking. Ma poi, mi domando e dico: hanno tenuto conto del napoletano?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



America's Cup, a Castel dell'Ovo il gran finale con videomapping

Percorso tra mito e storia. Lungomare chiuso, riaperta la preferenziale della Riviera di Chiaia

di **Paolo Cuozzo**

Si comincia il 24 settembre, si finisce domenica 27 a Castel dell'Ovo, uno dei simboli sul mare della città. È qui che terminerà la programmazione legata alla regata preliminare della 38ma America's Cup. Programma intenso. Alle 20:30, al termine della premiazione prevista sul Main Stage di Rotonda Diaz, il pubblico sarà invitato a raggiungere il lungomare fino al castello di Megaride, dove sarà proiettato un *videomapping* di tre minuti dedicato alla storia di Napoli e al legame della città con il mare, con uno sguardo rivolto all'edizione dell'America's Cup del 2027. Il progetto è firmato da Artled e, attraverso immagini e giochi di luce, accompagnerà gli spettatori in un percorso tra mito, storia, arte e futuro. La rosa dei venti, le onde e la figura della sirena introdurranno il racconto della città, mentre monumenti e riferimenti alla cultura italiana saranno proiettati sulle mura del castello. Nel finale, la rosa dei venti si trasformerà in una cronometro, con l'accelerazione del ritmo a richiamare la competizione sportiva e l'arrivo dell'America's Cup 2027 a Napoli.

Il programma prenderà il via venerdì 25 settembre, alle 20, alla Casina Vanvitelliana sul lago Fusaro, a Bacoli. Il settecentesco edificio sarà protagonista di un intervento di light art curato da Artled, con la content art direction di Giacomo Pollio. L'installazione sarà accompagnata da un intermezzo musicale dedicato a Giovan Battista Pergolesi, curato da Laura Valente, direttrice artistica di Napoli Millenaria, ed eseguito dal vivo dall'ensemble Discantus.

Casina Vanvitelliana

I due appuntamenti, a ingresso libero, sono in programma venerdì 25 settembre alle 20 alla Casina Vanvitelliana di Bacoli e domenica 27 settembre alle 20:30 a Castel dell'Ovo a Napoli. «Nel rinnovato Castel dell'Ovo la storia millenaria della nostra città si racconta al mondo con immagini iconiche che la proiettano nella dimensione che merita», ha dichiarato il sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi. «Napoli si mostra e si vive, è la nostra peculiarità».

Riviera di Chiaia

Aperta alla circolazione la preferenziale e stop alle auto da viale Dhorn a via Caracciolo

Taglio del nastro

Stamattina, presente il sindaco Gaetano Manfredi, comincia il conto alla rovescia verso la fase finale dell'America's cup. Nel pomeriggio a Nisida sarà presentata invece la «pre- regata 2026», con il ministro dello Sport, Andrea Abodi; il sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi; il governatore, Roberto Fico; Diego Nepi Molinare, presidente di Sport e Salute; Marco Mezzaroma; Ad di Sport e Salute; Fausto Perrelli, Ceo di Ac38.

Strade chiuse

Da ieri mattina, intanto, è aperta al traffico l'intera corsia preferenziale di Riviera di

Per le gare

Tutti a caccia di affitti brevi e posti liberi sulla motonave

È esplosa la febbre delle terrazza: tutti a caccia di una postazione vantaggiosa per assistere alle gare veliche. Affitti brevi di appartamenti con affacci panoramici sul Golfo schizzati alle stelle e la stima di 80 mila presenze in più in città per la competizione e il tutto esaurito negli alberghi. Presenze che si sommano a quelle dei team, già arrivati in città fin dalla primavera scorsa. E al largo? Sette giornate di escursioni, di itinerari turistici e culturali, fruibili gratuitamente, a bordo di una motonave, Lady Adriana, alla scoperta della costa orientale del Golfo di Napoli, e la possibilità di assistere alle tre giornate di regate direttamente dal mare. Parte «Le rotte del Vesuvio», una delle iniziative messe in campo dal Comune e dalla Città Metropolitana di Napoli nell'ambito del programma «Napoli verso l'America's Cup», il progetto finanziato dall'ente di piazza Matteotti per sostenere l'organizzazione della grande competizione velica internazionale e per costruire un sistema integrato di attività dedicate alla mobilità, al mare, alla salute e alla valorizzazione delle eccellenze dell'area metropolitana attraverso esperienze culturali, divulgative ed educative rivolte a pubblici differenti. Il calendario de «Le rotte del Vesuvio» prevede attività che si svolgeranno nei tre giorni delle regate preliminari, nei quattro giorni antecedenti e nei tre giorni successivi alle gare, a partire da lunedì 21 settembre. Nei giorni in cui non sono previste regate (dal 21 al 24 e dal 28 al 30 settembre) la motonave, che consente anche l'accesso alle persone diversamente abili, partirà dal Molo Beverello e raggiungerà il litorale di Torre Annunziata realizzando un vero e proprio viaggio alla scoperta dei luoghi della Città Metropolitana visibili dal mare (San Giovanni a Teduccio, Portici, Ercolano e Torre del Greco). Durante la navigazione saranno proposte attività di narrazione culturale, momenti musicali e approfondimenti dedicati alla storia, ai miti e alle tradizioni del mare. L'imbarco dei tour è fissato alle ore 9 (l'identificazione del varco verrà effettuata nella giornata precedente) con sbarco alle ore 12.00.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La protesta

Bagnoli, tornano i blocchi stradali E sabato prossimo nuovo corteo contro i dragaggi e l'inquinamento

Dai 20 ai 40 manifestanti hanno fermato i camion verso i cantieri

di **Fabrizio Geremicca**

Il 24 settembre inizieranno a Napoli le regate della Louis Vuitton Cup, preludio della Coppa America che si disputerà nel 2027, e con l'approssimarsi dell'evento accelera anche la mobilitazione degli attivisti della rete contro l'America's Cup.

Ieri mattina un gruppo di essi – tra i 20 ed i 40 – hanno bloccato fino ad ora di pranzo i camion che erano diretti al cantiere dove sono in corso i lavori per la competizione velica. Quelli che secondo l'amministrazione comunale ed il Commissariato per Bagnoli anticipano alcune fasi della bonifica — dragaggio a mare dei sedimenti inquinati, copertura della colmata con materiali idonei ad evitare la trasmissione degli inquinanti nell'area circostante — ma che gli attivisti della rete No America's Cup sostengono che siano inadeguati a garantire la vera bonifica e rischino anzi di peggiorare l'inquinamento. Intorno alle 6.30, dunque, con striscioni e megafoni si sono sistemati in piazza Bagnoli e hanno sbarrato il passo ai mezzi pesanti. Rumori di clacson, sirene delle forze dell'ordine, cori hanno perciò caratterizzato il risveglio di alcuni tra i residenti nel quartiere occidentale della città.



Nuovi blocchi stradali per protesta a Bagnoli contro i lavori per la Coppa America

I manifestanti hanno organizzato i blocchi dopo la notizia che i laboratori mobili di analisi dell'inquinamento dell'aria posizionati dall'Arpac in prossimità di Città della Scienza e nel cantiere hanno rilevato da inizio anno il superamento del limite di legge per le polveri sottili (50 microgrammi per metro cubo di aria) per un numero di giorni superiore ai 35 fissati dalle norme quale limite e dopo che le immagini di chiazze oleose a mare, in prossimità della zona dove sono in corso i dragaggi, sono state diffuse sui social. Temi rispetto ai quali la risposta del Commissariato per Bagnoli è stata che i laboratori mobili non sono equiparabili alle centraline fisse dell'Arpac e che le chiazze a mare si sono diffuse in un'area confinata da panne ed altri dispositivi idonei a bloccare la diffusione delle sostanze inquinanti che col dragaggio le benne delle navi

La vicenda

● Ieri mattina un gruppo di manifestanti – tra i 20 e i 40 – hanno bloccato sin dalle prime ore e fino all'ora di pranzo i camion che erano diretti al cantiere dove sono in corso i lavori per la competizione velica. Gli attivisti della rete No America's Cup sostengono che questi interventi siano inadeguati a garantire la vera bonifica e, anzi, rischiano di peggiorare l'inquinamento

Chiaia, percorribile a senso unico tra piazza della Repubblica e piazza Vittoria in direzione di quest'ultima. L'utilizzo della preferenziale rappresenta il percorso alternativo per le auto, considerata la contestuale chiusura al transito veicolare in viale Anton Dohrn e in via Francesco Caracciolo nel tratto compreso tra viale Dohrn e piazza Vittoria. Le modifiche alla circolazione, entrate in vigore ieri, sono parte del dispositivo adottato in occasione delle pre-regate dell'America's Cup e saranno operative fino a domenica 27 settembre.

Procedure semplificate

Alle 9.30 di stamattina, invece, nella Sala delle Grida della Camera di Commercio di Napoli, l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli illustrerà le procedure doganali semplificate e le agevolazioni fiscali dedicate al comparto nautico messe a punto in vista della 38esima edizione dell'America's Cup, prevista a Napoli nel luglio 2027, e già applicate in occasione della regata preliminare in programma dal 24 al 27 settembre.

L'iniziativa offrirà a operatori, imprese e stakeholder del settore nautico un quadro delle misure studiate per agevolare l'ingresso e la movimentazione di merci, attrezzature sportive, mezzi nautici e materiali destinati alla competizione sportiva, garantendo al contempo sicurezza, controlli efficaci e fluidità dei traffici internazionali. Le misure di semplificazione predisposte da Governo e dall'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli (Adm) sono contenute in una guida per i team dell'America's Cup, disponibile sul sito istituzionale dell'Agenzia nella versione italiana e inglese.

All'iniziativa prenderanno parte il viceministro dell'Economia e delle Finanze, Maurizio Leo, il sottosegretario di Stato, Sandra Savino, il presidente della Regione Campania, Roberto Fico, il prefetto di Napoli, Michele di Bari, il sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi, e il presidente della Camera di Commercio di Napoli, Ciro Fiola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La presentazione

Voyageur di Mahama Le tre barche in legno del «destino tragico»

L'opera esposta in piazza Municipio fino al 18 novembre

di **Anna Paola Merone**

È stata inaugurata ieri pomeriggio in piazza Municipio a Napoli «Voyageur», la nuova installazione dell'artista ghanese Ibrahim Mahama, curata da Vincenzo Trione. L'opera — composta da tre grandi imbarcazioni in legno, realizzate con tecniche tradizionali del Ghana e alte 5, 7 e 8 metri — è una nuova tappa del progetto «Napoli contemporanea» che ha portato nella piazza a mare della città opere di grande impatto realizzate da artisti che raccontano il presente e che hanno spesso scatenato dibattiti accesi.

Ed ecco dunque — dopo Michelangelo Pistoletto, Gaetano Pesce e Jaume Plensa — Mahaba, artista di rango dalle quotazione altissime che mette in relazione l'Africa occidentale e il Mediterraneo.

«Dopo la Venere degli stracci di Pistoletto, riprendiamo l'appuntamento con un'opera che affronta questioni sociali e politiche con una via poetica — dice Trione —. Le barche sono ferme e suggeriscono un modo di interpretare il dramma della migrazione senza estetizzare il dolore. L'opera di Mahama accentua la dimensione misteriosamente metafisica di questo spazio e diventa immagine ambigua: da una parte le barche evocano il destino tragico di chi tenta di attraversare il Mediterraneo, dall'altra ricordano vele issate al vento. Sono, insieme, monumenti alla memoria e alla possibilità del viaggio, metafore di piccole e necessarie utopie, forme della speranza. La scelta di Mahama — aggiunge il curatore — è nata da un dialogo con il sindaco che ha allungato il suo sguardo verso l'Africa».

E Manfredi conferma che «l'opera riallaccia un legame storico: volevamo ristabilire una connessione con l'Africa. Piazza Municipio è il luogo dove gli scavi hanno ritrovato l'antico porto greco e romano. Lì sono arrivati i nostri antenati e oggi un'opera ci fa riflettere sul mare. Napoli è una città aperta, inclusiva, in dialogo con tutte le sponde del Mediterraneo. Credo che quest'opera rappresenti il principio dell'accoglienza e del dialogo fra culture, che è proprio della nostra città».

Mahama evidenzia il valore simbolico del suo lavoro che insiste su temi che indaga da tempo. «I viaggi dei migranti verso l'Europa sono necessari per cercare condizioni migliori. Il mio interesse — ricorda — è legato alla storia dei materiali e al lavoro delle persone. Le tre barche possono evocare i viaggiatori contemporanei che attraversano il Mediterraneo spinti da condizioni economiche, sociali e politiche drammatiche, ma anche richiamare le esperienze di chi affronta il mare alla ricerca di sicurezza e di una nuova possibilità di vita. La loro posizione, parzialmente immersa nel suolo della piazza, suggerisce anche la dimensione tragica di questi attraversamenti e il destino di quanti non riescono a raggiungere la riva. Per Napoli — città profondamente legata all'archeologia, al mare e a una lunga storia di scambi e attraversamenti — ho pensato a queste tre imbarcazioni come a forme di viaggio. Sono barche che non navigano, ma stanno in piedi nello spazio della città e portano con sé l'idea del movimento e, allo stesso tempo, quella di qualcosa che rimane». Le tre imbarcazioni possono essere lette anche come vele ferme nel vento, come presenze che, pur non potendo più navigare, continuano a custodire l'idea del movimento.

L'inaugurazione è stata accompagnata dai brani di Enzo Avitabile, «Tutti uguali sono i bambini» e «Attraverso l'acqua». «Voyageur» resterà visibile al pubblico dal 21 settembre al 18 novembre. Ma, intanto, l'inaugurazione nella settimana della pre-regata dell'America's Cup ha un valore particolare, crea un legame attraverso il mare fra la manifestazione sportiva e una dimensione assolutamente diversa, apre un dialogo affidato all'artista ghanese che è tra i maggiori protagonisti dell'arte contemporanea internazionale. A lui il compito di creare questa connessione con imbarcazioni che trasformano il grande spazio di piazza Municipio in un luogo dove l'idea dello stare e quella del viaggiare, del movimento, si intrecciano indissolubilmente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La presentazione dell'opera di Ibrahim Mahama in piazza Municipio

La scheda



Ibrahim Mahama, tra i maggiori protagonisti dell'arte contemporanea internazionale, ha concepito un'opera inedita composta da tre barche (in piazza Municipio dal 21 al 18 novembre 2026): tre grandi imbarcazioni in legno, alte circa 5, 7 e 8 metri, costruite secondo modelli e tecniche tradizionali del Ghana. Collocate al centro della piazza, affacciata sul porto di Napoli, le tre imbarcazioni mettono in relazione l'Africa occidentale e il Mediterraneo, richiamando alcuni dei temi centrali nella ricerca dell'artista: le migrazioni, la circolazione delle merci, il lavoro, gli scambi tra culture e le trasformazioni delle comunità.

Manfredi
«Ristabilire una connessione con l'Africa Qui gli scavi hanno ritrovato l'antico porto»

Può evocare i viaggiatori che attraversano il Mediterraneo spinti da condizioni drammatiche, ma anche chi affronta il mare alla ricerca di sicurezza

prelevano dai fondali. Alle 12 una delegazione dei manifestanti si è recata in Prefettura per un incontro al quale hanno partecipato anche l'assessore Antonio De Iesu, con delega alla Mobilità ed alla Legalità, ed Attilio Auricchio, già capo di gabinetto di Luigi de Magistris quando questi era sindaco — ma poi i due si allontanarono — e oggi l'ex carabiniere fa parte della struttura del Commissariato per la bonifica di Bagnoli.

«Abbiamo chiesto — riferisce Paolo Nicchia, uno dei manifestanti ricevuti a Palazzo di Governo — il fermo dei lavori e l'accesso dei nostri tecnici ai cantieri, ma siamo andati via senza risposte soddisfacenti». In tarda mattinata gli attivisti hanno poi liberato la strada ed i mezzi pesanti hanno preso la via verso il cantiere. Sono in programma, però, diverse altre iniziative nel corso della settimana e fino a domenica prossima. Una di esse sabato 26 a Bagnoli. «Ci sarà un corteo da Dazio a piazza Bagnoli — informa Eddy Sorge, del laboratorio politico Iskra — e ci aspettiamo anche una buona adesione degli sfollati di Pozzuoli per il bradisismo».

Nei prossimi giorni gli attivisti proveranno a portare la protesta fin nel cuore dell'evento sportivo, in prossimità del lungomare dove si disputeranno le regate. «Protestiamo — spiegano in un comunicato — contro il disastro sanitario, ambientale e democratico in corso. Mentre si spendono centinaia di milioni per un inutile evento sportivo e si saccheggia un territorio, seppellendo i veleni, non si danno risposte concrete ad oltre 5000 famiglie di sfrattati per il bradisismo». Aggiungono: «Denunciamo i problemi provocati dal continuo transito dei camion, compresa l'ostruzione delle vie di fuga in un'area che è in piena crisi bradisismica. I lavori per la Coppa America nulla hanno a che fare con la vera bonifica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa Monitoraggio ambientale



Bonifica, al via l'Osservatorio Salute

L'obiettivo è la tutela della salute pubblica mediante un'analisi scientifica, costante e integrata dei dati ambientali e sanitari della popolazione residente a Bagnoli e nelle aree interessate dai lavori di bonifica. Nasce da qui il protocollo d'Intesa che sancisce la nascita, in via sperimentale, dell'«Osservatorio Salute» per l'Area di Rilevante Interesse Nazionale Bagnoli-Coroglio e per la X Municipalità Bagnoli-Fuorigrotta. L'accordo è stato firmato ieri dal sindaco di Napoli e commissario straordinario del sito di interesse nazionale Bagnoli-Coroglio, Gaetano Manfredi, dall'assessore alla Salute e al Verde, Vincenzo Santagada, dal direttore generale della Asl Napoli 1 Gaetano Gubitosa e dal segretario provinciale generale della Fimmg Luigi Sparano. «Ciò a cui si mira è incrociare e monitorare nel tempo l'andamento dei parametri ambientali — con priorità iniziale alla qualità dell'aria, per poi estendersi a suolo e acqua — con gli indicatori sanitari espressi dalla popolazione. Nella prima fase, l'osservazione sarà orientata prevalentemente al monitoraggio degli esiti respiratori e cardio-respiratori acuti o subacuti e su indicatori clinico-assistenziali a breve e medio termine. I dati sanitari, forniti in forma anonima e aggregata dalla Fimmg e dall'Asl Napoli 1 Centro, saranno incrociati con i dati dei sistemi di monitoraggio ambientale dell'area».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REDAZIONE: BARI Via Marchese di Montrone, 8 - 70122 - Tel. 080 5766111 - Fax 080 5275762
Distribuito con il Corriere della Sera - Non vendibile separatamente



Cultura
Lo scrittore Rielli: «Nel mio romanzo tra cuochi e guru»
di **Enzo Mansueto**
a pagina 6



Il ricordo
Nico Perrone, storico e giornalista controcorrente
di **Giacomo Annibaldis**
a pagina 6



Teatro
«Fabbrica illuminata» In scena a Taranto l'opera di Luigi Nono
a pagina 6

OGGI 24°
Sereno
Vento: 27.36 Km/h
Umidità: 53%

MER	GIO	VEN	SAB
18° / 22°	16° / 24°	18° / 22°	19° / 23°

Dati meteo a cura di LaMeteo
Onomastici: Maurizio

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
PUGLIA
redaz.ba@corrieredelmezzogiorno.it
corrieredelmezzogiorno.it

Quando in una città vale tutto

AMICHEVOLI INTERPRETAZIONI

di **Dionisio Ciccarese**

Bari in questi anni, a parole, è stata la capitale di tante cose. Autoincoronazioni di questo o quel sindaco, di questo o quell'assessore, che hanno sistematicamente abusato di slogan, metafore e rappresentazioni quanto meno generose della realtà. Qualche giorno fa la presidente dell'Amiu, al secolo Angela Lomoro, con invidiabile disinvoltura ha sostenuto che «Bari oggi è una città più pulita». Fa quasi tenerezza il negazionismo della presidente davanti a una realtà che appare ben diversa, appena si varcano i confini del quadrilatero murattiano. Tuttavia, nell'epoca della credulità non sembra più così importante dire una cosa vera e quindi via libera a quelle che un tempo si chiamavano "parole in libertà". Vale tutto e il contrario di tutto. Con tanto di follower pronti ad applaudire e a blandire il potente di turno. A meno che la presidente Lomoro non ci riveli che la sua dichiarazione è il frutto di report parziali. Nel qual caso si può rimediare facilmente: con un bel giro, reale e non virtuale, per le strade della città.

Questo genere di narrazione ha preso così tanto la mano che in questi anni abbiamo sentito e visto davvero ogni cosa e, naturalmente, anche il suo contrario. Sembra quasi che qualcuno pensi di avere un salvacondotto per dire e/o fare qualsiasi cosa.

Dall'Amiu a Palazzo di Città il passo è breve e ci ha pensato la vice sindaca Giovanna Iacovone che, a quanto fanno sapere i suoi colleghi, avrebbe la cattiva abitudine di parcheggiare nello spazio riservato ai disabili davanti al Comune. Ora, se escludiamo che la vice sindaca abbia mal interpretato la destinazione di quello spazio (ha anche la delega al "riuso spazi dismessi") e, soprattutto, il senso del suo mandato, restano da fare alcune considerazioni.

Anni fa un brillante funzionario della Polizia di Stato denunciò pubblicamente che Bari è una città a «illegalità diffusa», riferendosi alle troppe opacità nell'applicazione delle norme. Per essere più chiari: qualcuno tra noi comuni mortali può, oltre ogni ragionevole dubbio, credere che, parcheggiando in quello stesso stallo, l'avrebbe passata liscia? Possiamo ragionevolmente immaginare di no. Tanto più che la Polizia locale è lì, a pochi metri, perché presidia la sede municipale. E infatti la domanda diventa inevitabile: com'è possibile che un'automobile senza contrassegno per disabili possa sostare in quello spazio senza essere sanzionata?

continua a pagina 3

Comune di Bari La numero due della giunta: «Distrazione ingiustificabile». E poi compra una bici elettrica

Iacovone si scusa. Ma è bufera

Auto nel parcheggio riservato ai disabili, la destra chiede le dimissioni della vice sindaca

Strisce blu Tra le vie Quintino Sella e Abate Gimma



Il cartello indica il posto per le moto Ma sotto si scarica

La segnaletica verticale parla di parcheggio riservato a biciclette e motorini. Quella a terra di un'area per carico e scarico merci di un negozio. Nel periodo forse più caotico della vita stradale di Bari, causato dai tanti lavori in corso, ecco spuntare le strisce blu col dubbio: posteggio o metto giù un pacco?



La vicesindaca Iacovone

di **Francesco Petruzzelli**

Tre giorni dopo l'articolo del Corriere, la vice sindaca di Bari Giovanna Iacovone esce allo scoperto e chiede scusa per aver parcheggiato - senza averne diritto - la propria auto nello spazio riservato ai disabili davanti al Comune. Dice: «Chi ricopre un incarico pubblico ha una responsabilità particolare e deve dimostrarla anche riconoscendo con chiarezza i propri errori». Al Comune è bufera politica. Il centrodestra ha chiesto le dimissioni di Giovanna Iacovone mentre l'europarlamentare Chiara Gemma (FdI) accusa: «Un episodio grave che ferisce la sensibilità dei cittadini e svilisce il senso stesso delle istituzioni».

a pagina 3

Il decreto legge I dati in Puglia e le reazioni

In classe 6% di stranieri Poli Bortone: sollecitata a bilanciare le presenze

«In classe nessuno può sentirsi minoranza». Così Antonio Decaro ha commentato il decreto legge annunciato da Giorgia Meloni che vuole mettere un tetto agli studenti stranieri nelle scuole italiane. In Puglia la presenza è rarefatta: in tutti gli istituti di ogni ordine e grado ammontano a poco più di 24 mila unità, poco meno del 6%. «La materia è già legiferata dal 2010 - dice Poli Bortone, sindaca di Lecce - ma quando vado nelle scuole ricevo molte sollecitazioni affinché vengano riequilibrate le presenze».

a pagina 2 **Giliberti**

LE POSIZIONI DI DECARO

Ilva o scuola Il doppio registro con il governo

Il doppio registro di Decaro. Più conciliante quando parla di materie di cui si deve occupare come presidente di Regione. Più aggressivo su temi nazionali. Ne ha dato dimostrazione tra l'inaugurazione della Fiera e un post contro Meloni sugli stranieri in classe.

a pagina 2 **Strippoli**



Il presidente Sergio Mattarella

INAUGURAZIONE IL 21 NOVEMBRE

Un parco nell'ex Fibronit Parte l'invito a Mattarella

Il 21 novembre a Bari sarà inaugurato il Parco della Rinascita dove un tempo c'era l'ex Fibronit, la fabbrica della morte. Il comitato cittadino ha invitato il presidente Mattarella.

a pagina 5 **Pernice**

Oscar Farinetti
Piercarlo Grimaldi

Restituiamo valore a parole come antifascismo e democrazia
OMERO NON DEVE MORIRE
in libreria e in edicola
CORRIERE DELLA SERA
SOLFERINO

Palese record, mille passeggeri all'ora

Anche a settembre l'aeroporto registra flussi da capogiro. Boom di stranieri nei lidi

di **Vito Fatiguso**

Settembre a gonfie vele per i lidi della Puglia che registrano un più 30% di clienti rispetto allo stesso periodo del 2025. Una realtà che continua a sedurre i turisti. Anche i voli fanno segnare una crescita: più 12,7% a Bari (con il record di domenica scorsa con 2 mila passeggeri in poco più di due ore) e più 9,8% a Brindisi. Intanto è scontro tra gli scali dopo il bando per la riapertura dei collegamenti da Grottaglie.

a pagina 4



VECCHIE GLORIE IN CAMPO

«Il 24 giochiamo per la ricerca L'ha voluto Igor»

Il 24 settembre Igor Protti avrebbe compiuto 59 anni. La stessa sera, a Livorno, in suo nome si giocherà un'amichevole che raccoglierà fondi per la ricerca contro il cancro. Tangorra: «Un progetto nato con lui».

a pagina 7 **Caputi**

PARIDE VITALE
Ancora d'AMORE e d'ABRUZZO
La più sincera guida sentimentale alla regione più bella del mondo

in libreria
CAIRO

Ex Fibronit, Mattarella invitato all'inaugurazione del nuovo parco «La nostra vittoria dopo i veleni»

A Bari il 21 novembre apre l'area verde dove c'era la fabbrica della morte Il comitato al Capo dello Stato: «Venga per dare un segnale di rinascita»

BARI Un invito al presidente della Repubblica Sergio Mattarella per celebrare una delle più importanti pagine di riscatto civile della storia recente di Bari. Il comitato cittadino Fibronit ha chiesto al Capo dello Stato di essere presente il 21 novembre prossimo all'inaugurazione del Parco della Rinascita, lo spazio verde che nascerà nell'area dell'ex stabilimento di Japigia, per decenni simbolo della tragedia dell'amianto.

«La presenza del presidente Mattarella servirebbe a suggellare questo evento e questo straordinario impegno della cittadinanza - spiega Nicola Brescia, presidente del comitato cittadino Fibronit-. Sarebbe un modo per celebrare la rinascita civile e morale della nostra città e per riconoscere il valore di quei cittadini che hanno saputo cambiare il destino di un'area segnata dalla sofferenza».



In prima linea Nella foto Nicola Brescia, presidente del comitato cittadino Fibronit

L'invito formale al Quirinale è stato già inviato dal comitato circa venti giorni fa ed è sostenuto dal sindaco di Bari Vito Leccese e dal presidente della Regione Puglia Antonio Decaro. «Abbiamo combattuto una battaglia molto importante - sottolinea Brescia - e i cittadini sono stati protagonisti di un percorso che ha portato a cambiare completamente il destino di questa zona. Il Parco della Rinascita non è soltanto un'opera pubblica, ma il risultato di una mobilitazione collettiva».

Il 21 novembre, in occasione della giornata nazionale degli alberi, dopo decenni di attese e di battaglie, i cancelli dell'ex Fibronit si apriranno per restituire alla città circa 14 ettari di verde. Dove un tempo sorgeva una fabbrica che produceva manufatti in cemento-amianto arriveranno alberi, percorsi, spazi di socialità e un nuovo luogo dedicato alla comunità. «Celebrare la piantumazione, il verde e il respiro della terra laddove per decenni l'amianto ha seminato sofferenza e morte - scrive il Comitato – racchiude un significato civile ed etico profondissimo. Il Parco della Rinascita rappresenta la vittoria della vita sul veleno, della memoria sulla rassegnazione».

La storia della Fibronit resta una delle ferite più profonde della città di Bari. Lo stabilimento, attivo dal 1935, fu tra i principali produttori italiani di cemento-amianto. Per anni l'esposizione alle fibre di amianto ha provocato gravi conseguenze sanitarie tra gli operai e tra quanti vivevano nelle aree vicine alla fabbrica. Fare una conta definitiva delle vittime è complesso. Molti decessi legati alle patologie dell'amianto, soprattutto mesoteliomi, sono arrivati anche a distanza di decenni dall'esposizione e in alcuni casi hanno riguardato persone che, dopo aver vissuto o lavorato nella zona, si erano trasferite altrove. Le stime parlano di circa 700 vittime.

Per questo il comitato chiede che l'inaugurazione del Parco della Rinascita diventi un momento capace di unire memoria e futuro. «Il parco non ha colore politico - ribadisce Brescia - appartiene a tutti: alle famiglie delle vittime, ai cittadini che hanno combattuto e alle nuove generazioni. Per questo abbiamo chiesto anche ai parlamentari pugliesi, indipendentemente dall'appartenenza politica, di sostenere la presenza del Capo dello Stato».

«La presenza di Mattarella - conclude il presidente del Comitato Fibronit - sarebbe il simbolo di una città che è riuscita a rialzarsi e a trasformare una ferita in un luogo di speranza».

Luca Pernice

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda



● A Bari il 21 novembre prossimo il Comune inaugurerà il Parco della Rinascita nell'area ex Fibronit. Il comitato cittadino, sostenuto da Regione e Comune, ha invitato alla cerimonia il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella



Il luogo Nella foto sopra uno dei rendering del Parco della Rinascita ex Fibronit di Bari

Treni

Lecce, tre ascensori in funzione alla stazione

In funzione i tre ascensori che collegano il sottopasso di stazione di Lecce direttamente con l'atrio biglietteria e i binari 1, 2, 3, 4 e 5. Gli impianti elevatori sono attivi dalle 4 del mattino alle 1.30 della notte e possono trasportare fino a 8 persone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo sviluppo

Zes unica, già autorizzati oltre 500 investimenti

Nel periodo post Covid, l'economia del Sud è cresciuta di più rispetto alla media italiana. Su 540 autorizzazioni uniche relative alla Zes unica rilasciate in tutto il Sud, due terzi sono in Campania e Puglia. In Puglia più progetti a Bari e nella Bat.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le altre notizie

Dopo una multa

Bitonto, picchiati due vigili urbani

Due agenti della polizia locale sono stati aggrediti a Bitonto. Secondo il sindaco Francesco Paolo Ricci l'aggressore sarebbe un automobilista che, dopo essere stato multato, ha inveito contro un agente per poi riversare la sua rabbia contro un collega intervenuto.

Alzheimer

La Cisl: «Aiuti per i pazienti»

In Puglia quasi 8.600 pazienti affetti da Alzheimer ospiti delle strutture residenziali hanno almeno 75 anni. Domenico Maiorano, segretario reggente della Fnp Cisl Puglia, lancia un appello alle istituzioni: «Servono diagnosi precoce, assistenza territoriale e sostegno vero alle famiglie».

Forum all'università

Prevenzione e fertilità

Fertilità, prevenzione e accesso alle informazioni al centro di «Sestre Talks 2026», in programma domani dalle 9.30 alle 13.30 all'Università di Bari. Esperte e docenti si confronteranno sulla ricerca di una gravidanza, sulla procreazione medicalmente assistita e sul freezing.

Noicattaro

Lupa catturata, sì all'analisi del dna Il prof: «Indagini sulla familiarità»

A Grosseto l'esame dei test genetici. Camarda: «Faremo chiarezza»

BARI Lupa o no? E, soprattutto, qual è il legame con il lupo che a Ferragosto ha aggredito un bambino di 6 anni in un parco di Noicattaro? Risponderanno a questi interrogativi le analisi genetiche, disposte dall'Osservatorio faunistico di Bitetto, nei confronti dell'animale catturato nella tarda serata di sabato scorso, nelle campagne tra Noicattaro e Rutigliano.

A condurre le indagini sull'esemplare - di cui si sa con certezza solo che si tratta di una femmina - sarà l'istituto Zooprofilattico di Grosseto, lo stesso che ha identificato un giovane lupo appenninico nell'animale autore dell'aggressione del 15 agosto. A descrivere le fasi in cui sarà strutturata la permanenza del canide nel centro di Bitetto è il professor Antonio Camarda, docente alla facoltà di Medicina veterinaria dell'Università di Bari e uno dei due coordinatori della task force istituita il 5 agosto, dopo la prima aggressione ai danni di una bambina a Noicattaro. «L'esemplare - spiega Camarda - sarà sottoposto prima di tutto ad analisi di laboratorio, per verificare il suo stato sanitario e per monitorare eventuali malattie parassitarie. Dopodiché, verranno condotte le analisi genetiche, che sono molto importanti perché ci diranno se appartiene alla specie lupo o se invece c'è inquinamento genetico nel suo Dna. A questo punto, si potrà stabilire il grado di parentela con l'animale responsabile dell'aggressione». I risultati dovrebbero arrivare entro l'inizio della prossima settimana. «Ma in ogni caso si tratterà di risultati preliminari, che dovranno essere sottoposti ad ulteriori accertamenti - dichiara il docente universitario - perché, per ottenere un quadro genetico il più chiaro possibile, ci vuole molto tempo».

La cattura è il risultato delle attività di monitoraggio avviate dopo l'aggressione a una bambina di sei anni, avvenuta il 4 agosto, nel parco comunale di Noicattaro. In seguito a quell'episodio, la Prefettura di Bari ha istituito una task force composta da esperti veterinari e forze dell'ordine, per individuare l'esemplare e catturarlo. Il 15 agosto la seconda aggressione ai danni di un bambino di sei anni. Un ulteriore campanello d'allarme che ha portato l'équipe operativa a incrementare i controlli nelle campagne di Noicattaro. I test genetici hanno stabilito che solo nel secondo caso si trattava con certezza di un lupo, poiché il Dna estratto dalle ferite della prima bimba non era sufficiente. Gli esami sull'animale catturato sabato «saranno utili per capire meglio le dinamiche all'interno della popolazione che frequenta il comprensorio tra Noicattaro, Rutigliano e Torre a Mare», assicura Camarda.

Umberto Sperti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto

● Da Bari al Salento negli ultimi anni si sono verificate non poche aggressioni di lupi. Ad agosto un lupo ha aggredito due bambini nella zona di Noicattaro. Un caso analogo è avvenuto anche a Gallipoli. In passato una turista rischiò di essere sbranata





L'animale A sinistra la lupa sopra il professor Antonio Camarda

CORRIERE DELLA SERA

FONDATO NEL 1876

DIRETTORE RESPONSABILE Luciano Fontana

CONDIRETTORI Fiorenza Sarzanini, Barbara Stefanelli

VICEDIRETTORI Luciano Ferraro, Daniele Manca, Giampaolo Tucci

CAPOREDATTORE CAPO Venanzio Postiglione

RCS Consiglio di Amministrazione

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO Urbano Cairo

CONSIGLIERI Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Laura Gualtieri, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE NEWS Alessandro Bompieri

RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Sede legale: Via Angelo Rizzoli, 8 - Milano
Registrazione Tribunale di Milano n. 139 del 29 giugno 1948
Responsabile del trattamento dei dati (D. Lgs. 196/2003): Luciano Fontana privacy.corriera@rcs.it - fax 02-6205.8011

© 2026 COPYRIGHT RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge.

DIREZIONE 20121 Milano - Via Solferino, 28 - Tel. 02-62821

DISTRIBUZIONE m-dis Distribuzione Media S.p.A. Via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano - Tel. 02-25821 - Fax 02-2582.5306

PUBBLICITÀ CAIRORCS MEDIA S.p.A. Sede operativa: Via Campania 59/c - 00187 Roma Tel. 06.6882.8692 - 06.6882.8662 Legale: Tel. 02.2584.6665 www.cairorcsmedia.it

PUBBLICITÀ LOCALE CAIRORCS MEDIA S.p.A. Sede operativa: Via Rizzoli, 8 - 20132 Milano Tel. +39 02.2584.6543 mail: rcspubblicita@rcs.it

STAMPA Se.Sta S.r.l. Via delle Magnolie n. 21, 70026 Modugno (BA) - Tel. 080 864 2750

Sped. in A.P. - 45% - Art.2 comma 20/B Legge 662/96 - Filiale di Napoli

DIFFUSIONE m-dis Distribuzione Media Spa Via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano - Tel. 02.25821

MARTEDÌ 22 SETTEMBRE 2026 www.corriere.it In Italia EURO 1,70 | ANNO 151 - N. 224

CORRIERE DELLA SERA

RCS

150 anni 1876

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

AGL
est. 1958 — Italy



L'addio a Mazzola

L'abbraccio di Milano al campione di tutti

di **Carlo Baroni**

a pagina 53



Il vescovo Paglia

«Contrario all'eutanasia ma niente accanimento»

di **Walter Veltroni**

a pagina 27



Ucraina e Gaza

LA LIBERTÀ E IL DOPPIO STANDARD

di **Goffredo Buccini**

Per il secondo anno consecutivo Freedom House, una ong americana che monitora lo stato di salute della democrazia, ha classificato i territori orientali e meridionali dell'Ucraina occupati dai russi come i posti meno liberi al mondo, superando così la Striscia di Gaza. Zero diritti politici, zero libertà di espressione, detenzioni segrete, leggi antiterrorismo contro dissidenti e minoranze religiose. «La Russia sta deliberatamente cambiando la composizione etnica al fine di distruggere una cultura o alterare gli equilibri politici a favore di un altro gruppo», sostiene il rapporto. La missione Onu per il monitoraggio dei diritti umani ha identificato almeno sedici leggi russe che colpiscono gli ucraini. La scrittrice Lily Hyde spiega su *Politico* che le scuole insegnano la versione russa della storia, instillano valori russi, l'uso della lingua ucraina è punito come «estremismo»; il passaporto russo è indispensabile per lavorare o curarsi: ma, una volta ottenuto, espone gli ucraini all'accusa di tradimento della patria (russa).

Intendiamoci: una tassonomia fra inferni è sempre opinabile. Peraltro, anche nel rapporto, il divario tra i territori ucraini e Gaza è minimo, e su una scala pur sempre soggettiva. La Striscia, inoltre, non soffre solo di mancanza di libertà, sopravvive sul baratro della crisi umanitaria. Eppure, colpisce la nostra radicata differenza di reazione.

continua a pagina 38

Il monito di Mattarella: «Deve unire». La Cei: «Sia il luogo in cui nessuno si sente escluso»

Il Colle: scuola, no ai ghetti

Tetto agli stranieri in classe, Valditara al Corriere: riguarda anche gli europei

di **Monica Guerzoni**

«La scuola deve aiutare a non formare ghetti», la lezione di Mattarella che, da Amatrice, cita la Costituzione. E la Cei: «Sia inclusione».

alle pagine 2, 3 e 5

IL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE

«Il discrimine è l'italiano»

di **Gianna Fregonara**

Stranieri in classe? Spiega Valditara: «La legge avrà come elemento centrale la conoscenza dell'italiano».

a pagina 3

GIANNELLI



VERSO IL CONGRESSO STRAORDINARIO

Lega, l'ira dei governatori Il piano di Salvini (che vorrebbe Zaia vice)

di **Marco Cremonesi** e **Cesare Zapperi**

alle pagine 16 e 17

L'INTERVISTA-SHOW DA FEDEZ

Grillo: non ho il potere per fondare un partito Il M5S? Cambi simbolo

di **Emanuele Buzzi**

a pagina 15

IL CASO CNN

Casa Bianca, il pool delle tv non seguirà più il presidente

di **Viviana Mazza**



Cnn, *Ms Now* e *Politico* fanno causa a Trump dopo il bando dalla Casa Bianca. E da ieri le principali emittenze televisive (tra cui *Abc*, *Cbs*, *Fox News* e *Nbc*), impegnate a coprire a rotazione gli eventi di Trump, hanno dichiarato che non lo copriranno più.

a pagina 10

Il campione Il libro di Totti: a 48 anni rifiutai Genoa e Como



Il fuoriclasse e bandiera della Roma Francesco Totti, 49 anni, a Singapore con la compagna Noemi Bocchi, 39

KARMA PRESS

«Stavo per tornare in A Il primo bacio con Noemi»

di **Francesco Totti**

Ho detto no alla Serie A. Ho detto no al Genoa. Ho detto no al Como. Avevo 48 anni. Allenatore del Genoa era Alberto Gilardino, Campione del Mondo come me con l'Italia del 2006, mentre sulla panchina del Como c'era già Cesc Fabregas, uno dei grandi della storia del calcio.

continua a pagina 28

Cuneo Il 35enne indagato per il delitto nella cascina

L'ipotesi dei ladri colpiti durante la fuga «Ha sparato 13 colpi»

di **Simona Lorenzetti** e **Alfio Sciacca**

Si attendono autopsia e accertamenti balistici. Tuttavia gli investigatori hanno pochi dubbi: quando il camionista di Baldissero d'Alba, Roberto Mollo, ha premuto 13 volte il grilletto della sua Beretta calibro 9 uccidendo uno dei ladri, la banda fuggiva dal cortile del suo cascinale. «Ho sparato al buio per paura», ha ripetuto l'uomo indagato per omicidio volontario. In realtà buio non era, i malviventi avevano delle torce in mano e il sospetto è che Mollo abbia sparato in quella direzione. Il corpo di Gjovalin Lazri è stato ritrovato quasi all'uscita della corte, colpito al collo e alla spalla.

a pagina 24

L'OMICIDIO, L'INCHIESTA

I pm: a Roma guerra di mafia Senese-Diabolik

di **Giovanni Bianconi**

I presunti mandanti dell'omicidio di Fabrizio Piscitelli sono tutti indagati per associazione mafiosa. Per la Procura di Roma l'uccisione di Diabolik fu un delitto di mafia, organizzato ed eseguito per salvaguardare gli equilibri violati dal capotifoso ultrà accusato di narcotraffico, assassinato sulla panchina di un parco la sera del 7 agosto 2019.

continua a pagina 25



IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

Diversità in Vacca

Dovendo scegliersi un consulente per il cinema, il ministro Giuli si è guardato allo specchio. E, accanto a un bellissimo uomo con la barba che gli piace da impazzire, ne ha visto un altro con un metro intorno al collo e gli spilli in mano: il suo sarto. Quando si dice «una nomina cucita su misura». Intendiamoci, qualunque cosa pensiate del look del ministro, Domenico Vacca è uno stilista che bazzica il mondo del cinema e ha dunque l'autorevolezza per suggerire a Giuli quale serie guardare la sera su Netflix. E poi la sua consulenza è gratuita, per quanto la nuova veste ministeriale gli consegni un potere che non potrà non influire sulla sua carriera.

Qualcuno ha gridato allo scandalo, ma nessuno può affermare in buona fede che si tratti di uno scandalo nuovo. Giuli non si è inventato nulla. L'amichettismo è praticato da sempre in modo sistematico a sinistra, e senza troppe distinzioni tra incarichi pubblici e privati, perché da noi lo Stato non è di tutti, ma solo di chi lo occupa in quel momento. Però magari si pensava che la destra sociale non si sarebbe comportata proprio come l'esecrato «sinistrume» dei salotti. Nei settant'anni in cui è rimasta in anticamera, si è vantata della sua diversità, l'ha proclamata, addirittura teorizzata. Lo stesso Giuli, nel suo unico discorso tradotto in italiano, esortava i giovani all'anticonformismo, a non fare quello che fanno tutti. Evidentemente si è dimenticato di dirlo a sé stesso, o forse quando parla non si capisce neanche lui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c.1, DCB Milano

La rottura tra Trump e i network tv E cinque canali smettono di seguirlo

Cnn, Politico e Ms Now fanno causa all'amministrazione Usa dopo il bando dalla Casa Bianca

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

NEW YORK Donald Trump ha incontrato a New York il sindaco Zohran Mamdani e il presidente francese Emmanuel Macron, ma nessuna delle principali tv americane ha seguito e ripreso le immagini. Nel caso dell'incontro con Mamdani la Cnn ha trasmesso le immagini girate da una tv locale di New York. È una mossa decisa per solidarietà dalle 5 principali tv (*Abc, Cnn, Cbs, Fox, Nbc*) che si alternano nel seguire fisicamente l'inquilino della Casa Bianca quando gli spazi sono limitati (come sull'Air Force One, nello Studio Ovale e nei viaggi). La rete alla quale toccava ieri era la *Cnn*, che avrebbe dovuto mandare la telecamera e il giornalista, produrre le immagini e distribuire il segnale alle altre. Ma poiché la *Cnn* — insieme a *Ms Now* e *Politico* — è stata bandita da Trump, gli altri network hanno rifiutato di sostituirla e annunciato che «il pool delle tv non coprirà gli eventi designati» per la rotazione finché non verrà ripristinato l'accesso a *Cnn*. Non è un boicottaggio di tutta la copertura presidenziale, ma solo del pool televisivo. È anche un segno di solidarietà tra network di diverso orientamento politico. Nel «pool» sono rimasti i giornalisti della carta stampata, radio e i fotografi e, come tv secondaria, c'era ieri al seguito di Trump un network conservatore, *Real America's Voice*, che trasmette i programmi di Steve Bannon e di Charlie Kirk.

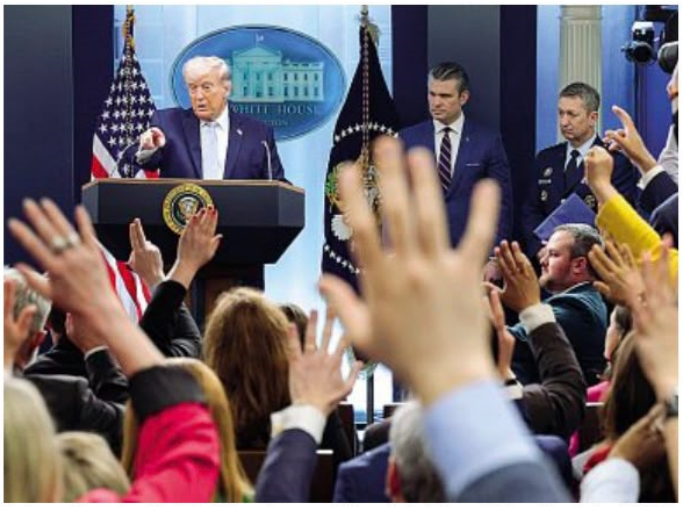
La *Cnn*, *Ms Now* e *Politico* hanno fatto causa contro il bando di Trump, in nome del Primo emendamento della Costituzione. Il caso si aprirà domani, assegnato al giudice Timothy Kelly: nominato da Trump, nel 2018 ha già ripristinato l'accesso alla Casa Bianca del corrispondente della *Cnn* Jim Acosta, cui era stato revocato.

Pare che Trump abbia deciso di bandire i tre media dopo che la sua assistente Natalie Harp gli ha mostrato i loro servizi, critici sul prezzo della benzina e sulla guerra in Iran in vista del voto di midterm. La Casa Bianca ha postato un video che mostra un camion con il logo di un satellite: trasmetterà le immagini da sé in futuro? La corrispondente di *Cbs* parla di «media di Stato», termine usato per i media nei regimi. Ma Trump scrive su Truth che non sta attaccando la «stampa libera» ma le «fake news» e il suo vice JD Vance lo difende: «Sta revocando un accesso speciale alla Casa Bianca a chi fa propaganda». La Casa Bianca afferma che «l'accesso è un privilegio, non un diritto». È vero che non esiste un diritto costituzionale assoluto al pass per la Casa Bianca, ma il Primo emendamento dice che non lo si può negare o revocare semplicemente a causa del punto di vista di un reporter. La Casa Bianca ricorda casi in cui Obama o Biden limitarono l'accesso ad alcuni media (in particolare Fox) ma oggi Trump cita esplicitamente come ragione i contenuti giornalistici e ha effettivamente applicato un bando totale.

Oggi, a margine dell'Assemblea generale dell'Onu, Trump vedrà Zelensky, al quale ha chiesto domenica al telefono di interrompere gli attacchi contro raffinerie e impianti russi di carburante, soprattutto quelli legati alla produzione di diesel, preoccupato dai prezzi a poche settimane dalle elezioni.

Viviana Mazza

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Conferenza stampa Il presidente Donald Trump, in compagnia del segretario alla Guerra Pete Hegseth, con i giornalisti (*Getty*)



Esclusa La corrispondente della «Cnn» Julia Benbrook in strada dopo che le è stato negato l'accesso alla Casa Bianca (*Afp*)

L'analisi

di **Federico Fubini**

Xi domani a Washington Ma è Donald che ha bisogno dell'aiuto cinese (sull'Iran)

Pechino chiede contropartite su Taiwan e commercio

Per anni, il presidente degli Stati Uniti riceveva il suo ospite della superpotenza di turno e prendeva nota delle richieste. Ronald Reagan e George Bush padre ascoltavano Mikhail Gorbaciov che chiedeva di rallentare il riarmo o, semplicemente, un prestito. Bill Clinton ascoltava Jiang Zemin, nel 1997, che lo pregava di far entrare la Cina nell'Organizzazione mondiale del commercio o di togliere le sanzioni seguite alla strage di Tienanmen.

Stavolta è diverso. Quando domani Xi Jinping scenderà le scalette del suo aereo alla base di St.Andrews, nel Maryland, ad accoglierlo ci sarà un presidente americano che ha un po' più da chiedere che da offrire. Soprattutto ha bisogno di un favore più grande degli altri, implicito quanto essenziale: a Donald Trump serve l'aiuto della Cina per riaprire gli stretti mediorientali e uscire dal pantano del Golfo.

La Cina è stata per anni l'acquirente di circa il 90 per cento del greggio dell'Iran e torna ad esserlo per ogni petroliera che riesce ancora a navigare. Dunque è la principale finanziatrice di Teheran. La Cina è anche il suo principale alleato politico, impegnata a rifornire la Repubblica islamica via terra con sempre frequenti treni-cargo da Xian a Teheran.

Xi Jinping ha dunque il potere, se vuole, di ammorbidire i guardiani della rivoluzione e facilitare almeno un po' i transiti navali da Hormuz e da Bab el-Mandeb (presidiato dagli Houthi, alleati dell'Iran).

Per questo il presidente Trump non ha mai avuto tanto bisogno di Xi. Ma la collaborazione di Pechino per stabilizzare il quadro internazionale e suturare le ferite del Golfo non può essere gratis. La lista delle pretese dei cinesi è nota. Vogliono una dichiarazione in cui gli Stati Uniti si oppongano all'indipendenza di Taiwan. Vogliono che Trump tenga bloccate per sempre — come sta facendo per il momento — le forniture di armi per 14 miliardi di dollari al governo di Taipei già «pre-autorizzate» dal Congresso mesi fa.

I negoziatori di Pechino, naturalmente, hanno anche priorità commerciali e tecnologiche. Aspirano alla levata del divieto della Casa Bianca, che oggi blocca la vendita alla Cina di alcuni dei semiconduttori più avanzati per l'intelligenza artificiale. Quel bando scade il 10 novembre; lo stesso giorno in cui scade la «tregua» commerciale che da un anno permette alle imprese americane di continuare a importare magneti di terre rare cinesi per produzioni di ogni tipo, dalla difesa, allo spazio, ai macchinari medici.

Qui si gioca uno dei passaggi più delicati della visita di Stato a Washington, destinata a chiudersi venerdì con un tè fra Trump e Xi e le rispettive mogli.

Il leader Usa vuole ottenere concessioni sulle terre rare — di cui la Cina ha quasi il monopolio mondiale — prima di allungare la tregua sui dazi. Il leader cinese invece vorrebbe sì avere accesso ai semiconduttori americani, ma rifiuta di farsi coinvolgere in qualunque discussione su una «frenata» nello sviluppo dell'intelligenza artificiale. Di rallentare (in teoria, per ragioni di sicurezza) ora parlano soprattutto i grandi laboratori di San Francisco — Anthropic e OpenAI — perché in realtà si sono già indebitati fin troppo per investire. Ma i laboratori cinesi hanno ancora qualche mese di ritardo nello sviluppo rispetto ai concorrenti di Silicon Valley, e non hanno gli stessi problemi finanziari. Dunque vogliono continuare a correre, come Xi lascerà capire.

Gli spazi per veri accordi fra lui e Trump sono dunque limitati. Il prolungamento della tregua commerciale e sulle terre rare arriverà, forse non in questi giorni. Ma il tycoon non può accettare le condizioni poste dalla Cina per mediare con l'Iran. Ci sarà un calo dei dazi su beni meno strategici, incluso forse il gas liquido americano esportato in Cina.

Si parlerà di produzione di auto elettriche cinesi in impianti negli Stati Uniti, anche se non di importazioni. I toni saranno distesi, i risultati limitati. Ma per la prima volta la superpotenza che ha più favori da chiedere — senza ottenerli — sarà quella basata fra l'oceano Atlantico e il Pacifico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal Costa Rica

È Grynspan la favorita per la guida dell'Onu

È l'ex vicepresidente del Costa Rica, Rebeca Grynspan, la favorita nella corsa per diventare il decimo segretario dell'Onu, dopo la terza consultazione preliminare condotta fra i 15 membri del Consiglio di sicurezza: ha raccolto 9 voti d'«incoraggiamento», 5 di «scoraggiamento» e uno di «non opinione». Se eletta, sarebbe la prima donna alla guida dell'istituzione in oltre 80 anni di storia. Economista, 70 anni, è riuscita a staccare personalità di spicco come l'ex presidente cilena Michelle Bachelet, che si è ritirata. È, però, ancora possibile che emerga un «dark horse», o candidato ombra, oltre ai sette in lizza. Il verdetto finale è in genere frutto di un accordo dietro le quinte fra Usa, Cina e Russia. Per eleggere António Guterres, il cui mandato scade a fine anno, nel 2016 furono necessarie ben sei consultazioni preliminari. Figlia di profughi ebrei polacchi, Grynspan ha ricoperto diverse cariche ministeriali in Costa Rica per poi fare una brillante carriera nelle istituzioni internazionali. È l'attuale segretaria generale della Conferenza Onu per il Commercio e lo sviluppo. «Difendere le Nazioni Unite oggi significa avere il coraggio di cambiarle», ha affermato presentando la sua candidatura.



Rebeca Grynspan

S. Gan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AI e le divergenze

La Silicon Valley chiede di frenare sull'AI, contrari i cinesi che hanno mesi di ritardo

L'INTERVISTA VINCENZO PAGLIA

«Gli anziani, un vero popolo Io sono contro l'eutanasia, ma dico no all'accanimento»

L'arcivescovo in libreria con «L'età grande»: nessuno è uno scarto

di **Walter Veltroni**

Vincenzo Paglia è l'arcivescovo che ha presieduto la Pontificia Accademia per la vita del Vaticano. Ci conosciamo da decenni e abbiamo sempre incrociato pensieri, dubbi e valori. Oggi uscirà un suo libro: «L'età grande. I diritti degli anziani e i doveri della società» pubblicato da Piemme.

Don Vincenzo — tutti, per fortuna, lo chiamano da sempre così — come si definisce oggi un anziano? La vita media negli anni Venti del Novecento era di cinquant'anni, oggi è di ottantatré. Una vera rivoluzione…

«L'anziano è colui che sta vivendo l'ultima parte della sua vita dopo che la scienza e lo sviluppo civile hanno portato la vita a un prolungamento di 20-30 anni. Abbiamo davanti una vera e propria generazione. È un evento che accade per la prima volta nella storia. Oggi per la prima volta convivono almeno quattro generazioni: bambini, giovani, adulti e anziani. È come se fosse nato un palazzo a quattro piani».

Ma la distribuzione degli inquilini non è equilibrata…

«Sì, l'ultimo piano è sempre più affollato. Ma il primo, purtroppo, è ormai quasi vuoto. E spesso non ci sono più né scale, né ascensori. Si sono rotti o sono inagibili. Il dialogo tra le generazioni è un problema serio. La vecchiaia è oggi un tempo inedito nella storia dell'umanità. E per comprenderlo sembra non esercitarsi nessun pensiero, né politico, né economico, né culturale, né spirituale, né sanitario. Faccio un solo esempio che riguarda il mio campo. In tutte le diocesi c'è un prete per i giovani, in nessuna un prete per gli anziani. Che, peraltro, sono quelli che credono di più, frequentano di più e partecipano di più alla vita delle parrocchie».

Un tempo si andava in pensione e l'abbandono del lavoro era l'inizio di una discesa. Oggi, tra la pensione e la fine della vita, possono passare trent'anni. Che succede in quel tempo lungo, come si riempie la vita?

«Questa è la domanda! È un'età inedita, da inventare. C'è bisogno a mio avviso di un vero cambio culturale. La vecchiaia non è più *Senectus ipsa est morbus*, un sinonimo di malattia. La vecchiaia non è uno scarto. La vecchiaia è una risorsa. È indispensabile che si riconoscano i diritti di questo enorme popolo, che noi abbiamo scoperto amaramente durante il Covid. È stata la generazione più falcidiata. In quei giorni si è consumata la sublimazione della contraddizione di una società che per un verso ci fa vivere di più e per l'altro verso non ci sa far vivere. Quantità e qualità, l'eterno dilemma della modernità».

Quelle bare sui camion a Bergamo…

«Il Covid si è preso gli anziani nella solitudine e talvolta nell'abbandono. Sono morti a decine di migliaia. Gli anziani non sono una terra incognita. È un popolo che in Italia conta 14 milioni di esseri umani. Siamo il secondo Paese al mondo per percentuale di anziani. Non è un popolo da scartare, ma da capire e da coinvolgere nella stessa società. Nella nostra bella Costituzione non si parla dei diritti degli anziani e mi sto battendo perché l'Onu istituisca un ente per gli anziani come è l'Unicef per i bambini».

Ho seguito il grande lavoro che, sul piano medico-scientifico, ha fatto il professor Roberto Bernabei per scuotere, come fai tu con questo libro, la coscienza delle istituzioni e del Paese. Se tu dovessi dire le tre priorità?

«In primo luogo riconoscere i diritti di questo popolo. Permettere loro di continuare a vivere laddove sempre sono vissuti. E sconfiggere l'idea del "pensionamento", cioè l'idea di essere divenuti uno scarto sociale. Gli anziani possiedono una vocazione naturale per umanizzare la società. È una stagione fragile, certamente, insidiata dalla malattia ma anche dai pregiudizi dell'uomo, eppure vaso che accoglie il tesoro preziosissimo di una umanità vissuta, meditata, radice della vita dei più giovani e memoria sapida del tempo trascorso. Una stagione che ha ancora un proprio futuro, lo dico testimoniandolo personalmente, un tempo in cui è ancora possibile inventare, creare, generare il nuovo».

La formazione permanente non potrebbe essere la chiave? Si finisce di lavorare ma non di studiare, di capire il mondo.

«Si era pensato una volta alla formazione permanente, ma questa ispirazione si è scontrata con quella cultura dello scarto che è sempre più radicata. Sento invece il bisogno di una formazione che responsabilizzi pienamente gli anziani. Io faccio parte di questa prima generazione di anziani di massa. Noi abbiamo conosciuto l'Italia del dopoguerra, sappiamo cosa vuol dire la guerra. Non perché l'abbiamo vissuta sulla nostra pelle, ma per le conseguenze che abbiamo conosciuto. Immagina che bello sarebbe se ci fosse oggi una marcia di ottantenni contro il risorgere della follia della guerra. È davvero il caso di dire che siamo tutti sulla stessa barca. Abbiamo liberato i bambini e i disabili, abbiamo combattuto il razzismo e l'apartheid, la Shoah e le segregazioni per razza, religione ed etnia. Oggi dobbiamo liberare gli anziani dal ghetto culturale, antropologico, politico e sociale in cui li abbiamo rinchiusi: un'età da scartare».

Questo mondo è sempre più tecnologico. Non si vive senza e fuori dalle dinamiche delle reti, degli algoritmi, dell'interconnessione. Non è questo un ulteriore fattore di discriminazione e di emarginazione? Accendere un televisore era possibile per tutti, districarsi con i device un po' meno…

«Quando celebro le cresime dico sempre ai bambini di aiutare i nonni a usare il computer, per evitare che siano tagliati fuori. I ragazzi mandano i messaggi, i nonni sono abituati a scrivere lettere: il frammento e il senso. Nella relazione nonni-nipoti si sperimenta il primato della relazione umana sulla tecnica. Nel loro rapporto c'è una forza affettiva originale. I primi vivono più a lungo e possono vedere crescere i figli dei loro figli. I secondi sono pochi e, in una società distratta e spesso anaffettiva, possono trovare nei nonni quella garanzia di affetto e di sapienza che spesso manca. C'è una complicità affettiva che può persino arrivare all'impossibile: a sconfiggere, sostituendosi ad essi, i telefoni cellulari».

Gli anziani, naturalmente, hanno una maggiore predisposizione alla paura rispetto al sogno. Ti sembra che la nostra società stia diventando una società paralizzata dalle paure e deprivata di ogni speranza?

«È un punto a mio avviso cruciale che interroga l'intera società, ma in particolare noi vecchi. Ho riflettuto molto sul senso della mia vecchiaia. E ovviamente sul tema della morte, che è la mia prossima tappa. Come anche sul tema dell'oltre, del dopo, del quale ormai neppure i preti parlano più. Noi abbiamo occultato la morte e il senso stesso della vita, immersi in un presentismo assoluto. Che si accompagna all'individualismo. È come se avessimo accantonato il tema della destinazione e quindi fossimo meno interessati al viaggio. Per questo credo che noi anziani dovremmo riscoprire e trasmettere la dimensione della speranza. Che è quella che ci permette di pensarci nella storia nelle generazioni».

C'è un tema del quale hai discusso anche con Corrado Augias. Io, in questo caso, la penso come lui. O meglio, penso che decidere di mettere fine al dolore sia qualcosa che non attiene solo a una scelta personale. Ma è anche una scelta di relazione. Si può decidere di morire non solo per non soffrire ma, quando la prospettiva è inevitabile, per non far soffrire chi ami.

«Dico anzitutto che sono contro l'eutanasia, contro il suicidio assistito e contro l'accanimento terapeutico. La morte infatti è sempre nemica: spezza le relazioni. Il suo lavoro sporco lo lascio ad essa. Non ho nessuna intenzione di aiutarla. Auspico invece una alleanza terapeutica: ossia che il malato, i medici, gli infermieri, i parenti, gli amici decidano assieme il momento nel quale non si può più impedire alla morte di fare il suo corso. Mai tuttavia dare la morte! Il problema è l'accompagnamento, una dimensione che sta al di là della legge. Quest'ultima, dice saggiamente Zagrebelsky, di fronte alle "cose ultime" è sempre "penultima". Anche perché ognuno muore a modo suo. Certo, è necessario che in Italia il governo si prenda le sue responsabilità. Non possiamo lasciare questo tema alle singole regioni o ai singoli individui. Non si può morire in modi diversi a seconda di dove si abita».

Lasciare che sia la morte a decidere, al massimo non si oppongono più resistenze. Non è poco? Ci sono sofferenze indicibili del malato e dei suoi che potrebbero aver fine…

«Le Dat ci sono già, tu puoi rifiutare le cure. Il caso Welby non si ripeterà più. Ci sono già disposizioni legislative che pochissimi purtroppo conoscono. C'è poi il tema della lotta al dolore con le cure palliative. Ed è una cura più che efficace. E sul tema di cui spesso si parla, ossia che per i credenti la vita è di Dio e quindi indisponibile: non è vero, detto così. La vita è un dono — nessuno autonasce — e certo che mi appartiene. Ma il dono non lo butto alle ortiche. La vita, insomma, è mia ma non solo mia e non posso sprecarla. In un certo modo la mia vita è anche tua. Siamo tutti legati gli uni agli altri. Ecco perché concordo con quello che tu dici a proposito della "comunità" attorno al malato che decide degli ultimi momenti».

Certe volte si può anche decidere di morire per il bene degli altri, nulla di più cristiano…

«No, qui siamo sul piano del martirio, ossia dare la propria vita per il bene degli altri! Dobbiamo essere consapevoli che se accettiamo che la morte sia di per sé un valore, cadiamo in una contraddizione gigantesca. E poi dobbiamo aggiungere che nessuno di noi è padrone assoluto della vita o della morte. C'è perciò un'enorme differenza tra dare la morte e non impedire il suo corso».

Qual è la virtù degli anziani di cui la società italiana ha più bisogno?

«La coscienza che la vita va edificata e che essa ha una destinazione. Non nasciamo per caso e neppure siamo affidati al caso. L'umanità intera e ciascuno di noi ha una destinazione. Quella della pienezza della vita. Sì, la nostra esistenza sulla terra è un'iniziazione alla pienezza. Purtroppo abbiamo perso il senso della destinazione, presi come siamo dal presente, dal qui e ora. Punto. Le religioni e, in particolare il Vangelo, ci parlano di una vita eterna e piena. E che risorgeremo con la "carne", ossia saremo ancora umani, risorti e umani. È il Paradiso. Per questo ripeto a me stesso e a tutti i miei amici anziani: è vero che la morte ci fa paura (è normale… fa un lavoro davvero sporco!) e tuttavia: il meglio deve ancora venire!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La riflessione

Nella relazione tra nonni e nipoti si sperimenta il primato della relazione umana sulla tecnica. C'è una complicità che può sconfiggere i telefonini

La storia

Che bello sarebbe se ci fosse una marcia di ottantenni contro il risorgere della follia della guerra

Il limite

La vita è un dono, nessuno «autonasce». Certo che mi appartiene ma il dono non lo butto alle ortiche La vita, insomma, è mia ma non solo mia e non posso sprecarla Siamo tutti legati gli uni agli altri

Il libro



Esce oggi «L'età grande. I diritti degli anziani e i doveri della società» (Piemme) di Vincenzo Paglia, presidente della Fondazione Età Grande



Arcivescovo Vincenzo Paglia, 81 anni, è presidente emerito della Pontificia Accademia per la vita. È stato vescovo dal 2000 al 2012 della diocesi Terni-Narni-Amelia, di cui ora è emerito, e presidente del Pontificio consiglio per la famiglia

Ferita a Crans

Elsa ai compagni «Non temete le difficoltà»

«Non spaventatevi davanti alle difficoltà della vita, ma affrontate tutto con un sorriso». È il messaggio di Elsa Rubino, la studentessa rimasta ferita nella strage di Crans-Montana, agli allievi dell'Itis di Biella, dove insegna sua zia. Tornata la scorsa settimana tra i banchi del liceo Sella dopo le cure, Elsa ha raccontato l'incendio, i tentativi di salvarsi e il caos dei primi soccorsi. «Vivete per chi non può più vivere», ha aggiunto ricordando gli amici morti quella notte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO DICO AL CORRIERE

INTERNATI MILITARI

«Ricordiamo la loro Resistenza senza armi»

Desidero aggiungere al tema degli Internati militari italiani (Imi) questa testimonianza sulla Resistenza militare: Mauro Piemonte, tenente medico del Savoia Cavalleria nel suo «Medico a Luckenwalde. Testimonianza dell'Imi 104375 III A, Ufficiale medico del Regio Esercito» (Ediz. Anei – Brescia, 1996) ricorda la «Resistenza» dei militari italiani: «Al centro dello Stalag, il campo di concentramento (c'era) una grande piazza, la Appellplatz, per le riunioni eccezionali, come ad esempio nel settembre '43 l'invito diciamo solenne a tutti gli ufficiali a passare sotto le bandiere del Reich e della Repubblica di Salò, invito solenne conclusosi con un fiasco altrettanto solenne». La storia degli Imi, questi «resistenti senza armi» che hanno pagato con la vita o con la prigionia la fedeltà al giuramento alla patria, non al regime, riceve maggiore attenzione e riconoscimento pubblico come parte integrante della lotta di liberazione italiana soltanto dal 2025, con la proclamazione della Giornata della Memoria.

Pier Giorgio Cozzi

Segnalo un'iniziativa dei ragazzi del Liceo Cairoli di Varese, guidati dalla professoressa Monica Iori, che hanno svolto un notevole lavoro sugli Imi: hanno innanzitutto ricostruito le loro vicende dal punto di vista storico e politico. Poi, consultando elenchi e documenti vari, hanno identificato alcuni Imi della provincia di Varese, hanno incontrato e intervistato le loro famiglie e, attraverso i loro ricordi e racconti, hanno ricostruito le vite dei loro cari prima e dopo la prigionia

Le lettere firmate con nome, cognome e città e le foto vanno inviate a «Lo dico al Corriere» Corriere della Sera via Solferino, 28 20121 Milano

@ lettere@corriere.it
letterealdocazzullo @corriere.it

Aldo Cazzullo - «Lo dico al Corriere» «Lo dico al Corriere»

Da ora c'è anche la pagina Instagram @cazzulloaldo

Risponde Aldo Cazzullo

QUOTE E BAMBINI PAROLE INCOMPATIBILI



Caro Aldo,
un tetto del 30% di alunni stranieri per classe per «tutelare la qualità». Ma perché non estendere allora la misura al mercato del lavoro anche nei settori dove gli stranieri sono la stragrande maggioranza? Il Paese si scoprirebbe finalmente più identitario o, più semplicemente, bloccato?

Dino Poggi

Sono un prof e rilancio: perché non rimettere mano alla proposta di dare la cittadinanza ai figli di immigrati, nati in Italia e che hanno completato un ciclo di studi? Così gli stranieri sarebbero meno e si cancellerebbe questa legge ingiusta che dà loro la cittadinanza solo a 18 anni.

Andrea Zanello

Cari lettori,
Quando sento associare i bambini a quote mi preoccupo. I bambini sono tutti uguali. Poi ci saranno i più intelligenti, i più volenterosi, i più belli, i più svegli, i più bravi in matematica e i più bravi in storia; ma hanno tutti gli stessi diritti e gli stessi doveri. Non solo. Gli europei per legge vanno considerati come gli italiani. Ma credo che in base all'articolo 3 della Costituzione debbano essere considerati come gli italiani anche gli extracomunitari. È vero che un tetto del 30% di alunni stranieri era già stato introdotto dalla ministra Gelmini, ma di fatto non è mai stato applicato. Anche perché le classi con oltre il 20% di stranieri sono mille su trecentomila.

Negare la cittadinanza fino a diciott'anni e oltre a chi è nato qui ed è di madrelingua italiana, additarlo come uno straniero e poi trasferirlo in un'altra classe perché non rientra nelle quote previste mi pare un'ingiustizia. Non possiamo adottare lo ius soli, perché l'Italia è terra di transito; ma possiamo riconoscere la cittadinanza a chi completa un ciclo di studi.

Poi certo la questione esiste. L'integrazione si fa anche e soprattutto a scuola. E mi chiedo che cosa interessi ai figli degli immigrati della storia, della letteratura, della cultura italiane. Eppure dobbiamo fare di tutto per trasmetterli, quei saperi e quei valori, ai figli degli immigrati come ai nostri figli. In fondo Virgilio e Michelangelo, Dante e Galileo, Ariosto e Verdi, la Roma antica, il Rinascimento, il Romanticismo hanno parlato agli uomini di ogni luogo e di ogni epoca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il borgo sulla roccia



LA VOSTRA FOTO

«Una suggestiva immagine da Roccascalegna (Chieti), dove hanno girato scene di diversi film, per esempio Il nome della rosa» ci scrive Giovanni Maffi che ha scattato e inviato la foto.
(Inviate le foto fatte da voi, a questi indirizzi: lettere@corriere.it e @corriere su Instagram).

MUSEO

«Il cellulare può renderlo interattivo»

Riguardo all'uso degli smartphone nei musei, ammettiamo che i giovani sono sempre connessi, amano fotografarsi con il cellulare. Invece di demonizzarlo si può pensare di sfruttarlo per attirarli. Molta ricerca è stata fatta in proposito: fornire visualizzazioni in realtà aumentata di un reperto che ricostruiscono l'aspetto originario, si può dare voce ai protagonisti di un dipinto. Insomma, il cellulare può essere usato per rendere il museo interattivo. Può fornire percorsi personalizzati o un'esperienza da vivere fra amici attraverso giochi come caccia al tesoro o quiz. Molti musei lo stanno facendo. La tecnologia non deve essere bandita ma essere uno strumento per attirare i giovani.

Rita Francese, Salerno

Il piccolo fratello



di **Paolo Di Stefano**

Quando la parodia diventa realtà

Il nuovo numero della rivista «La Biennale di Venezia», diretta da Luigi Mascheroni, è dedicato alla parodia e contiene un saggio dello scrittore argentino Alberto Manguel, amico di Borges e suo lettore ad alta voce per qualche anno. La parodia è il travestimento burlesco di un capolavoro ampiamente riconosciuto: la Gioconda con i baffi, *Frankenstein Junior* di Mel Brooks, *Ultimo tango a Zagarolo* con Franco e Ciccio. Nel 1959, Umberto Eco capovolse il romanzo di Nabokov e Lolita diventò Nonita. Non più l'attrazione per una ragazzina («Lolita, luce della mia vita, fuoco dei miei lombi. Mio peccato, anima mia. Lo-li-ta…»), ma un inno alla vecchia Nonita: «Nonita. Fiore della mia adolescenza, angoscia delle mie notti. Potrò mai rivederti. Nonita. Nonita. Nonita…». Secondo Manguel esistono diversi tipi di parodia: sfottò, satira, caricatura, finta imitazione. Lo sfottò è il più frequente. Il critico e saggista Giampaolo Dossena intitolò *T'odio empia vacca* un suo libro, facendo il verso al solenne incipit «T'amo, o pio bove». Anche Toti Scialoja, il poeta giocoso per eccellenza, si divertì a sfottere Carducci: «T'amo, pio bue. / Anzi ne amo due». E Flaiano si prese gioco del suo conterraneo D'Annunzio, scrivendo una «Lettera d'autunno» che cominciava così: «Piove sul sottoscritto. / Piove sul mittente. / Piove sul latore della presente». Ci sono innumerevoli modi di ridere. Lo sa il poeta-veterinario Stefano Giometti, che ricordandosi di Flaiano, di Campanile e di Marcello Marchesi ha scritto una serie di aforismi e affini sotto il titolo misantropico *Odio il prossimo e anche quello dopo* (Francesco Tozzuolo Editore di Perugia). Non sono autentiche parodie ma giochi di parole, freddure, scarti ironici di frasi fatte. I politici della Prima Repubblica? «Sono ancora sulla cresta dell'onta». Lo scoiattolo incazzato? «S'inalbera». Crisi in segheria? «Licenziati in tronco». Un lapsus freudiano? «Lei non sa chi sogno io!». L'idraulico? «Vorrei avere la sua liquidità». Lo sviluppo del Mezzogiorno? «Mezzogiorno e un minuto». American dream? «È l'incubo di tutti gli altri». Quest'ultima battuta, che sembra una boutade innocente, è purtroppo realtà. Manguel osserva che «il nostro mondo sembra una parodia». Una parodia dei valori democratici, una «perversa assurdità». Impossibile da parodiare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

& ANALISI COMMENTI

Il corsivo del giorno



di **Niccolò Nisivoccia**

SCIENZA, ETICA E DIRITTO: PERCHÉ LA RICERCA DEVE AVERE LIMITI

È di questi giorni la notizia del ricercatore che si è dimesso da Anthropic per motivi etici: l'intelligenza artificiale, ha detto, mette a rischio l'umanità. È un gesto che rievoca la scomparsa, nel 1938, di Ettore Majorana, se è vero quello che della scomparsa di Majorana aveva teorizzato Sciascia: e cioè che Majorana avesse deciso di sparire come forma di rifiuto contro le possibili derive delle ricerche sulla fisica nucleare che da anni svolgeva a Roma insieme agli altri cosiddetti «ragazzi di via Panisperna», guidati da Enrico Fermi. Da lì a poco Hiroshima e Nagasaki sarebbero state distrutte dalla bomba atomica. La questione in gioco è la medesima: il fondamento etico della scienza. La ricerca può ritenersi svincolata dalla morale? Vale tutto, nella ricerca, quali che siano gli usi ai quali poi saranno destinati i suoi risultati? La ricerca trova solo in sé stessa il proprio senso? Gesti come quelli del ricercatore di Anthropic o di Majorana, nell'interpretazione di Sciascia, oppongono un no a queste domande: la scienza non può ritenersi neutrale.

Quel che è certo, in ogni caso, è che a non poter ritenersi neutrale è il diritto. Se da sole, senza controllo, la scienza e la tecnica rischiano di sovrastarci, di divorarci (di depredare il mondo, per citare Gandhi), il compito del diritto è proprio quello di porre dei limiti non oltrepassabili. Non si tratta di negare il progresso, qualunque cosa vogliamo intendere per tale, né di immaginare che la ricerca scientifica debba arrestarsi, ma di conservare dei valori e degli scopi. Un diritto che accettasse l'espulsione da sé di valori e scopi, scriveva Stefano Rodotà in La vita e le regole, nei primi anni Duemila, sarebbe un diritto mutilato. Erano gli anni della pecora Dolly, nata per clonazione nel 1997. All'indomani di quell'annuncio molti Paesi europei avviarono un lavoro che sarebbe scaturito in un protocollo aggiuntivo alla Convenzione del Consiglio d'Europa sui diritti dell'uomo, il cui articolo 1 vieta qualunque genere di intervento finalizzato a creare esseri umani geneticamente identici ad altri esseri umani vivi o morti. In questo dovrebbe consistere l'equilibrio: nella libertà della ricerca, ma in una direzione che comunque preservi la nostra umanità, la nostra unicità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Su corriere.it
Puoi condividere sui social network le analisi dei nostri editorialisti e commentatori: le trovi su www.corriere.it

La proposta Perché l'Italia e la Germania dovrebbero dare un nuovo impulso per la riforma del Consiglio di Sicurezza

LA SFIDA ORA È CAMBIARE L'ONU

di **Christoph Heusgen** e **Mariangela Zappia**

Non c'è più molto da discutere. È un dato di fatto che, dall'Europa al Medio Oriente, dall'Africa all'Asia, l'uso della forza parla più forte della Carta che avrebbe dovuto prevenirlo. Le Nazioni Unite, nate per essere il terreno comune dell'umanità per la pace, faticano persino a preservare quel terreno.

L'Italia e la Germania conoscono bene questa storia in prima persona. Come Paesi fondatori dell'Unione europea, grazie a statisti come Alcide De Gasperi e Konrad Adenauer, hanno sostituito risolutamente la legge del più forte con lo stato di diritto nel cuore dell'Europa. Il risultato è stata la più lunga era di pace che il nostro continente abbia mai conosciuto.

I due Paesi hanno un tempo condiviso lo stesso sogno su scala globale: che le Nazioni Unite e la loro Carta avrebbero impedito un'altra guerra apocalittica. Quella visione non è superata, anzi è più urgente che mai.

Le buone intenzioni, tuttavia, non bastano. L'ONU ha ottenuto successi reali, ma i suoi fallimenti sono altrettanto reali e in larga misura sono opera nostra, degli Stati membri.

La paralisi della riforma del Consiglio di Sicurezza ne è la prova numero uno. Il Consiglio di Sicurezza è l'unico organo globale incaricato di preservare la pace, l'unico che può autorizzare l'uso della forza, disporre operazioni di peacekeeping o imporre sanzioni per fermare una guerra prima che deflagri. Invece, siamo rimasti a guardare davanti alla spirale di conflitti che la riforma avrebbe potuto contribuire a prevenire. Come ha dichiarato di recente il segretario generale dell'ONU, António Guterres, «prevale ormai un senso di impunità».

Oggi il Consiglio è al tempo stesso poco rappresentativo e ostaggio dell'uso dell'anacronistico potere di veto da parte di tre dei suoi membri permanenti: Cina, Russia e Stati Uniti. La risposta è l'allargamento: aggiungere seggi non permanenti di più lunga durata, in grado di spostare l'ago della bilancia e di modificare le dinamiche politiche del Consiglio. Dobbiamo rassegnarci al fatto che il potere di veto resterà, perché quei membri permanenti non accetteranno mai di rinunciarvi. Ma un Consiglio con più seggi non permanenti di lunga durata, ciascuno soggetto a elezione periodica, cambierebbe davvero il modo in cui l'organo funziona e limiterebbe la prevaricazione dei membri permanenti nei confronti degli Stati più piccoli, economicamente e politicamente vulnerabili.



ILLUSTRAZIONE DI DORIANO SOLINAS

Perché ciò accada, Germania e Italia devono prima superare la loro vecchia rivalità. Generazioni di diplomatici di entrambi i Paesi, noi due compresi, si sono scontrate sui banchi delle Nazioni Unite, la Germania spingendo per un seggio permanente, l'Italia insistendo su più seggi non permanenti con mandati più lunghi. È tempo che la Germania abbandoni quell'aspirazione: non ci sono argomenti plausibili a favore di un terzo seggio permanente per l'Europa occidentale. L'Europa, insieme, dovrebbe invece sostenere un'equa rappresentanza a rotazione per l'Africa e l'America Latina.

Alcune potenze intermedie continueranno a manovrare per ottenere per sé un seggio permanente. Dovrebbero mettere da parte quella sete di potere e aderire a una visione che rimetta al centro tutti i 193 membri delle Nazioni Unite. Le ragioni di una maggiore cooperazione tra potenze intermedie poggiano tanto sull'interesse nazionale di ognuna quanto sulla visione di un Consiglio di Sicurezza più rappresentativo e, proprio per questo, più efficace.

Germania e Italia dovrebbero assumersi ora le proprie responsabilità. Dovrebbero presentare una proposta congiunta per un Consiglio di Sicurezza più equo e superare la paralisi dell'Intergovernmental Negotiations (IGN) giustamente ribattezzato «It Goes Nowhere», perché è un negoziato che non porta da nessuna parte. Siamo convinti che grazie all'azione congiunta di tante potenze intermedie, la maggioranza dei due terzi dell'Assemblea Generale necessaria per riformare il Consiglio di Sicurezza sia a portata di mano, perché la maggior parte del mondo chiede il ritorno a un multilateralismo efficace fondato sullo stato di diritto e non sulla legge del più forte.

** Co-Presidente del St.Gallen Simposium, già Ambasciatore di Germania alle Nazioni Unite e Consigliere Diplomatico della Cancelliera Angela Merkel*

**Presidente dell'Ispi, già Ambasciatrice d'Italia negli Usa e alle Nazioni Unite e Consigliera Diplomatica del Presidente del Consiglio*

UCRAINA E GAZA: SE L'OCCIDENTE USA DUE PESI E DUE MISURE

IL DOPPIO STANDARD SULLA LIBERTÀ

di **Goffredo Buccini**

SEGUE DALLA PRIMA

Se «Free Palestine» è stato uno slogan cantato dalla folla in tutte le piazze occidentali, assai più scarsa è sempre stata la solidarietà per gli ucraini sotto il tallone russo. Come mai? I loro patimenti sono sotto i nostri occhi da ben prima dell'invasione del Donbas. Almeno da quando Putin mandò nel 2014 i suoi «omini verdi» senza mostrine dell'esercito ad assalire la Crimea per poi annettersela. Visibili non diversamente, certo, dalle sofferenze dei gazawi, delle quali però — ecco un indicatore interessante — non ci siamo granché preoccupati per i lunghi anni di sottomissione alla dittatura islamista di Hamas, scaldandoci invece molto — certo non a torto — per la guerra mossa da Israele nella Striscia dopo il pogrom del 7 ottobre.

Il doppio standard ha avuto effetti assai rilevanti nel dibattito pubblico. Generando, innanzitutto, una grave confusione tra aggressori e aggrediti. All'Ucraina, invasa su larga scala nel 2022, è stata apposta sin dall'inizio l'insidiosa etichetta di belligerante «per procura». Si assumeva cioè che fosse la *longa manus* occidentale contro Mosca. Persino un sant'uomo come papa Francesco finì con lo spiegare la criminale aggressione di Putin sostenendo che la Nato s'era spinta ad «abbaiare alle porte della Russia». Meno misericordiosa e assai ideologica, invece, parte dell'intellighenzia e della politica (soprattutto a sinistra) ha bollato Zelensky e i suoi come fantocci di Washington. Ai terroristi di Hamas, colpevoli del massacro di 1.200 israeliani e del sequestro di 250 ostaggi, è stato, viceversa, concesso sin dall'inizio una specie di bonus resistenziale. Sì, la strage nei kibbutzim e al Nova Festival era orribile, ma la considerazione veniva sempre corredata da un «tuttavia...». Persino il segretario generale delle Nazioni Unite, Guterres, ha sentito a suo tempo il bisogno di relativizzare i fatti del 7 ottobre, affermando che non fossero «caduti nel vuoto» (qualificandoli cioè come una risposta all'occupazione israeliana dei Territori). La reazione di Israele nella Striscia, fuori misura finanche per un conflitto «asimmetrico», e le crescenti violenze dei coloni in Cisgiordania hanno completato in questi tre anni un quadro nel quale antisionismo e antisemitismo hanno finito per saldarsi in un grumo pericoloso per la nostra convivenza, come dimostrano le crescenti aggressioni a membri delle comunità ebraiche nelle nostre città.

Senza più chiavi di lettura nel disordine globale, la risposta di molti diventa ora bendarsi gli occhi, sempre badando a invocare un ideale superiore. Gli sconfinamenti dei russi sono ormai routine quotidiana. Gli allarmi dei servizi occidentali sull'espansionismo del Cremlino si moltiplicano. Eppure, tanti giovani democratici italiani, sedotti da qualche attempato pifferaio, sono persuasi che non sia assolutamente il caso di rimpinguare forze armate in grado di resistere sì e no pochi giorni a un attacco e che l'unica soluzione sia «disertare» e spedire un «mediatore» a parlare con Putin, il quale non ha mai dato segno di voler trattare realmente con chicchessia. Il Medio Oriente brucia, certo anche a causa dell'inadeguatezza di Donald Trump. Ma tanti, dalle nostre parti, alzano il vessillo dell'equidistanza tra Iran e Usa, attribuendo ancora una volta un'aura virtuosa a chi s'oppone all'America, non importa quanto sangue abbia sulle mani.

Nessuno vuole la guerra. Ma non sempre le parole di pace sono servite a scongiurarla e non sempre sono state pronunciate in buona fede. Il neosocialista francese Marcel Déat, che nel 1939 lanciò la domanda retorica «morire per Danzica?», implicando che la posta in gioco (la città baltica contesa) non giustificasse il sacrificio di vite in un conflitto contro Hitler, finì ad esempio col fare il collaborazionista dei nazisti. Occorrerebbe qualche innesto di memoria: provare almeno per un momento la privazione della libertà e la morsa della paura che segnarono chi fu bambino durante il fascismo. William Strauss e Neil Howe elaborarono nel 1997 in *The Fourth Turning* (La quarta svolta) una teoria ciclica, criticata dagli storici più rigorosi e, tuttavia, non priva di fascino e senso comune: occorrono ottanta, novant'anni, per passare da periodi di forte coesione sociale e ragionevolezza a fasi di crisi collettiva, irrazionalità e guerre. È quello il tempo della vita umana, il tempo del ricordo e del suo affievolirsi. Alla fine del quale i contorni sfumano, confondendo torti e ragioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

«Grandi opere, alleanza strategica tra Stato e imprese per crescere»

Salini (Webuild): pianificare il futuro mettendo in sicurezza gli investimenti

di **Federico De Rosa**

«Abbiamo vissuto la stagione di investimenti più intensa in Italia degli ultimi anni: nel 2018 gli investimenti pubblici erano al 2,1% del Pil, nel 2023 siamo risaliti al 3,2%, anche grazie al Pnrr. Sarebbe un peccato se questo slancio si esaurisse». Webuild ha rappresentato uno snodo centrale di questa stagione. Il ceo Pietro Salini, che ha guidato la trasformazione e la crescita del gruppo dal 2012, guarda avanti con ottimismo – venerdì Webuild ha pubblicato il documento di offerta dell'Opa su Trevi – e propone una forte alleanza tra governo e industria e un'adeguata pianificazione degli investimenti in infrastrutture, affinché la spinta del Pnrr diventi strutturale.

Partiamo da Trevi. Qual è la logica dell'operazione?

«La nostra è una proposta industriale coerente con il percorso seguito fin qui, aggregando competenze italiane per costruire un campione internazionale. Nelle grandi opere la dimensione conta, ma ancora di più contano le competenze, che sono rare. Trevi ha competenze specialistiche e un management che ha dimostrato di saper risanare e far crescere l'azienda e oggi con Webuild si trova davanti ad un'opzione per continuare a crescere su una scala più ampia, mantenendo la propria identità, per affrontare meglio le sfide globali».

La crescita dimensionale per acquisizioni non rischia di creare troppa concentrazione nelle mani di Webuild?

«Webuild lavora in tutto il mondo: abbiamo oltre 58 miliardi di portafoglio ordini e più del 65% dei ricavi arriva dall'estero. In Italia rappresentiamo solo il 2% del mercato delle costruzioni, le commesse italiane oggi sono il 37% del nostro fatturato e derivano da gare aperte a operatori italiani ed esteri. Questa scala internazionale e la capacità di competere rappresentano una piattaforma strategica per tutta la filiera italiana: oggi con noi lavorano nel mondo 17.500 imprese. Nel solo 2025 abbiamo assunto circa 15.000 persone, investito in innovazione in fabbriche anche nel Sud Italia».

Con l'esaurimento del Pnrr che succederà?

«Dobbiamo trasformare lo slancio portato dal Pnrr nella nuova normalità. Bisogna creare un'alleanza permanente tra governo, committenza, imprese e banche, per programmare insieme su un orizzonte pluriennale, prevedendo contratti capaci di adeguarsi quando cambiano le condizioni di progetto e di mercato e strumenti rapidi per risolvere le controversie tecniche. È la condizione perché le imprese continuino ad assumere, formare persone, investire nella filiera, e perché il Paese continui a costruire ciò di cui ha bisogno».

Il tema degli adeguamenti in queste ultime settimane ha acceso i riflettori su Webuild, con la richiesta allo Stato di riconoscere i maggiori costi sostenuti per le opere che state realizzando.

«Abbiamo evidenziato la necessità dell'applicazione delle regole contrattuali esistenti e stiamo continuando a dialogare con RFI. È un tassello dello stesso discorso. Il fabbisogno di cassa di breve termine, pari a circa 2,1 miliardi, è collegato alla prosecuzione di cantieri in corso di esecuzione per conto della committenza pubblica e non è legato a necessità di cassa autonome del gruppo, che conferma le guidance per il 2026. Qualora non fosse stanziato e messo a disposizione quelle opere non potrebbero proseguire. Tra pagamenti scaduti e anticipi non erogati stiamo sostenendo una filiera fatta da migliaia di piccole e medie imprese. È necessario sviluppare la capacità di agire all'interno di un sistema Paese in ottica di competitività. E di gestire la variabile tempo per approvare e far partire i progetti. Webuild lavora in tutto il mondo e dove i contratti si adeguano a incrementi di costi e indici di mercato, il settore si può concentrare sulle sfide ingegneristiche. È stato fatto un passo importante con il nuovo Codice dei contratti pubblici, che ha previsto la revisione dei prezzi. È la strada giusta da continuare a perseguire nell'ambito dell'alleanza che proponiamo».

Come si possono trovare nuove modalità per continuare lo slancio del Pnrr?

«Il divario infrastrutturale continua a pesare sulla crescita, come indicato nel discorso sullo Stato dell'Unione di Ursula von der Leyen. Questo è il momento giusto per una alleanza strategica ancora piu stretta tra Stato e imprese affinché la fragilità dell'Europa e dell'Italia diventi la molla per scelte coraggiose che guardano al futuro. Un Paese che non investe sulle proprie infrastrutture taglia competitività e welfare. In pratica taglia il futuro dei propri figli».

Lei che Paese immagina?

«L'Italia ha una competenza che pochi Paesi al mondo possono vantare, e sa costruire grandi opere, qui e nel mondo, insieme a migliaia di imprese della filiera. Oggi il settore sta beneficiando di ampi investimenti in tecnologia e di scelte di governo che meritano di essere riconosciute. Webuild investe da anni nella formazione, con scuole interne che creano competenze che il mercato del lavoro da solo non offre, e nella sicurezza sul lavoro, dove siamo tra i leader mondiali. La possibilità che governo, imprese, sistema bancario e mondo della ricerca si siedano presto allo stesso tavolo per mettere insieme competenze e programmare il prossimo decennio è la visione di una nuova grande alleanza Paese che ci deve traghettare verso il futuro e dare una prospettiva anche alle nuove generazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cantieri

- Per non perdere la spinta creata dal Pnrr sulla realizzazione di infrastrutture, il ceo di Webuild, Pietro Salini, propone un'alleanza strategica tra Stato, committenti, banche e imprese per pianificare la costruzione e il finanziamento delle grandi opere
- Investire in infrastrutture, sostiene Salini, serve al Paese per crescere ed essere competitivo
- Webuild è presente in 58 Paesi del mondo e conta quasi 95 mila dipendenti (tra diretto e indotto)



Al vertice Pietro Salini, ceo di Webuild, gruppo presente in 58 Paesi del mondo, specializzato nella progettazione e costruzione di grandi opere infrastrutturali